DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 139 - N° 74

il Quotidiano del NordEst

Venerdì 28 Marzo 2025 FRIULI www.gazzettino.it

Udine
Ospedale di Latisana La battaglia diventa legale
A pagina V

Il concerto
Noa a Venezia: «Canto per la pace e per la verità»
Bonzio a pagina 17

Calcio
Tudor alla Juve: «Vivo nel presente ma vorrei stare qui per dieci anni»
Mauro a pagina 21

Kiev, missione franco-inglese

▸Al vertice di Parigi, Ue unita sulle sanzioni a Mosca, ma divisa sull'invio dei militari ▸Meloni: «Sostegno all'Ucraina ma i nostri soldati non parteciperanno. Coinvolgere gli Stati Uniti»

Missione franco-britannica per addestrare l'esercito di Kiev e quella che Macron ha definito una «forza di rassicurazione» in Ucraina, formata da «diversi Paesi europei» dopo il raggiungimento della pace. Al vertice di Parigi, volenterosi uniti sulle sanzioni a Mosca, ma non c'è unanimità, invece, sull'invio di soldati come peacekeeper. Uno dei no arriva dall'Italia, che chiede «garanzie solide per Kiev nel contesto euro-atlantico» e insiste, con la premier Meloni, per «coinvolgere gli Usa» al prossimo incontro.

Pierantozzi e Sciarra alle pagine 2 e 3

Il caso
L'Ue: «Risposta ferma» Ma si tratta sui dazi per evitare l'escalation

L'Europa vuole negoziare ed evitare la guerra economica con gli Usa. Ma di fronte all'annuncio del «liberation day», quando entreranno in vigore i dazi del 25% sulle auto, l'Ue avverte anche di essere pronta a rispondere.

Evangelisti a pagina 7

L'analisi
La guerra e le (strane) affinità elettive

Mario Ajello

La forza della storia - non c'è fine della storia, come avrà capito ormai anche Francis Fukuyama - non risparmia nessuno. E la sconvolgente rapidità dei movimenti in corso finisce per squassare anche ciò che si pensava fosse abbastanza cristallizzato: cioè, per quanto ci riguarda direttamente, il bipolarismo italiano.

Non occorre farsi prendere dalla smania di vedere scomposti i poli e subito dopo ricomposti senza più i soliti schemi, anche se questa idea del big bang che può essere provocato nel nostro Paese dallo sconvolgimento internazionale - con la politica estera che rivoluziona la politica interna - attraversa, con un pizzico di fantapolitica ma anche no, molti ambienti della classe dirigente, pensatoi e circoli intellettuali, salotti vicini al centro destra o al centro sinistra.

Ciò che è evidente a tanti è uno scricchiolio delle appartenenze consolidate. Una scollatura dentro le due coalizioni di governo e di opposizione. E viene da pensare, anche se lo si scomoda a fatica, a ciò che diceva Eschilo ossia che la prima (...)

Continua a pagina 23

Treviso. Dopo le proteste, spunta un decalogo

POLEMICA Blitz del sindaco di Pieve di Soligo, Stefano Soldan, (nel tondo): pause caffè troppo lunghe, via il distributore automatico dagli uffici comunali (nella foto grande)

Troppe pause caffé e caos, il sindaco toglie la macchina

Vecellio a pagina 10

Vince al Superenalotto 88 milioni, l'ex moglie lo scopre e ne vuole 44

▸Lui è un 51enne di Caserta, lei è una 47enne di Rovigo: «Metà vincita o 5mila euro al mese»

Vince 88 milioni al Superenalotto, l'ex moglie lo scopre e vuole metà della vincita. Protagonisti di questa incredibile storia sono un impiegato 51enne originario di Caserta e sua moglie, un'insegnante di pilates 45enne originaria di Rovigo, già impegnata nelle pratiche di separazione quando la fortuna ha bussato alla loro porta. La donna, attraverso i suoi avvocati, avanza quindi due richieste: un mantenimento mensile di 5.000 euro o 44 milioni.

Abate a pagina 11

Treviso
Sexy maestra, niente intesa sulla buonuscita E apre un altro profilo

Sexy maestra di Treviso, ancora non è stata trovata l'intesa con l'istituto sulla buonuscita. Ma intanto lei ha aperto un secondo profilo.

Favaro a pagina 11

Il colloquio
Dalle regionali a Vannacci, Salvini lancia il congresso

SEGRETARIO Matteo Salvini, leader della Lega

Angela Pederiva

Matteo Salvini sarà domani alla Fiera di Padova per "La sfida dell'autonomia", l'ultimo evento pre-congressuale in vista della due-giorni federale di sabato 5 e domenica 6 aprile alla Fortezza da Basso. Così sulla sua scrivania al ministero sono accatastati tanti dossier che riguardano il Veneto: le Olimpiadi («Stiamo mantenendo gli impegni presi e le tempistiche previste»), il decreto Sicurezza («Ormai è questione di pochi giorni per misure come la stretta su borseggiatori e borseggiatrici o l'immediato sgombero delle case occupate abusivamente»), i balneari («Firmerò entro lunedì il decreto per gli indennizzi»), gli autovelox («Manderò una lettera ad Anci e Viminale perché voglio capire quanti sono, dove sono e quanti sono omologati, prima di dare nuove autorizzazioni»), le missioni internazionali («Questa primavera porteremo anche le aziende venete delle infrastrutture ad aprire nuovi mercati negli Stati Uniti, in Giappone e in Cina»).

Continua a pagina 9

Aeroporti
Conti, segreti e debiti di Milione la holding di Save

Rosario Dimito

Le infrastrutture di mobilità sono sempre più al centro delle strategie del Paese, a maggior ragione in una fase di riassetti profondi, primo tra tutti l'acquisizione di Ita da parte di Lufthansa. Ma qual'è lo stato di salute finanziario della Milione spa, la società capofila di Save, capogruppo del Polo Aeroportuale del Nord Est (...)

Continua a pagina 15

Jesolo
Arrestato per l'omicidio del tabaccaio: aveva un volo per l'Albania

Davide Tamiello

Aveva acquistato un biglietto aereo e pianificato un viaggio in Albania per giovedì 3 aprile. Per questo motivo i carabinieri di Venezia, coordinati dal pubblico ministero lagunare Giovanni Zorzi, avevano deciso di intervenire sottoponendo a fermo il 36enne pizzaiolo Leonard Shehu, accusato dell'omicidio del tabaccaio jesolano Roberto Basso. Per l'accusa, cioè, i presupposti per un pericolo di fuga (...)

Continua a pagina 13

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 "La mia fuga dai Piombi" + € 8,80

Il vertice da Macron

Il leader ucraino Volodymyr Zelensky, il presidente della Francia Emmanuel Macron e il premier del Regno Unito Keir Starmer durante l'incontro di ieri

Europa unita sulle sanzioni Truppe, asse Parigi-Londra

▶I "volenterosi" diventano «forza di rassicurazione», ma non c'è unanimità sull'invio di militari di pace. Sì alla guida franco-britannica

LA GIORNATA

da Parigi

Zelensky è l'unico che concede un sorriso alla stampa assiepata nel cortile assolato dell'Eliseo. Esce a piedi con il premier britannico Keir Starmer, mentre gli altri trenta capi di Stato e di governo si infilano nelle berline blu, Giorgia Meloni quasi per ultima. I volti appaiono meno tesi del solito al termine del terzo summit dei "Volenterosi" per l'Ucraina. Segno che anche il lessico si adatta alla necessità di trovare minimi comuni denominatori in un'Europa costretta a farsi spazio tra Russia e USA, Emmanuel Macron parla ormai di «coalizione di azione» e aggiunge: «Abbiamo tutti la volontà di restare uniti». Si ritrovano quelli pronti ad agire: per continuare il sostegno all'Ucraina, monitorare il cessate il fuoco, garantire la pace.

GLI INTERVENTI

Come? Si vedrà. Ognuno secondo le sue capacità e le sue idee. Anche l'invio di truppe - la forza di rassicurazione - diventa un'operazione dai contorni più sfumati. Ieri c'erano tutti, in 31: gli europei, Starmer, l'Ue con Ursula von der Leyen, la Nato con Rutte, l'Ucraina con Zelensky, arrivato mercoledì sera. Assente solo il guastafeste ungherese Viktor Orban. «Abbiamo fatto un grosso passo avanti - dice Macron - la riunione di oggi ha reso operative decisioni che erano oggetto di discussione negli ultimi tempi. Adesso è il momento di accelerare». Ieri è stato intanto certificato, sempre col beneplacito di tutti, che la coalizione «degli attivi» sarà «copilotata» da Francia e Gran Bretagna. In apertura, Macron invia un messaggio a Putin: «Le sanzioni restano». «Abbiamo intenzione di mantenere la pressione economica» sulla Russia, dice Macron, «è una necessità per evitare quello che è il progetto della Russia: fare finta di aprire negoziati per scoraggiare l'avversario e intensificare gli attacchi». A conferma, arriva la notizia che un aereo spia russo è entrato nello spazio aereo della Nato nel Baltico. Secondo Bild due caccia tedeschi lo hanno poi intercettato e scortato. A Parigi si sono trovati tutti d'accordo sul preparare il cessate il fuoco, che andrà poi monitorato: «Dando una responsabilità all'OSCE? Oppure un mandato alle Nazioni Unite affinché le forze di mantenimento della pace sorveglino la linea di fronte? Un sistema di sorveglianza ad hoc?». I punti interrogativi sono per ora il miglior sistema per non disperdere il consenso. La risposta arriverà da una missione affidata «ai nostri ministri degli Esteri» per dirimere le «questioni giuridiche e tecniche»: entro tre settimane arriverà da loro «una proposta molto concreta per un monitoraggio del cessate il fuoco duraturo, un dispositivo istituzionale e pratico, che potrà poi essere condiviso con i nostri partner americani». Per quanto riguarda «le famose» garanzie di sicurezza, i trentuno sono usciti dall'Eliseo d'accordo sulla necessità di «un esercito ucraino forte ed equipaggiato» e anche sulla necessità di rafforzare «la nostra difesa europea». In compenso non c'è unanimità sulla partecipazione a una forza militare in Ucraina, diventata ormai la «forza di rassicurazione» già evocata a inizio marzo con Starmer. Macron ha soprattutto precisato ieri quello che questa forza «non» sarà: «Non sarà una forza di mantenimento della pace, non sarà presente sulla linea di contatto, non si sostituirà all'esercito ucraino». Si tratterà di non meglio precisate «forze presenti in siti strategici pre-identificati con gli ucraini» con «un carattere dissuasivo rispetto a una potenziale aggressione russa». L'invio di truppe «non fa l'unanimità» ha ammesso Macron: «È cosa nota e non abbiamo bisogno dell'unanimità per procedere». Vi parteciperanno «alcuni» non meglio precisati «stati membri». Quanti uomini, con quali equipaggiamenti, quale comando e quale mandato? Tutto è rinviato ai risultati di una missione dei capi di Stato maggiore britannico e francese in Ucraina: con il compito di definire i bisogni per «l'esercito ucraino di domani» e anche «la carta dei punti strategici» e «il formato» delle forze di rassicurazione. Zelensky, che parlava in una conferenza stampa quasi simultanea, ha salutato la «posizione chiara» dell'Europa ormai rappresentata da Macron e Starmer ma ha anche notato come sulla futura «forza di rassicurazione» ci siano ancora «molte domande e poche risposte».

LE MISURE CONTRO MOSCA RESTANO: IERI UN AREO SPIA RUSSO È ENTRATO NELLO SPAZIO AEREO NATO SUL BALTICO

Francesca Pierantozzi

Le immagini

FOTO DI GRUPPO

Il gruppo dei 31 "volenterosi" riuniti ieri a Parigi per la terza volta

LA PRESIDENTE UE

La presidente Ue, Ursula von der Leyen, all'uscita dal vertice

IL SEGRETARIO NATO RUTTE

Il segretario generale della Nato, l'olandese (ex premier) Mark Rutte

Che succede se Mosca attacca i militari Nato?

▶Una forza di interposizione anglo-francese può spingere Putin a "saggiare" la reazione occidentale. Ma gli Usa non risponderebbero

Quanti soldati mandare, con quali compiti, quali regole di ingaggio, quali armi, quali protezioni e quale ombrello di legittimità politica. Spine e nodi di un intervento di pace europeo in Ucraina sono all'esame in queste ore, ma in realtà da mesi, negli uffici strategici delle capitali europee. A Londra e a Parigi. E, ancora una volta, è in corso una dialettica non sempre serena tra il livello politico e quello tecnico-militare. Tra ciò che si vuole fare e come farlo.

GLI OBIETTIVI

In ambiente militare americano si dice: "Amateurs talk tactics, professionals talk logistics". I dilettanti parlano di manovre, di "boots on the ground", stivali sul terreno, i professionisti di logistica. L'osservazione è del generale e analista militare Antonio Li Gobbi. Adattando il concetto: «I dilettanti parlano di soldati da mandare, i professionisti di obiettivi da raggiungere». Il dibattito si è intensificato dopo l'annuncio di Emmanuel Macron di voler creare una «forza di rassicurazione» da schierare in «alcuni luoghi strategici». Ma una missione militare, per dirla col generale Li Gobbi nelle sue analisi per riviste di difesa online, non è «la somma di uomini in divisa». Richiede chiarezza di obiettivi, una catena di comando efficiente, regole d'ingaggio compatibili col terreno reale, non con scenari ideali. Soprattutto, coerenza tra mezzi, scopo e volontà politica. Occorre scegliere e mettere a disposizione armamenti, mezzi corazzati, supporto di fuoco, capacità di rapido rinforzo con unità aggiuntive per un imprevisto deterioramento della situazione.

IL RISCHIO

Negli ultimi mesi il tema è stato anche approfondito in una serie di riunioni legate a think tank ed esperti inglesi, svizzeri, tedeschi, e la partecipazione pure di analisti italiani. Il problema resta sempre lo stesso. Il veto russo a forze europee della Nato. Senza il via libera del Cremlino, qualsiasi presenza, anche in funzione di pace, non farebbe che rappresentare una tentazione forte per Putin. Che potrebbe voler "saggiare" la capacità di reazione europea. Se l'intento è interporre contingenti tra russi e ucraini, servirebbe un cessate il fuoco riconosciuto da entrambe le parti. In assenza di un accordo, qualunque forza verrebbe vista come provocazione. Parigi e Londra sembrano pronte a forzare la mano. Altri, molto meno. E anche se un'intesa formale venisse raggiunta, resterebbe l'incognita della legittimità. Un'operazione di interposizione può essere accettata solo se il comando è percepito come neutrale. La Ue non lo sarebbe. La Nato di meno. L'unico attore credibile per entrambe le parti resta l'Onu. Che ha una storia disastrosa nella gestione di missioni complesse: Congo, Somalia, ex Jugoslavia.

DIFFICILE GARANTIRE LA DIFESA DI MILLE CHILOMETRI DI CONFINE L'IPOTESI ALTERNATIVA: L'INVIO SIMBOLICO DI PICCOLI CONTINGENTI

LA LINEA DI CONFINE

C'è poi il fattore geografico: una linea di contatto lunga almeno 1.000 chilometri, in territori spesso ostili, da monitorare con mezzi terrestri, aerei e navali. Servirebbero forze numerose, equipaggiate, pronte a manovrare in profondità. Si potrebbe anche immaginare uno schieramento simbolico, con piccoli contingenti da più Paesi, per segnalare vicinanza politica a Kiev e scoraggiare eventuali rotture dell'accordo da parte di Mosca. Una forza multinazionale ridotta ma visibile. Ma allora niente Nato, niente articolo 5, niente Usa. Solo Europa. E oggi l'Europa non ha ancora capacità di risposta autonoma. Né coesione politica. L'America di Trump propone un esercito di ingegneri e operai nelle centrali che dovrebbero passare sotto il suo controllo. Mosca e Kiev dissentono.

Marco Ventura

La linea italiana

Soldati, Meloni si smarca «E vanno invitati gli Usa»

▶La presidente del Consiglio: «Estendere il cessate il fuoco alle infrastrutture civili Bene che non si parli più di truppe sul campo». La linea: agganciati all'euroatlantismo

LE TAPPE

Le trattative di pace Usa-Russia-Ucraina

1 Gli Stati Uniti si sono impegnati in una risoluzione per la «rapida fine della guerra» tra Russia e Ucraina. Nonostante l'iniziale ottimismo, le trattative hanno incontrato ostacoli

I "volenterosi" di Macron e Starmer

2 Il primo ministro britannico e il presidente francese hanno proposto un piano che prevede la formazione di una "coalizione dei volenterosi" disposta a inviare un contingente militare per la pace

Il primo incontro all'Eliseo

3 Il 17 febbraio 2025 Macron ha convocato un vertice europeo a Parigi con una decina di leader di paesi dell'Ue e della Nato per discutere della sicurezza europea e del cessate il fuoco in Ucraina

Il secondo vertice a Londra

4 Un vertice a Londra paneuropeo pilotato dal Starmer e allargato alla Turchia e al Canada. Riunione convocata il 2 marzo sui progetti di difesa comune dell'Europa e sulla sicurezza ucraina

Il terzo summit sull'Ucraina

5 Il vertice, organizzato da Macron, riunisce i "volenterosi", gruppo che include oltre 30 Nazioni, per parlare di pace e sicurezza dell'Ucraina. L'italia si dice contraria all'invio di truppe europee

IL RETROSCENA

Un passo avanti e un passo indietro, come in un rondeau. Che al prossimo giro dovrà coinvolgere anche gli States, con invito ufficiale recapitato alla Casa Bianca per occupare un posto al tavolo dei "volenterosi". La giornata parigina di Giorgia Meloni passa anche da qui, dalla richiesta, diretta al padrone di casa Macron, di «sostenere gli sforzi di pace del Presidente Trump», per ridurre la frattura tra le due sponde dell'oceano in settimane in cui - complice la partita dei dazi - le distanze appaiono siderali. Del resto è lui, The Donald, il convitato di pietra del summit, sentito da Macron poco prima dell'inizio del vertice a 31. Ma l'effetto "telefono senza fili" serpeggia, rischiando di creare fratture ancor più scomposte: ecco perché Meloni chiede che al prossimo incontro sia presente anche la delegazione Usa.

VICOLO CIECO

I negoziati a tre in Arabia Saudita hanno cacciato il resto del mondo in un angolo, ma per la premier italiana uscirne si può, tendendo la mano agli Usa. Evitando le fughe in avanti, possibile boomerang che lei non vuole alimentare: ecco perché ribadisce forte e chiaro il no dell'Italia all'invio di truppe. Senza nascondere la «perplessità» per un'opzione che, pur depotenziata rispetto alle premesse del tandem Starmer-Macron, ha iniziato a prendere forma ieri, dividendo i presenti all'Eliseo. L'Italia non è stata l'unica a mostrare il pollice verso: anche la Polonia si è chiamata fuori, mentre per il premier ceco Petr Fiala è «prematuro» parlarne. Non per Macron e Starmer: una missione franco-britannica si recherà in Ucraina in avanscoperta, per studiare un piano di rafforzamento dell'esercito di Kiev e l'invio di una "forza di rassicurazione" in caso si arrivi al cessate il fuoco completo e duraturo. Per Meloni è comunque un passo avanti: «Non si parla più di *boots on the ground*, ma di truppe di deterrenza», sottolinea chi lavora con lei al dossier. E il fatto che ci siano gli «inglesi a bordo, copiloti», viene considerato «rassicurante, visto il canale privilegiato di Londra con gli States». Per quanto riguarda il coinvolgimento dell'Italia, al netto del niet a una eventuale forza militare sul terreno, resta aperta la porta a un impegno nel caso in cui si profilasse una missione Onu, dopo l' accordo di pace, per «un'efficace attuazione e monitoraggio del cessate il fuoco».

FOTO DI GRUPPO PER I LEADER ALL'ELISEO

Il Primo Ministro danese Mette Frederiksen, la premier Giorgia Meloni e il Primo Ministro lussemburghese Luc Frieden a Parigi

IL LODO ITALIANO

Per Meloni il percorso verso una pace «giusta e duratura» necessita di un «continuo sostegno a Kiev» e di «garanzie di sicurezza solide e credibili» che non passano dai "volenterosi" ma solo dal «contesto euroatlantico». Vale a dire che non possono prescindere dagli Usa. La chiave, per la presidente del Consiglio, resta l'estensione dell'articolo 5 del Trattato Nato a Kiev, pur senza l'adesione dell'Ucraina all'Alleanza. Un'ipotesi che si fa largo in diverse cancellerie, che piace al numero uno della Nato Mark Rutte e che sembra aver fatto breccia anche nell'inviato di Trump per l'Ucraina, Steve Witkoff. E pure Macron, nel vertice di ieri, ha chiesto un approfondimento tecnico sul "lodo italiano": per la premier il riconoscimento di un'intuizione su cui continua a puntare le sue fiches. Al tavolo però l'umore dei 31 - soprattutto quello di Volodymyr Zelensky - è plumbeo, sembra quasi stridere col sole che filtra dalle finestre dell'Eliseo. La convinzione del leader di Kiev che la Russia non voglia la pace «ma solo dividere l'Europa e gli Stati Uniti» si fa largo, fa breccia tra i volenterosi. «Mosca prende tempo ed è un abile e spregiudicato negoziatore, l'accordo sul cessate il fuoco barcolla», riconoscono fonti diplomatiche. Anche per questo Meloni - che di ritorno da Parigi incassa il plauso della Lega - chiede di poter estendere la tregua «alle infrastrutture civili, a partire da scuole e ospedali» affinché la Russia dimostri «buona volontà». Un'arma in più per stanare il bluff, se di questo si tratta. La premier è tra le ultime a lasciare l'Eliseo. Qualche minuto prima di lei, Zelensky si allontana a piedi al fianco di Starmer, jeans neri e maglia scura come il suo volto. La sensazione di essere con le spalle al muro sembra accompagnarlo, un passo dietro l'altro. D'altronde anche nel contesto amico dei volenterosi le certezze sembrano sfumare. La dice lunga il fatto che si parli di una pace «solide e durable», mentre il termine «juste» è sparito dai testi e dalle discussioni. Pessimo segnale.

Ileana Sciarra

LA PREMIER: «SOSTENERE GLI SFORZI DI PACE DEL PRESIDENTE TRUMP», MACRON CHIEDE UN APPROFONDIMENTO SUL "LODO ITALIANO"

Il Quirinale

Mattarella: «Difesa comune non più rinviabile»

ROMA «Le decisioni nell'Unione europea non sono più rinviabili» lo afferma il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, durante l'incontro al Quirinale con l'Aeronautica militare guidata dal Capo di Stato Maggiore, Luca Goretti. Durante l'incontro il Capo dello Stato ha sottolineato l'importanza di prendere una decisione nel «nuovo contesto strategico internazionale», scelte che valgono sia in «sede di Alleanza Atlantica» sia «in sede Europea». Le nuove trasformazioni tecnologiche, geopolitiche e le nuove minacce ibride, dalla guerra cibernetica all'uso strategico dello spazio «stanno alterando il contesto di regole faticosamente costruito dalla comunità internazionale dopo la seconda guerra mondiale». L'inquilino del Quirinale ha mostrato riconoscenze e gratitudine all'Aeronautica Militare in quanto, ha affermato: «è una colonna fondamentale per la difesa nazionale» e continuerà a «svolgere un ruolo cruciale nella difesa del Paese» grazie all'innovazione tecnologica, la formazione continua e l'efficace coordinamento con gli alleati.

Piano Crosetto per arruolare più soldati «Dobbiamo essere pronti a un attacco»

LO SCENARIO

La domanda che deve porsi un ministro della Difesa è una e non ha a che vedere con le «provocazioni giornalistiche»: «Se l'Italia domattina subisse un attacco di tre ore, come quello ricevuto da Israele, sarebbe in grado di difendersi?». Se la risposta è no, ragiona Guido Crosetto, «deve agire». Anche alla platea di parlamentari che lo ascoltano, durante l'audizione sulle missioni internazionali - in coppia con Antonio Tajani - il ministro della Difesa ribadisce il mantra che va ripetendo da giorni: nessuna volontà di «riarmo», ma l'interesse a dare al Paese «uno strumento di difesa efficiente» che sappia assolvere ai compiti che «la legge e la Costituzione dà alla difesa». In un'epoca storica di profondi cambiamenti, quello che arriva dal titolare del dicastero di via XX settembre ha tutto l'aspetto di un bagno di realtà: «Nei prossimi mesi o anni le Camere dovranno decidere su un nuovo modello di difesa che preveda un aumento di organico, così la formazione, gli investimenti in difesa».

Guido Crosetto

SI PUNTA A INTERVENIRE SUGLI ORGANICI PREVISTI DALLA LEGGE E IL MINISTERO DISPONE UNO STUDIO PER FISSARE LE PRIORITÀ

L'ORGANICO

Quella degli organici è una questione antica, che va ben oltre rispetto alla recente ipotesi - avanzata pure da Crosetto - di costituire una riserva militare ausiliaria che intervenga in casi gravi, di guerre e crisi internazionali. Per comprenderla, bisogna tornare indietro al 2012. Quando il ministro della Difesa dell'allora governo Monti, Giampaolo Di Paola, mise a punto una riforma che ha previsto di ridurre, entro il 2024, 30.000 unità delle Forze armate (da 190.000 a 150.000) e 10.000 unità di personale civile della Difesa (da 30.000 unità a 20.000), anche al fine di riequilibrare il Bilancio della "Funzione difesa". Superata la fase di *spending review*, non sono mancati i tentativi di invertire la rotta. Da ultima, la legge 119 del 2022, che ha spostato dal 2024 al 2034 il termine per attuare la riduzione, delegando il governo alla revisione dello strumento militare. Delega che ha preso forma nel decreto legislativo messo a punto proprio da Crosetto nel 2023, e che fissa a 160mila il modello professionale delle forze armate, a partire dal 1 gennaio 2034. Un eventuale intervento di modifica, secondo quanto confermano fonti accreditate della Difesa, dovrebbe ripartire proprio dalla legge Di Paola. Anche se, per garantire un cambio di passo, sarebbe necessario un intervento normativo e coperture economiche di non poco conto. Già all'indomani del decreto legislativo del governo Meloni, Giuseppe Cavo Dragone, l'allora Capo di Stato maggiore della difesa, aveva sostenuto che anche un incremento fino a 170mila sarebbe stato «al limite della sopravvivenza». Delle tre Forze armate - Esercito, Aeronautica e Marina - le cose vanno peggio per quest'ultima. Tant'è che il presidente della commissione Difesa della Camera, Antonino Minardo, ha presentato una proposta di legge per un incremento di 4.272 unità di personale che porterebbe l'attuale organico della Marina militare a oltre 34mila unità, con l'obiettivo di toccare quota 39mila, «considerato un organico adeguato».

LO STUDIO

Ma non si tratta solo di una questione di numeri. La valutazione in corso - secondo quanto viene confermato - è di tipo qualitativo: alla luce delle capacità che si vorranno sviluppare, bisognerà anche analizzare i settori dove indirizzare gli investimenti. Tenendo conto, ovviamente, degli ambiti in evoluzione e, soprattutto, del budget a disposizione: l'inserimento di esperti di cyberdefence, ad esempio, avrebbe costi non indifferenti. Per questo, il ministro Crosetto ha disposto uno studio per l'individuazione di una serie di priorità e per l'accrescimento delle capacità esistenti. Il tutto da inquadrare nello scenario di un'eventuale implementazione di personale. Fissare i tempi entro cui questa analisi conclusiva verrà alla luce, così come i numeri del possibile incremento, è prematuro. Eppure, a Palazzo Baracchini qualcosa si muove, eccome.

Valentina Pigliautile

TRIESTE | 8 APRILE 2025

Le geopolitica degli affari

Così l'America controllerà l'Ucraina: diritto di veto sugli investimenti futuri

IL RETROSCENA

da New York

Gli Stati Uniti presentano il conto all'Ucraina: Donald Trump infatti, in cambio della mediazione con la Russia per arrivare a un piano di pace, pretende che Kiev dia a Washington il controllo su tutti gli investimenti futuri sia nel settore delle infrastrutture che in quello delle risorse minerarie. Lo sostiene Bloomberg News che cita una bozza dell'accordo. Nel caso in cui il presidente ucraino Volodymyr Zelensky firmi il documento, gli Stati Uniti avranno un enorme potere di controllo nel Paese, che va dalle strade alle ferrovie, e ancora coinvolge i porti, miniere, petrolio e gas, e l'estrazione di minerali critici. Sarebbe un'espansione senza precedenti dell'influenza economica americana nel Paese più grande d'Europa per superficie, proprio mentre tenta di allinearsi all'Unione Europea. Inoltre l'accordo garantirebbe agli Stati Uniti il diritto prioritario sui profitti trasferiti in un fondo speciale per la ricostruzione, che verrebbe controllato direttamente da Washington. Fondamentale è la dichiarazione contenuta nel documento, secondo cui gli Stati Uniti considerano i «benefici materiali e finanziari» forniti all'Ucraina dall'invasione russa del febbraio 2022 come il proprio contributo al fondo. Cosa significa? In pratica in questo modo Trump riuscirà a raggiungere uno degli obiettivi più volte ripetuti nel corso degli ultimi mesi: obbligare l'Ucraina a ripagare l'aiuto militare ed economico fornito in questi anni di guerra.

LA TRATTATIVA

La bozza è stata inviata nei giorni scorsi dai funzionari americani, dopo che il piano precedente, che comprendeva solo lo sfruttamento minerario, è fallito in seguito allo scontro nello Studio Ovale tra Zelensky e Trump. E arriva a pochi giorni dalla nuova intesa che i tre Paesi avrebbero raggiunto a Riad, per porre regole chiare per fermare gli attacchi alle centrali elettriche e predisporre un cessate il fuoco sul Mar Nero. Proprio ieri da Parigi dove ha partecipato al vertice dei «Paesi volenterosi», Zelensky ha detto che «l'accordo completo proposto dagli Stati Uniti richiede uno studio dettagliato». Intanto Trump continua a sostenere di non voler garantire la sicurezza dell'Ucraina, chiedendo all'Europa di farsene carico. I Paesi europei e in particolare la Gran Bretagna, invece, vorrebbero una partecipazione americana dopo il cessate il fuoco, in modo da avere un forte deterrente nei confronti di Vladimir Putin. Proprio sulla Russia diversi analisti notano come gli Stati Uniti non abbiano mai deluso le richieste di Putin.

NELLA BOZZA DI ACCORDO LA GESTIONE COMPLETA DEL SETTORE MINERARIO E DELLE INFRASTRUTTURE PER FAR RIPAGARE A KIEV GLI AIUTI MILITARI

LE MOSSE

In particolare l'accordo per una pace duratura dovrebbe seguire il diktat del Cremlino, che chiede di mantenere il controllo sui territori occupati che rappresentano circa il 20% del territorio totale dell'Ucraina. Ma l'accordo potrebbe complicare le procedure di ingresso nell'Ue: l'Ucraina ha lo status di Paese candidato dal 2022 e, a breve, potrebbe iniziare i negoziati per l'adesione. Infine gli Usa avrebbero il diritto ad acquistare minerali, petrolio e gas ucraini prima di qualsiasi altro Stato. E ancora l'accordo, che non ha una scadenza, vieta anche a Kiev di vendere minerali critici a Paesi considerati «concorrenti strategici» degli Stati Uniti. «Si tratta di un documento di espropriazione», ha detto Alan Riley, esperto di energia per Atlantic Council. Infine, secondo un'analisi del quotidiano britannico The Independent, il controllo sull'Ucraina porterebbe anche alla riapertura dei mercati europei al gas naturale russo: gli Stati Uniti starebbero contrattando a parte un accordo con Mosca per riaprire i gasdotti e affidare la gestione ad aziende americane e a imprenditori vicini a Trump.

Angelo Paura

I COMBATTIMENTI TRA UCRAINI E RUSSI

I soldati ucraini sparano colpi di mortaio contro le postazioni dell'esercito di Mosca vicino a Chasiv Yar, nella regione di Donetsk si continua a combattere

Artico, la gara tra potenze Putin: «Trump fa sul serio»

▸Lo zar conferma le mire espansionistiche Usa in Groenlandia: «Aumenteremo la nostra presenza». Oggi la visita di Vance sull'isola

LO SCENARIO

Vladimir Putin l'aveva capito subito. Le mire di Trump sulla Groenlandia sono tutt'altro che «dichiarazioni stravaganti». Anzi, si tratta di «piani seri, che hanno radici storiche di vecchia data», avverte il presidente russo al Forum artico di Murmansk. E c'è da credergli, se l'atteggiamento che fin dall'inizio ha mostrato Trump nei confronti di un Paese grande più di tre volte il Texas, e con enormi riserve di terre rare, petrolio e gas, è quello di una potenza che vuole espandersi. Esattamente come la Russia in Europa: con l'invasione dell'Ucraina, la guerra ibrida verso i Paesi Ue e proxy, dalla Georgia alla Moldova e ai Baltici, e azioni minacciose soprattutto verso Svezia e Finlandia, ultimi entrati nella Nato, e l'antico rivale, il Regno Unito. Comincia la visita del vicepresidente Usa J.D. Vance e di sua moglie Usha in Groenlandia, costretti a modificare il programma iniziale per non toccare la capitale, Nuuk, e i siti storici, pur di dribblare le possibili, anzi probabili, proteste della popolazione groenlandese, che ha appena votato un governo fiero dell'indipendenza artica. La trasferta è preceduta dalle affermazioni di Trump in un talk show il giorno prima, poco rassicuranti. «La Groenlandia è un'isola che, da un punto di vista difensivo e anche offensivo, è qualcosa di cui abbiamo bisogno, specie con il mondo che c'è. Quindi, credo che andremo fino in fondo. Abbiamo bisogno della Groenlandia e il mondo ha bisogno che noi abbiamo la Groenlandia, compresa la Danimarca». Parole che hanno immediatamente innescato la reazione della Russia di Putin, che da un lato accoglie l'utilità del messaggio trumpiano (se l'America annette la Groenlandia, perché la Russia non dovrebbe annettere l'Ucraina?), dall'altro, a Murmansk, non può che annunciare un rafforzamento del dispositivo militare della Federazione nell'Artico.

IL VICEPRESIDENTE E LA MOGLIE USHA COSTRETTI A SALTARE LA VISITA NELLA CAPITALE NUUK PER EVITARE LE PROTESTE

LE MINACCE

«Il numero dei nostri militari qui crescerà, difenderemo i nostri interessi nazionali». Le minacce di Trump consentono a Putin di additare la Nato, di cui gli Usa sono lo Stato membro più importante, come i veri aggressori da cui difendersi, alimentando così la narrativa putiniana della minaccia della Nato in Europa. «Naturalmente - dice il presidente russo - siamo preoccupati anche solo per il fatto che i Paesi Nato, nel loro complesso, stanno sempre più puntando i riflettori sull'estremo nord come una testa di ponte per un potenziale conflitto. Ma noi reagiremo». Il Cremlino segue «da vicino lo sviluppo della situazione, costruendo una linea di risposta adeguata, con l'aumento delle capacità di combattimento delle nostre forze armate e aggiornando le infrastrutture militari». Finlandia e Svezia starebbero arruolando più reclute, aggiunge Putin. Insomma, c'è nella terra dei ghiacci un'escalation alla quale la Russia non si sottrae, anche se Putin si presenta ancora una volta come il leader di un Paese vittima di un accerchiamento. L'Artico, del resto, è strategico per Mosca: le rotte che lo attraversano, e che saranno sempre più praticabili con i progressi del cambiamento climatico e lo scioglimento dei ghiacci, sono quelle che le consentono di aggirare le sanzioni occidentali e far arrivare le merci russe in Asia.

IL PIANO

Qui, infatti, il traffico commerciale russo raggiungerà, a detta dello Zar, i 70-100 milioni di tonnellate entro il 2030, dai 38 dell'anno scorso. «Negli ultimi anni - conclude Putin - sono molte le nazioni occidentali che hanno intrapreso nell'Artico un percorso di scontro e hanno interrotto una collaborazione che c'era». In ogni caso, la Russia conta sulla «flotta di rompighiaccio più grande del mondo». In conclusione: «Dobbiamo rafforzare queste posizioni, commissionare anche rompighiaccio di nuova generazione, inclusi quelli a propulsione nucleare, che oggi ha solo la Russia». Ma sulla Groenlandia sono in molti a puntare gli occhi e ad allungare le mani. Non potendo competere con la forza militare di Usa e Russia - e nemmeno la Cina, che pure ha interessi nell'Artico - c'è la Danimarca a fare leva sul soft power e sui buoni rapporti con i locali. E infatti la premier, Mette Frederiksen, si rivolge direttamente ai "cittadini groenlandesi", solleticando il loro amor proprio. «È in momenti come questi che dimostrate di che pasta siete fatti. Non vi siete fatti intimidire. Avete difeso ciò che siete e avete dimostrato ciò per cui vi battete. Questo ha il mio più profondo rispetto». Rispetto, e miliardi, mette pure il Canada, che per ovvie contiguità geografiche ha egualmente qualche "diritto" sull'Artico. E ha annunciato un rafforzamento militare. Usha Vance, in questo contesto, evita la capitale Nuuk ma va dritta nella base militare spaziale americana. Una delle due con la bandierina a stelle e strisce.

L'ISOLA ARTICA FA GOLA A TUTTI PER LE NUOVE ROTTE PER I TRAFFICI, GLI INTERESSI COMMERCIALI E LE BASI DIFENSIVE

Marco Ventura

Una veduta della capitale Nuuk. Sotto, il vicepresidente Usa Vance con la moglie Usha

I PUNTI

1 Il piano del presidente

Nel suo primo discorso congiunto al Congresso Trump annuncia: «Prenderemo la Groenlandia, ne abbiamo bisogno per la sicurezza internazionale»

2 L'isola va al voto tra caos e proteste

L'isola vota tra le proteste e vince il centrodestra. L'ondata di nazionalismo dimostra che l'obiettivo è ottenere rapidamente l'indipendenza dalla Danimarca

3 Il tycoon accelera e manda il suo vice

Il pressing sulla rotta artica continua, Trump tira dritta e annuncia che sull'isola sbarcherà il suo vice con la Second lady Usha: «Ci serve, dobbiamo averla»

Uno dei villaggi della Groenlandia, l'isola su cui si concentrano le ambizioni espansionistiche del presidente Usa Trump

CMB
Insieme a Te
per costruire il futuro.
Messaggio pubblicitario con finalità promozionale
cmbanca.it
Banca CMB
GRUPPO BCC ICCREA

La guerra commerciale

L'Ue: «Risposta ferma» Ma si tratta sui dazi per evitare l'escalation

▶Bruxelles prepara una lista di prodotti Usa su cui applicare le controtariffe. La Casa Bianca: «Allora colpiremo più duro»

IL CASO

ROMA L'Europa vuole negoziare ed evitare la guerra economica con gli Usa di Donald Trump. Ma di fronte all'annuncio del «liberation day», con cui la Casa Bianca ha ribattezzato il 2 aprile, quando entreranno in vigore i dazi del 25 per cento sulle automobili importate negli Usa, l'Ue avverte anche di essere pronta a rispondere in modo proporzionato. Anche l'Europa può fare male agli Usa. Come vuole il suo stile, però, Trump controreplica avvertendo: se l'Europa, insieme a Messico e Canada, ci colpiranno con i controdazi, allora le nostre tariffe sui prodotti importati saranno molto più alte. Ha le sembianze di un'escalation.

SCENARI

L'uragano Trump sull'economia globale ha un punto fermo. Dazi del 25 per cento sul settore delle automobili, comprese componenti, motori e trasmissioni (ma da maggio secondo quanto ha detto Elon Musk). Dall'Europa il grosso delle esportazioni di veicoli negli Stati Uniti riguarda la Germania. Nel 2024 negli Usa sono stati esportati quasi 450mila veicoli tedeschi e quel mercato rappresenta il 13 per cento delle quote di vendite all'estero. Al contempo, le case tedesche hanno prodotto 844 veicoli direttamente in Usa (ma non solo per il mercato locale), ma resta il nodo della componentistica. Per quelle l'86 per cento delle imprese del settore automobilistico in Germania prevede ripercussioni dai dazi americani. Secondo Bloomberg le più danneggiate saranno Mercede e Porsche con un impatto potenziale di 3,4 miliardi di euro. I marchi italiani hanno una presenza molto ridotta in Usa, se si escludono quelle del lusso come Ferrari che ha già deciso di aumentare i prezzi del 10 per cento in America a causa dei dazi. Ecco, rispetto a questo scenario ieri c'è stata la risposta del portavoce della Commissione europea che ha sintetizzato in questo modo le prossime mosse di Bruxelles: «Siamo pronti a tutelare i nostri interessi economici e, se necessario, forniremo una risposta ferma, proporzionata, solida, ben calibrata e tempestiva a qualsiasi misura sleale e controproducente da parte degli Stati Uniti. La nostra priorità è trovare una soluzione negoziata che funzioni per entrambe le parti. Non vogliamo essere costretti a imporre contromisure sulle importazioni statunitensi nell'Ue, riteniamo che non porti benefici a nessuno». Ma la lista definitiva dei prodotti statunitensi da sanzionare che la Commissione presenterà agli Stati membri per la loro approvazione «sarà selezionata con attenzione, per massimizzare l'impatto sugli Usa e minimizzarlo sulla nostra economia europea». Anche la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, pesa con cautela le parole per mantenere aperto un canale di dialogo con Washington: «Le tariffe sono dannose per le imprese e per i consumatori, sia negli Stati Uniti che nell'Unione Europea. Continuiamo a cercare soluzioni negoziate, salvaguardando al contempo i nostri interessi economici e proteggendo i nostri lavoratori, le nostre imprese e i nostri consumatori in tutta l'Unione europea» Anche il Canada si sta muovendo. Il primo ministro Mark Carney dice che i dazi degli Stati Uniti sulle auto importate rappresentano un «attacco diretto» e annuncia di «voler creare una rete di produzione automobilistica interamente canadese». In Messico (dove ci sono diversi impianti di case automobilistiche statunitensi) la presidente, Claudia Sheinbaum, contrattacca: «Il 3 aprile daremo una risposta, ma siamo pronti a negoziare con gli Usa per non perdere occupazione». Trump non accetta le reazioni annunciate da Europa, Messico e Canada e minaccia: «Se l'Unione Europea collabora con il Canada per danneggiare economicamente gli Stati Uniti, saranno imposti a entrambi dazi su larga scala, molto più importanti di quelli attualmente previsti, per proteggere il migliore amico che ciascuno di questi due Paesi abbia mai avuto». In realtà ad oggi i dazi hanno due effetti collaterali negativi anche per gli Usa. In primis per i consumatori: secondo Cox Automotive per ogni vettura prodotta in Canada e Messico da una casa americana, ci sarà un maggior costo di 3.000 dollari. Per Morgan Stanley le conseguenze saranno più pesanti: 6.000 dollari a vettura. Le Big Three statunitensi sono state punite dalla borsa: General Motors, Ford e Stellantis (Chrysler e Jeep) hanno perso rispettivamente, il 6,6, il 3,1 e il 2,9 per cento. Riportare le fabbriche in Usa, come chiede Trump, non è un processo che si possa completare in pochi mesi. Ci saranno contraccolpi per Tesla? Limitati. Il colosso dell'auto elettrica che fa capo a Elon Musk produce in Texas e California, ma una parte delle componenti arriva dell'estero. Conclusione: secondo un'analisi di Bernstein «Tesla vince, Detroit sanguina, si stima un possibile calo fino al 30 per cento del risultato ante oneri finanziari per Ford e General Motors nel 2025 a causa dei dazi».

Mauro Evangelisti

Maranello

Ferrari replica aumentando i prezzi

La prima risposta ai dazi sull'auto imposti da Trump arriva dalla Ferrari che negli Stati Uniti nel 2024 ha consegnato 3.452 modelli, il 25% del totale. La casa di Maranello annuncia un aumento dei prezzi fino al 10%, ma conferma i target finanziari. Nel 2024 la quota di fatturato in Usa è stata pari a circa il 29%, 1,65 miliardi.

Gli 886 giorni di Giorgia «Governo tra i più longevi» E rilancia il premierato

▶Il video della premier dalla stanza con i volti dei suoi predecessori: «Siamo già quinti per durata». Il messaggio agli alleati: «Siamo coesi, l'Italia vuole stabilità»

LO SCENARIO

ROMA Alle spalle, i ritratti di chi si è seduto prima di lei dietro la scrivania Palazzo Chigi. Di fronte, un obiettivo: quella di essere la prima restarci per tutta la durata della legislatura. Senza passare per dimissioni anticipate, rimpasti di squadra o cambi di maggioranza. Rispolvera il premierato, Giorgia Meloni: la «madre di tutte le riforme» che metterà fine, per la premier, a ribaltoni e giochi di Palazzo che hanno portato l'Italia ad avere «68 governi in 79 anni di storia repubblicana». E lo fa, non a caso, nel giorno in cui il suo esecutivo entra nella "top five" dei più longevi dal Dopoguerra: con 886 giorni all'attivo, a meno di due anni e mezzo dal giuramento, il governo della leader di Fratelli d'Italia è battuto per durata solo da due dei quattro esecutivi di Berlusconi (il II e il IV), dal Craxi I e dai «mille giorni» dell'acerrimo rivale Matteo Renzi. Che verrà superato tra qualche mese, ad agosto.

La premier ha già messo la freccia a sinistra: «Dopo due anni e mezzo abbiamo ancora il consenso della maggioranza dei cittadini, cosa non scontata», rivendica in un video postato sui social, che comincia con i ringraziamenti di rito ai «tanti italiani che ci danno la forza per andare avanti». E – aggiunge Meloni – «la maggioranza è ancora coesa, cosa forse ancora meno scontata». Parole che sulle prime suonano quasi come una presa d'atto delle distanze che separano i tre alleati del centrodestra, a cominciare da Forza Italia e Lega, su nodi come la politica estera. Ma che in realtà, spiega chi è vicino alla premier, vanno lette nel senso diametralmente opposto: in passato nessun'altra maggioranza, sostiene la leader di FdI, si era dimostrata tanto coesa dopo due anni e mezzo di navigazione.

IL TRAGUARDO

Un traguardo, quello del sorpasso del primo governo Prodi ormai sceso al sesto posto, che dà la stura alla premier per riportare sotto i riflettori la riforma del premierato. Apparentemente finita nel cono d'ombra dopo il primo via libera al Senato, il 18 giugno di un anno fa. Ma tutt'altro che messa da parte, sembra voler sottolineare la premier, dal momento che «pochissimi» tra i suoi predecessori «sono rimasti al governo per più di due anni». «Significa – prosegue Meloni – che i governi si sono succeduti senza avere nella maggior parte dei casi il tempo di portare avanti una qualsiasi strategia». Un'incertezza che «l'Italia ha pagato» perché «la stabilità è fondamentale» per dare «autorevolezza» e «centralità internazionale». Ecco perché la premier rilancia sul ddl che introduce l'elezione diretta del presidente del Consiglio. Fermo dopo un ciclo di audizioni in commissione Affari costituzionali alla Camera, già ingolfata di provvedimenti (dalla riforma della Corte dei Conti al decreto Pa). A maggio però, giurano da FdI, il testo tornerà in pista, per marciare in parallelo con la separazione delle carriere. Altro che riposto nel cassetto: «Se Giorgia dice da sempre che è una riforma fondamentale, non per questo governo ma per i prossimi, davvero – ragiona un meloniano di rango – qualcuno pensa che sia disposta ad accantonarla?».

Un fermo immagine del video diffuso ieri da Giorgia Meloni sui social. Alle sue spalle, le foto dei presidenti del Consiglio affisse alle pareti in una sala di Palazzo Chigi

La classifica

BERLUSCONI DUE
Al primo posto il Berlusconi II: 1412 giorni

BERLUSCONI QUATTRO
Secondo posto al Berlusconi IV: 1287 giorni

CRAXI UNO
Al terzo posto il Craxi I: 1093 giorni

RENZI
Al quarto posto Renzi: 1024 giorni

Il tempo però comincia a stringere. E c'è chi sostiene che non ne sia rimasto molto, per completare le quattro letture previste in caso di riforma costituzionale e sottoporre la riforma al referendum (che con ogni probabilità potrebbe tenersi a legislatura conclusa, tra fine 2027 e inizio 2028). Per non allontanarsi troppo dalla roadmap, il sì della Camera va incassato prima della pausa estiva. Andare oltre potrebbe voler dire non farcela. Anche se l'interpretazione non è unanime: «In terza e quarta lettura non sono consentiti emendamenti», ricordano da FdI, e questo «taglia di molto i tempi rispetto ai primi due passaggi». Eppure negli ultimi mesi sarebbe emersa la necessità di qualche modifica tecnica al ddl, a cominciare dalle norme che regolano il "peso" del voto degli italiani all'estero. Il che vorrebbe dire dover rispedire il testo al Senato per concludere la prima lettura. E allungare pericolosamente i tempi.

COLPO DI RENI

Per questo Meloni ha chiesto un colpo di reni ai suoi, rimettendo il dossier al centro dell'attenzione. Chissà se sarà d'accordo anche la Lega, che nel frattempo spinge per portare finalmente a dama la riforma dell'autonomia, in parte azzoppata dalla Consulta. Con Calderoli che si dice pronto a portare in Cdm le legge delega per attuarla con o senza il parere dei ministeri interessati. Ed è anche a queste frizioni interne che sembra guardare Meloni nel suo videomessaggio. Che a 24 ore dal vertice con gli alleati Tajani e Salvini suona come un avviso ai naviganti. Tanto alla maggioranza quanto alle opposizioni: chi pensa a rimpasti o "verifiche" che passino dalle dimissioni della premier, si sbaglia. Stabilità e coesione, le parole d'ordine. Intanto contro le parole di Meloni si scaglia il Pd. «L'autoelogio di Meloni fa cadere le braccia», attacca Dario Parrini: «Giova ricordare che non si governa per durare, ma per risolvere i problemi. E il suo governo non ne risolve mezzo».

LA LEADER CHIEDE AI SUOI UNO SPRINT SULL'ELEZIONE DIRETTA IL DDL «VA AVANTI»: AL MOMENTO È ALLA CAMERA

Andrea Bulleri

Albania, migranti dai Cpr italiani Stretta sui passaporti degli "oriundi"

IL RETROSCENA

ROMA Poche righe per salvare il patto fra Italia e Albania sui centri per i migranti. Oggi è il giorno. In Consiglio dei ministri, come anticipato dal Messaggero, la premier Giorgia Meloni calerà un decreto legge che potrebbe far ripartire l'intesa sui centri per il riconoscimento dei migranti nel Paese est-europeo.

Dopo mesi di stallo e tiro alla fune con i tribunali che bloccano la convalida dei trattenimenti. Una norma snella che però rivoluziona i fondamenti dell'accordo fra Roma e Tirana. Nelle strutture albanesi, da domani, potranno finire anche i migranti che attualmente sono trattenuti nei Centri di permanenza e rimpatrio (Cpr) sul territorio italiano. Cioè chi attende un provvedimento di espulsione perché non ha diritto all'asilo. Dunque nelle tre strutture allestite un anno fa e presidiate dall'esercito e dalle forze dell'ordine italiane saranno ospitati anche i migranti che non provengono da Paesi "sicuri", così come definiti nella lista stilata dal governo italiano. E non è tutto. A quanto risulta al Messaggero, il governo sta limando in questi giorni un provvedimento che garantirà la tutela legale agli agenti delle forze dell'ordine che finiscono sotto indagine per atti commessi nell'esercizio delle loro funzioni. Un decreto anche questo che prevede le spese legali a carico dello Stato e un possibile risarcimento ex post. Un segnale politico forte dopo i casi di cronaca che hanno scosso l'opinione pubblica - uno su tutti: la vicenda di Ramy, il ragazzo morto in un inseguimento della polizia dopo non essersi fermato al posto di blocco - e fortemente voluto da Fratelli d'Italia. Insomma il cantiere sicurezza torna a lavorare a pieno regime. E non è tutto. Mentre la tutela degli agenti potrebbe slittare a uno dei prossimi Cdm, sarà oggi sul tavolo di Palazzo Chigi una norma - questa invece preparata dalla Farnesina e dal ministro Antonio Tajani - che stringe le maglie per ottenere la cittadinanza italiana attraverso il cosiddetto "ius sanguinis". In sostanza, il governo restringe tempi e criteri per chi all'estero fa richiesta della cittadinanza vantando una lontana parentela italiana.

OGGI IL DECRETO IN CONSIGLIO DEI MINISTRI NON CAMBIA LA NATURA GIURIDICA DEI CENTRI ALBANESI PER NON RINEGOZIARE L'ACCORDO

IL GIRO DI VITE

Nonni, bisnonni o trisavori. Troppe richieste e sopratutto troppe le anomalie riscontrate negli ultimi mesi, che hanno peraltro posto una questione di sicurezza. In autunno, per dire, la Farnesina aveva revocato cinque passaporti a esponenti di Hezbollah che avevano ottenuto il documento in Venezuela rivendicando una lontana parentela italiana. Il piatto forte sul menù oggi, però, si chiama Albania. Nel decreto legge - testo snello, ridotto all'osso - il governo prevede la possibilità di trasferire nei centri di Gjadër e Shëngjin i migranti oggi trattenuti nei Cpr italiani. Mossa duplice pensata da un lato per decongestionare le strutture dislocate lungo lo Stivale in vista della stagione estiva e dall'altro per riattivare il protocollo albanese. Senza però stravolgerlo: il decreto in Cdm interverrà infatti solo sul provvedimento e non modificherà il patto fra Roma e Tirana trasformando i centri albanesi in Cpr. Un'accortezza per accelerare i tempi ma anche non creare problemi all'alleato Rama che è sotto elezioni e ha chiesto a Meloni di non snaturare l'intesa iniziale. «Stiamo pensando a una prossima riattivazione almeno per una componente delle funzioni di quel centro, che è già esistente: quella di centro per i rimpatri», ha spiegato ieri da Bologna il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi. Dopo mesi di vigile attesa - con il piano in freezer e le opposizioni in pressing contro lo spreco di finanze pubbliche per i centri rimasti vuoti - ecco un primo colpo di spugna. Aspettando la Commissione europea che a breve pubblicherà la lista dei "Paesi sicuri" a cui tutti dovranno attenersi. Governo e giudici.

IL GOVERNO AL LAVORO PER GARANTIRE LA TUTELA LEGALE AGLI AGENTI COINVOLTI IN INCHIESTE GIUDIZIARIE DURANTE IL SERVIZIO

Francesco Bechis

Centrodestra La nomina

Noi Moderati, Carfagna segretaria «Meno peso per gli estremisti»

Mara Carfagna è la nuova segretaria di Noi Moderati: «un ruolo che mi onora e che svolgerò con il massimo impegno» lo ha affermato l'ex ministra ad una conferenza stampa in cui è stata annunciata la composizione del nuovo ufficio di presidenza di Noi Moderati.

Il colloquio Matteo Salvini

«Dalle Regionali in Veneto a Vannacci, le mie sfide nel congresso della Lega»

▶Il segretario domani a Padova: «Modifichiamo lo statuto per aprirci a nuove energie
Autonomia, i funzionari frenano: prevalga la politica. Con gli alleati non litigheremo»

Matteo Salvini sarà domani alla Fiera di Padova per "La sfida dell'autonomia", l'ultimo evento pre-congressuale in vista della due-giorni federale di sabato 5 e domenica 6 aprile alla Fortezza da Basso. Così sulla sua scrivania al ministero sono accatastati tanti dossier che riguardano il Veneto: le Olimpiadi («Stiamo mantenendo gli impegni presi e le tempistiche previste»), il decreto Sicurezza («Ormai è questione di pochi giorni per misure come la stretta su borseggiatori e borseggiatrici o l'immediato sgombero delle case occupate abusivamente»), i balneari («Firmerò entro lunedì il decreto per gli indennizzi»), gli autovelox («Manderò una lettera ad Anci e Viminale perché voglio capire quanti sono, dove sono e quanti sono omologati, prima di dare nuove autorizzazioni»), le missioni internazionali («Questa primavera porteremo anche le aziende venete delle infrastrutture ad aprire nuovi mercati negli Stati Uniti, in Giappone e in Cina»). Ma da qualche parte sul tavolo dev'esserci pure la bozza delle modifiche allo statuto e al regolamento della Lega che saranno messe ai voti a Firenze.

Eccole. Fra le altre, viene cancellato il requisito della militanza per "almeno 5 anni consecutivi" per l'elezione dei 22 membri del consiglio federale. Il segretario "dura in carica" non più 3 ma 4 anni, così come "nomina e revoca" fino a 4 (e non più 3) suoi vice, "scegliendoli tra i soci ordinari militanti appartenenti a 4 articolazioni territoriali regionali diverse", senza più l'obbligo di "un'anzianità di militanza superiore a 10 anni". Dunque si profila l'investitura a vicesegretario per il neo-leghista Roberto Vannacci? Salvini sorride: «Tutti i partecipanti al congresso potranno presentare emendamenti e proposte. Ho chiesto che ci fosse un allargamento delle maglie, una maggiore facilità di iscriversi ed entrare per decidere, aprendo le porte delle nostre 1.300 sezioni a nuove energie. Chi saranno i vicesegretari verrà deciso dal congresso. Sicuramente ho invitato Vannacci perché è un valore aggiunto: ha ottenuto mezzo milione di voti alle Europee, porta avanti idee assolutamente importanti per una parte rilevante della popolazione, condivide insieme a noi il percorso autonomista in Italia e sovranista in Europa che coincide esattamente con la mozione veneta di Alberto Stefani».

Matteo Salvini è vicepremier, ministro delle Infrastrutture e segretario federale della Lega: si presenta al congresso dei 5 e 6 aprile

RIFORMA E DATA

Domattina il documento "Futuro è identità" potrà essere sottoscritto in occasione dell'appuntamento padovano sull'autonomia, a cui prenderanno parte anche il ministro Roberto Calderoli e i presidenti Luca Zaia, Massimiliano Fedriga, Maurizio Fugatti e Attilio Fontana. «Sulla riforma – ammette Salvini – c'è qualche intoppo: burocratico, non politico, ma va superato il prima possibile, perché la legge c'è e bisogna darle contenuti. Ne ho parlato con Calderoli, alcuni dossier hanno l'ok di tutti i ministri, ma poi arriva il capo ufficio che dice: no, questo no. La politica deve tornare ad avere la sua prevalenza, non è possibile che qualche funzionario blocchi le decisioni. Vale lo stesso per il premierato».

Prima o poi bisognerà decidere anche la data delle Regionali. «Siamo così convinti di rivincere in Veneto – afferma il leader della Lega – che per me si può votare a novembre, a febbraio o a maggio. Mi va bene tutto, anche se ho sempre ritenuto che fosse rispettoso permettere a Zaia di inaugurare le Olimpiadi, visto che le abbiamo volute in quattro: lui, Fontana, Giorgetti ed io. Dobbiamo solo aspettare la sentenza della Consulta sulla Campania: se la Corte dicesse che non ci può essere limite di mandato, allora Zaia si potrebbe ricandidare e per me sarebbe la soluzione migliore. Comunque ho già parlato con Luca: è a disposizione del movimento, se non sarà ricandidato governatore, sarà candidato consigliere».

ENTRO LUNEDÌ FIRMO IL DECRETO BALNEARI PER GLI INDENNIZZI ANCI E VIMINALE MI DIANO LA MAPPA DEGLI AUTOVELOX

CANDIDATI

In questo caso, resta da capire chi correrà per la presidenza. «Andranno al voto sei Regioni – ricorda Salvini – e non abbiamo ancora riunito il tavolo del centrodestra. Ragioneremo con gli alleati, ma penso che non ci sarà motivo di litigare con nessuno. E personalmente non do nulla per perso: le Marche possono confermare il centrodestra uscente, con tre buoni candidati si può fare tutto anche in realtà complesse come la Toscana, la Campania e la Puglia. Quanto al Veneto, conto che la Lega possa indicare il nome del candidato. L'ottimo Stefani mi ha appena aggiornato: abbiamo 161 sindaci e 1.110 amministratori locali, numeri senza precedenti».

Ottimo al punto da poter essere il successore di Zaia? «Non lo stavo candidando – puntualizza il segretario federale – perché in effetti guardando agli attuali assessori, consiglieri e parlamentari, ce n'è tanta di gente che potrebbe fare bene. Ma indubbiamente Stefani è bravissimo: già sindaco, deputato, segretario che ha riportato sintonia in Veneto dopo anni in cui il litigio era arte quotidiana e diffusa. Non posso fare nomi adesso perché sarebbe arrogante verso gli alleati, comunque Alberto sta facendo cose egregie, come portare 2.000 persone alla Fiera di Padova: l'ultimo a riempirla fu un certo Silvio Berlusconi...».

GUERRA E OPERE

Nella giornata del vertice di Parigi, in cui «Giorgia Meloni ha fatto bene a chiedere di coinvolgere gli Usa perché il dialogo con Washington è necessario, la linea del Governo è saggia e prudente», il vicepremier ribadisce la sua contrarietà al piano "ReArm Europe" da 800 miliardi: «Quello di Ursula von der Leyen è un titolo senza svolgimento, ha pure cambiato nome in "Prontezza 2030", a cui la Lega dice no perché sarebbe una sciagura indebitarci per assecondare le pulsioni belliche di chi non vuole la fine della guerra. Piuttosto noi siamo assolutamente favorevoli a investire di più nella sicurezza interna, aumentando la quota sul Pil delle spese Nato non per le armi ma per i sistemi di telecomunicazioni, le assunzioni di forze dell'ordine, la realizzazione di logistica strategica. Siccome ospitiamo basi Nato, anche a Nordest, propongo di considerare i ponti sul Po fra le opere pubbliche di valenza militare. Occorre discuterne con Raffaele Fitto, vicepresidente della Commissione europea? Veramente l'ho detto direttamente al Consiglio europeo dei 27 ministri dei Trasporti a Varsavia la settimana scorsa. Se devo fare debito per comprare missili, anche no; se è per sistemare la rete ferroviaria tra Vicenza e Padova, assolutamente sì». Su questo il leghista non teme nuove frizioni con gli alleati: «Non arriveremo al giorno in cui i parlamentari della Lega voteranno in un modo e quelli di Forza Italia in un altro, perché parliamo di un piano che è nato già morto. La realtà è che qualcuno sta rallentando il processo di pace».

VINO E TRUMP

La corsa di Donald Trump ai dazi è invece in piena accelerazione. «Non ne ho parlato con il vicepresidente James David Vance – assicura Salvini – mentre ne sto parlando con le nostre associazioni datoriali, imprenditoriali, confindustriali. È chiaro che i dazi sono un rischio, se si apre una guerra commerciale non ci guadagna nessuno. Le ipotesi per ridurre al minimo l'impatto sull'economia italiana sono due: o l'ombrello europeo, o la via italiana del contatto diretto. Osservo come si comportano gli altri Paesi, ad esempio l'India e il Vietnam, che fanno trattative dirette nel loro interesse nazionale a tutela delle proprie esportazioni. Ritengo che per l'Italia sarebbe assolutamente conveniente avere buoni e diretti rapporti con l'amministrazione Trump. Qualcuno non vuole per motivi ideologici, ma io non sono un trumpiano per simpatia, credo anzi che l'interesse nazionale debba prevalere sulla simpatia o sull'antipatia. Il contatto diretto con Washington può essere importante: a Verona si apre Vinitaly e penso al vino, ma penso anche al resto dell'agroalimentare, alla meccanica, alla farmaceutica. Temo però che le idee di Bruxelles non siano confuse solo sulle armi, ma anche nel minacciare guerre agli Usa e controdazi, anche se indubbiamente Trump usa metodi non ortodossi».

Tipo definire «parassiti» gli europei? Risata di Salvini: «Beh, quando parlo dell'Ue, io ne dico di peggio... Non sono filoamericano a prescindere, anzi, mi accusavano di essere filorusso. La verità è che se Trump, Putin e Zelensky si mettono d'accordo, e torna la pace, per l'Italia si spalancano le opportunità. Ho piena fiducia in Giorgia, che ha buoni rapporti sia a Washington che a Bruxelles. Quindi se l'Ue si muove sui dazi, bene, sennò i nostri imprenditori dovranno confidare nel Governo».

Angela Pederiva

Aspettiamo la Consulta, ma se non potrà ricandidarsi sarà in lista da consigliere

SU LUCA ZAIA

Vice? Intanto l'ho invitato: è un valore aggiunto, porta avanti idee importanti

SU ROBERTO VANNACCI

È ottimo da deputato e da segretario, ha riempito la Fiera come fece Berlusconi

SU ALBERTO STEFANI

MELONI FA BENE A CHIEDERE DIALOGO CON WASHINGTON SUI DAZI INTERVENGA L'UE OPPURE AVREMO CONTATTI DIRETTI

Troppe pause caffè e caos il sindaco fa togliere la macchina dal municipio

▶Blitz del primo cittadino di Pieve di Soligo (Treviso) dopo i richiami inascoltati: «Ora basta». Ma dopo le proteste degli impiegati spunta la proposta di un decalogo

IL CASO

PIEVE DI SOLIGO "La ricreazione è finita: i dipendenti comunali tornino nei propri uffici". Se ci fossero degli altoparlanti all'interno del municipio di Pieve di Soligo, in questi giorni annuncerebbero qualcosa di simile. Dopo mesi di segnalazioni di schiamazzi e confusione durante (numerose) pause caffè di alcuni collaboratori, l'amministrazione comunale ha fatto una scelta radicale: togliere la macchina del caffè, il luogo delle chiacchiere durante la pausa per eccellenza, come legittimato anche dal contratto nazionale. L'unica macchinetta del caffè presente a Palazzo Vaccari, sede comunale da poco restaurata, è stata rimossa ieri pomeriggio. I dipendenti sono rimasti a guardare mentre veniva trascinata fuori dagli operatori della concessionaria che ne gestiva il rifornimento. D'ora in poi il corridoio al piano terra, accanto all'ascensore, a destra dell'ingresso dove i cittadini sono soliti attendere il loro turno, rimarrà vuota. E chi vorrà bere il caffè dovrà andare al bar, pagando il prezzo pieno di una tazzina anziché la tariffa agevolata del distributore automatico. L'ordine di rimuovere definitivamente l'apparecchio è arrivato direttamente dall'ufficio del sindaco Stefano Soldan, che nonostante l'appello della Cgil continua a pensarla allo stesso modo. E c'è chi, tra i dipendenti comunali, gli dà ragione: «Per colpa di pochi, adesso ci rimettiamo tutti». Tra le opzioni, nella mediazione si è arrivati a decidere per la stesura di un vademecum che indichi come trascorrere correttamente la pausa caffè negli uffici dell'amministrazione pubblica.

POLEMICHE Sopra la macchinetta del caffè in municipio a Pieve di Soligo fatta togliere dal sindaco Soldan per chiacchiere e schiamazzi considerati eccessivi

IL SINDACO

«Abbiamo sempre avuto la macchina del caffè in municipio, così come in biblioteca - spiega il primo cittadino. - Alcuni lavoratori, benché più volte ripresi dal segretario comunale, hanno finito per abusarne». Di recente due nuovi episodi hanno incrinato il rapporto tra il sindaco e un gruppetto di dipendenti. «La pausa caffè è legittima e prevista dal contratto nazionale del lavoro, ma deve comunque avere un tono di educazione - continua Soldan. - Quando un cittadino entrava in municipio aspettando magari anche a lungo una pratica o un documento, nella stanza vicina sentiva in continuazione chiacchierare, ridere, scherzare. E non è giusto. Succede quando non si è abbastanza fiscali: la pausa non è più una, ma due, tre. E non dura più dieci minuti, ma un quarto d'ora, venti minuti, mezz'ora. E intanto i cittadini aspettano». La situazione è degenerata fino ad arrivare alla minaccia, appunto, di rimuovere la fonte primaria delle perdite di tempo, la macchinetta. «Li avevo avvisati, ma non mi hanno ascoltato. Sono liberi di fare la pausa nel loro ufficio, oppure fuori al bar». Potrebbero però doverlo fare timbrando ingressi e uscite. «Ho chiesto agli uffici di organizzarsi in modo diverso. Non possiamo più dare l'impressione che all'interno del comune si stia bighellonando».

LA REAZIONE

Il sindaco si aspettava che la decisione venisse accettata in silenzio, ma a quanto pare la pausa caffè, per qualcuno, è davvero importante. Alcuni dipendenti hanno contattato i sindacati per chiedere supporto in questa "battaglia". La Cgil, attraverso il rappresentante Alberto Lopin, ha contestato la decisione del sindaco e ha rimarcato: «I lavoratori di quel Comune hanno sempre garantito gli straordinari, i servizi ai cittadini e hanno diritto a essere trattati con dignità e non con una specie di demagogia mediatica fatta in piazza oltretutto subito dopo un incontro chiesto dalle organizzazioni sindacali per trovare una soluzione condivisa al problema». Ma di fronte a questa osservazione, Soldan taglia corto: «Lopin, della Cgil, non era nemmeno presente all'assemblea: non ha sentito ciò che ho raccontato sulla situazione in municipio né le mie spiegazioni. E non sa nulla nemmeno delle proposte che sono state fatte». Una proposta, in effetti, c'è. E per quanto sembri incredibile, ha messo d'accordo tutti: si parla di scrivere un decalogo che spiega come deve avvenire la pausa caffè all'interno dell'amministrazione pubblica. Un compromesso, quest'ultimo, di cui il sindaco parla con dispiacere, come per dire: "possibile che serva un vademecum anche per la pausa caffè?".

STEFANO SOLDAN: «QUESTIONE ANCHE DI RISPETTO VERSO I CITTADINI-UTENTI» LA CGIL NON CI STA: «È SOLO DEMAGOGIA»

Luca Vecellio

Ostanel: «In 12 anni fuga di 35.000 giovani Ora serve una legge»

LA RICERCA

VENEZIA I ragazzi se ne vanno? Serve una legge regionale per trattenerli, attrarli, sostenerli: le proposte sono pronte, basterebbe solo approvarle. È la conclusione a cui è arrivato Il Veneto che Vogliamo, movimento civico rappresentato dalla consigliera regionale Elena Ostanel, riunendo a Palazzo Ferro Fini ieri 40 tra giovani amministratori, rappresentanti di associazioni culturali e di categoria, per discutere del futuro delle politiche giovanili anche a fronte delle esperienze positive raccontate da altre realtà territoriali.

I NUMERI

Mettendo in fila i numeri contenuti in svariate banche-dati e indagini scientifiche sul tema, la ricerca si è focalizzata su alcune criticità, così riassunte da Ostanel: «Abbiamo un saldo migratorio verso l'estero pari a 34.896 giovani nel periodo dal 2011 al 2023 (contro i 21.052 dell'Emilia-Romagna e i 16.355 della Toscana), in una regione sempre più anziana. Ma perché i giovani se ne vanno? Ci basta pensare al primo grande assente del Veneto di oggi: un lavoro di qualità, per tutti. Oggi in Veneto solo 1 giovane su 10 ha un contratto a tempo indeterminato e in media gli under 34 guadagnano 200 euro in meno al mese dei loro colleghi over 35. C'è poi il grande tema della casa, che vede il 68,6% dei giovani vivere ancora con i propri genitori, nonostante la metà di loro abbia già un lavoro. E infine, le borse di studio, delle quali il Veneto è maglia nera da anni. Per esempio, nell'anno accademico 2023/2024 3.285 studenti idonei sono rimasti senza: è conseguenza ovvia che solo 1 giovane su 2 scelga di frequentare l'Università, nonostante l'elevata qualità dei nostri atenei, con un dato tra i più bassi d'Italia».

FERRO FINI Elena Ostanel

«SOLO 1 SU 10 HA UN CONTRATTO STABILE, IN MEDIA GLI UNDER 34 GUADAGNANO 200 EURO IN MENO»

I PROGETTI

Sono tre i progetti di legge depositate dall'inizio della legislatura, tra cui uno della stessa Ostanel e un altro del presidente Luca Zaia. «Le proposte sono ferme e oggi, a fronte di una situazione sempre più drammatica, serve velocizzarne l'iter», ha evidenziato la consigliera di opposizione, indicando le sue priorità: «Reali incentivi per chi vuole rientrare, invece della vetusta legge "Veneti nel mondo", pensando che alcune province come Rovigo e Belluno hanno vere e proprie emorragie. Oppure sostegni reali per le imprese giovanili, interventi per la parità salariale in particolare delle giovani donne, progetti innovativi per l'abitato dedicati ai più giovani».

Dal Piave all'Adige, 13 aprile in barca per la Giornata del turismo fluviale «Un'esperienza fra natura e storia»

IL PROGRAMMA

VENEZIA Dai 45 minuti in barca a remi sul canale Piovego, alle 6 ore di escursione nel Parco del fiume Sile, ce ne sarà per tutti i gusti domenica 13 aprile. Un menù di 16 iniziative, dal Piave al Brenta, dal Livenza all'Adige, in occasione della prima "Giornata regionale del turismo fluviale", promossa in Veneto dalla Regione e dall'Unpli. «Con una rete di quasi 500 chilometri di vie navigabili, considerando sia la rete principale che quelle minori, che attraversano città d'arte, borghi storici e parchi naturali, offriamo un'esperienza unica a stretto contatto con la natura e la storia», ha detto ieri Federico Caner, assessore regionale al Turismo, presentando il programma insieme alla consigliera Laura Cestari e al presidente delle Pro loco Rino Furlan.

PRESENTAZIONE Al centro Laura Cestari e Federico Caner con gli altri promotori

LA LEGGE

La ricorrenza è stata istituita l'anno scorso dalla legge regionale "Disposizioni per il riconoscimento, la valorizzazione e la promozione del turismo fluviale e del sostegno delle comunità rivierasche". Ha specificato l'assessore Caner: «Oltre ai 225mila euro stanziati complessivamente per la promozione del turismo fluviale, a fine 2024 abbiamo finanziato un ambizioso programma di interventi infrastrutturali, in collaborazione con la società regionale Infrastrutture Venete Srl, per un importo di 250mila euro, a cui se ne aggiungono altrettanti per il 2025. Siamo partiti dal Polesine con la manutenzione del pontile Molino Pizzon (Fratta Polesine), la sostituzione del tavolato di calpestio e il miglioramento dell'accesso stradale al pontile Santa Maria in Punta (Ariano nel Polesine) e la riqualificazione del pontile turistico di Pila (Porto Tolle) dotato ora di dispositivi di sicurezza moderni. Questi interventi sono l'esempio concreto di progettualità messe a terra grazie alla sinergia tra istituzioni, associazioni e territorio».

CANER: «PROMOZIONE FINANZIATA CON 225.000 EURO, PIÙ ALTRI 500.000 PER I PONTILI» CESTARI: «SUPPORTIAMO LE ATTIVITÀ RIVIERASCHE»

GLI APPUNTAMENTI

Ha aggiunto la consigliera Cestari: «La mia legge regionale è il punto di partenza per un'azione concreta a sostegno del settore, con percorsi cicloturistici lungo i fiumi, iniziative di navigazione turistica e culturale e supporto alle attività economiche legate al turismo fluviale». Non a caso hanno partecipato alla presentazione pure i presidenti Rudy Toninato di Assonautica acque interne Veneto ed Emilia, Enrico Ferrarese della Provincia di Rovigo e Alberto Lisatti dell'Unione navigazione interna italiana. «Tra gli appuntamenti principali – ha dettagliato Cestari – sono previste escursioni in battello lungo i principali corsi d'acqua della regione. Escursioni lente per permettere ai partecipanti di vivere l'esperienza unica della navigazione fluviale. Si tratta di un'occasione unica per promuovere il turismo sostenibile e rilanciare le comunità rivierasche. Saranno inoltre organizzati percorsi cicloturistici lungo le piste che costeggiano i fiumi. Gite in bici e canoa, o a bordo di un Dragonboat, di una barca a remi e anche in Sup. Inoltre i visitatori potranno partecipare a degustazioni di prodotti tipici locali, scoprendo le eccellenze enogastronomiche delle comunità rivierasche».

Sexy maestra, niente intesa sulla buonuscita ma intanto apre un secondo profilo

▶Non c'è l'accordo economico per rescindere il contratto a tempo indeterminato con l'asilo parrocchiale di Varago di Maserada (Treviso). E i followers continuano ad aumentare

IL CASO

TREVISO «Seguitemi sul mio secondo profilo». La sexy maestra Elena Maraga, 29 anni, tira dritto. L'insegnante dell'asilo parrocchiale di Varago di Maserada è ancora a casa, messa in ferie forzate dopo la bufera sulle sue foto e sui suoi video spinti, anche di nudo, condivisi su OnlyFans, la piattaforma online che offre contenuti a pagamento nell'ambito dell'intrattenimento per adulti. Mentre i legali stanno trattando l'uscita dall'asilo, lei sembra già aver scelto quale strada seguire invitando tutti sul proprio secondo account Instagram, con tanto di foto che lascia poco all'immaginazione. Si tratta di fatto dell'anticamera del profilo OnlyFans: «Spazio segreto riservato a chi vuole conoscermi più da vicino». Più il canale Telegram privato e la Wishlist su Amazon.

LA TRATTATIVA

L'accordo con la scuola dell'infanzia parrocchiale ancora non c'è. L'educatrice lavora a Varago da cinque anni. E ha un contratto a tempo indeterminato. Dopo quanto accaduto non ha alcuna intenzione di licenziarsi: «Io non vado via, devono farlo loro, se vogliono», ha messo in chiaro. Nelle ultime ore sono uscite alcune indiscrezioni. Le voci si rincorrono. Queste ultime dicono che lei avrebbe chiesto una buonuscita pari a 12 mesi di stipendio. Qualcosa come 15mila euro, parlando del netto. Mentre la scuola, assistita anche da un consulente del lavoro di fiducia della diocesi di Treviso, non vorrebbe andare oltre al pagamento di 4 mensilità. Potrebbe esserci un punto d'incontro a 6 mesi di stipendio in cambio della risoluzione consensuale del contratto? Al momento non ci sono ancora certezze. Anzi, l'avvocato Giorgio Canal, il legale che sta seguendo l'educatrice, smentisce ogni cifra. Oltre alle indiscrezioni, al momento si è nella fase delle controdeduzioni dopo la contestazione formale da parte della scuola, assistita dall'avvocato Lucia Riedi. «Non abbiamo avuto nessun incontro - specifica il legale della maestra - ne, tanto meno, non si è ancora mai parlato di cifre in nessuna sede». Non resta che attendere. «Sono in attesa pure io - si sfoga la sexy maestra - so solo che vorrei finisse questa storia, perché sono due settimane che mi tengono in ballo».

LINGERIE E BUSINESS
A sinistra la nuova foto pubblicata dalla 29enne che invita a seguirla sul secondo account Instagram

ELENA MARAGA FA IL PIENO DI VISIBILITÀ, FANS E INCASSI. PIÙ CHE QUADRUPLICATO IL NUMERO DEI SEGUACI SU INSTAGRAM

I SOCIAL

Quello che è già emerso, invece, è l'effetto della visibilità. La sexy maestra ha più che quadruplicato i propri follower su Instagram nel giro di pochi giorni. All'inizio era a 6.300. Adesso ha sfondato quota 26.600. Facile immaginare che di pari passo siano aumentati anche gli introiti legati agli abbonamenti OnlyFans. «Nel primo mese su OnlyFans ho guadagnato 1.400 euro, senza troppa pubblicità. Mentre lo stipendio come maestra è di 1.200 euro», aveva rivelato all'inizio la stessa insegnante, aggiungendo però che ciò che realmente l'ha spinta al doppio lavoro è stata la rivendicazione della propria libertà. La 29enne ama lavorare con i bambini. Ma le non mancano altre opportunità. È da tempo impegnata nel natural bodybuilding, con partecipazioni a diversi campionati nella sezione bikini, e culla il sogno di diventare personal trainer. A quanto pare senza lasciare l'attività sui social. La vicenda fatta emergere dal Gazzettino ha acceso tutta l'Italia. Tra gli ultimi, ne ha parlato anche il comico Luca Bizzarri nel suo podcast. «Il giorno che tratteremo il sesso e i corpi senza i tabù etici e religiosi che hanno caratterizzato la nostra infanzia - tira le fila - forse ci saranno meno problemi in generale, meno revenge porn, meno insulti sessisti e meno gente che si fa carnefice o vittima sulla base delle proprie esperienze sessuali».

Mauro Favaro

Vince 88 milioni alla lotteria L'ex moglie lo scopre e vuole almeno metà della somma

IL CASO

ROVIGO Una vincita milionaria che avrebbe dovuto essere il coronamento di un sogno si sta trasformando in un duro campo di battaglia legale. E la conseguenza - sicuramente indesiderata - è che per la prima volta si conosce l'identità del vincitore di una cifra astronomica al Superenalotto. Protagonisti di questa incredibile storia sono un impiegato 51enne originario di Caserta e sua moglie, ex estetista e insegnante di pilates 45enne originaria di Rovigo, già impegnata nelle pratiche di separazione quando la fortuna ha bussato alla loro porta.

L'episodio ruota attorno al Jackpot da 88.232.801,88 euro, vinto con una giocata di appena tre euro durante il concorso numero 45 del Superenalotto di una settimana fa. Il biglietto vincente è stato acquistato in una tabaccheria di Roma, nella zona della Giustiniana, durante una trasferta di lavoro del protagonista per uno scarico di merci.

La scoperta della vincita è avvenuta in modo del tutto casuale e rocambolesco. La moglie ha infatti intercettato alcuni messaggi che il marito aveva inviato alla sorella, rivelando l'incredibile colpo di fortuna. Un dettaglio che ha riacceso lo scontro in un matrimonio già in fase di deterioramento.

I legali della donna sono chiari: poiché il matrimonio era ancora legalmente in vigore al momento dell'estrazione e i coniugi erano in regime di comunione dei beni, la vincita rientra nel patrimonio comune. La donna, attraverso i suoi avvocati dello studio legale Francesco Di Giovanni di Roma, avanza quindi due richieste: un mantenimento mensile di 5.000 euro oppure una liquidazione una tantum di 44 milioni di euro, corrispondente alla metà dell'intera vincita.

Dal canto suo l'avvocato del vincitore contesta fermamente questa interpretazione. Sostiene che il cliente aveva già lasciato il tetto coniugale sei mesi prima e che la separazione era stata concordata verbalmente. Per il legale, la vincita rappresenterebbe quindi un evento personale successivo alla fine effettiva del matrimonio.

La vicenda si arricchisce così di ulteriori dettagli. La coppia viveva una situazione di crisi coniugale, probabilmente acuita dall'assenza di figli e da un tradimento dell'uomo, scoperto dalla moglie grazie a un investigatore privato. Un contesto di tensione che rende ancora più esplosiva la questione della vincita milionaria.

Secondo la giurisprudenza citata dai legali della donna, le vincite alle lotterie nazionali rientrano nel patrimonio comune anche se la giocata è stata effettuata con denaro personale di uno dei due coniugi. Un principio che potrebbe giocare un ruolo decisivo nella controversia legale.

Il punto vendita di Marco Angeletti, dove era stato acquistato il biglietto vincente, vive l'emozione di essere teatro di un evento così straordinario. Il titolare commenta con stupore: «Non ce lo aspettavamo proprio. Quando ci è arrivata la notizia siamo rimasti spiazzati, siamo tutti molto felici per il vincitore». Ma la vincita attende di essere incassata, e per ora non si sa da quale dei due coniugi. Secondo il regolamento di gioco, l'importo di 88,2 milioni di euro verrà accreditato entro il 91° giorno solare dalla pubblicazione del Bollettino Ufficiale, ovvero il 19 giugno 2025. Una data che segnerà probabilmente una svolta non solo per il fortunato vincitore, ma anche per la sua travagliata vicenda matrimoniale.

La sestina vincente (36-40-49-54-66-83, con Jolly 14 e SuperStar 44) ha dimostrato che tre euro possono davvero cambiare la vita. Quello che però sembrava un sogno si è trasformato in una complessa questione legale, dove l'unica certezza sembra essere la profonda frattura all'interno di un matrimonio ormai giunto al capolinea. Un epilogo che conferma come la fortuna, quando soffia, non sempre porta serenità. Anzi, talvolta può riaccendere conflitti sopiti e trasformare una vincita milionaria in un contenzioso da milioni di euro.

Liliana Abate

Il proprietario della ricevitoria che ha venduto la schedina

UN UOMO DI CASERTA SI È CONFIDATO CON LA SORELLA, MA IL CONIUGE IN FASE DI SEPARAZIONE L'HA SCOPERTO

LA DONNA, ORIGINARIA DI ROVIGO, SI È RIVOLTA A UN AVVOCATO. LA SESTINA AZZECCATA CON UNA SCHEDINA DI SOLI TRE EURO

Scuola, stretta sui diplomifici: stop ai 3 anni in 1 e presidente esterno

IL FOCUS

ROMA Stretta sui diplomifici e misure ad hoc per portare in classe il maggior numero di docenti di ruolo vincitori di concorso. Chi rinuncia alla cattedra esce dalla graduatoria ma ci sono anche nuove aperture per gli idonei. Nel decreto legge per la scuola che verrà portato in Consiglio dei ministri sono presenti le nuove norme che entreranno in vigore il prossimo anno scolastico. A cominciare dalle direttive che interessano quelle scuole private, paritarie, meglio note come "diplomifici" spesso nel mirino delle forze dell'ordine per la facilità con cui elargiscono diplomi. «Vogliamo una scuola seria - ha commentato il ministro dell'Istruzione e al merito Giuseppe Valditara, durante la sua visita all'istituto "Galileo Ferraris" di Scampia - dove i diplomi non si regalano». La misura ha carattere di urgenza: «L'avevamo inserita in un disegno di legge - ha spiegato il ministro Valditara - ma quel disegno di legge va troppo lentamente e per il prossimo anno scolastico questa norma deve partire». Quindi da settembre non ci saranno più scorciatoie. Innanzitutto non sarà possibile recuperare più di due anni in uno: non ci saranno più scuole che promettono di far superare all'alunno tre o addirittura quattro anni in uno. Inoltre ci sarà sempre un presidente esterno a vigilare sugli esami: «Se l'esame di idoneità si riferisce a due anni di corso - si legge nella bozza di decreto - la commissione di esame è presieduta da un presidente esterno all'istituzione scolastica, nominato dall'Ufficio scolastico regionale». Le classi dovranno essere autorizzate entro il 31 luglio dell'anno scolastico precedente.

IL CASO

Il presunto assassino aveva in tasca il biglietto del volo per l'Albania

▶Tabaccaio ucciso a Jesolo: il sospettato prevedeva di tornare in patria il 3 aprile

▶Intercettato, aveva chiesto alla moglie di mentire per avere l'alibi per la notte del delitto

VENEZIA Aveva acquistato un biglietto aereo e pianificato un viaggio in Albania per giovedì 3 aprile. Per questo motivo i carabinieri di Venezia, coordinati dal pubblico ministero lagunare Giovanni Zorzi, avevano deciso di intervenire sottoponendo a fermo il 36enne pizzaiolo Leonard Shehu, accusato dell'omicidio del tabaccaio jesolano Roberto Basso. Per l'accusa, cioè, i presupposti per un pericolo di fuga c'erano ed erano decisamente marcati: l'uomo si spostava spesso dal litorale per raggiungere il fratello in Sicilia (dove anche lui stesso aveva vissuto per anni) e la famiglia in Albania. La giudice per le indagini preliminari Rosa Barbieri, però non ha ritenuto che l'uomo fosse intenzionato a fuggire, probabilmente perché a Jesolo aveva lavoro, moglie e figli, tanto da non convalidare il fermo. Shehu, però, difeso dall'avvocato Pascale De Falco, è rimasto comunque in carcere, sia per il rischio di reiterazione del reato (non l'omicidio ma il furto, visto che l'uomo avrebbe ancora molti debiti da saldare) sia dell'inquinamento delle prove.

LA FRASE AL CELLULARE

A supportare questa ipotesi il fatto che il 36enne, in un'intercettazione telefonica, avrebbe chiesto alla moglie di mentire agli investigatori per coprirlo dicendo che la notte tra il 5 e il 6 maggio, quella in cui era avvenuto l'omicidio, era a casa con lui. La donna, però, in quei giorni non era a Jesolo ma in Albania dalla famiglia. Shehu, inoltre, già interrogato dai carabinieri il 25 gennaio, aveva raccontato di aver lasciato la propria auto a casa per tutta la sera. Anche questa dichiarazione però era stata smentita dalle immagini delle telecamere, che avevano inquadrato la sua macchina proprio di fronte alla casa del tabaccaio.

SECONDO I CARABINIERI SI SAREBBE INTRODOTTO NELLA CASA RITENENDO CHE ROBERTO BASSO AVESSE UNA NOTEVOLE LIQUIDITÀ NELL'ABITAZIONE

SI CONOSCEVANO BENE

Secondo gli investigatori Shehu conosceva bene la vittima. Era un cliente della tabaccheria: c'è riscontro di almeno un acquisto effettuato con il bancomat dal 36enne albanese nel negozio di Basso. Sapeva, inoltre, che aveva una certa disponibilità economica, sapeva che il 64enne in passato aveva prestato denaro a diverse persone. Quella notte, stando alla ricostruzione degli inquirenti, il suo intento era rubare. Aveva sbagliato, però, l'obiettivo: Basso i soldi non ce li aveva in casa ma in una cassaforte al lavoro. La notte in cui è stato ucciso in quel forziere c'erano circa dodicimila euro in contanti mentre nella sua abitazione non c'era assolutamente nulla.

INCASTRATO DAI RESTI DI UN CACCIAVITE

Nei frammenti del manico di un cacciavite usato per lo scasso il dna del bimbo di Leonard Shehu: forse lo aveva messo in bocca

LA TRACCIA DEL DNA

A incastrare il 36enne albanese, però, ci sarebbe la "traccia" del Dna sui resti del manico del cacciavite utilizzato per scassinare la finestra di Basso: non il suo, ma quello del suo bambino, che a casa potrebbe aver trovato proprio quel cacciavite mettendolo in bocca. Trattandosi di un parente diretto, quindi, i test effettuati dai carabinieri del Ris di Parma hanno dato esito positivo. Il resto dell'attrezzo, però, non è stato mai trovato. Così come non è mai stata trovata l'arma del delitto, che per gli investigatori potrebbe essere un grimaldello o un piede di porco. Non ci sono prove ma solo deduzioni: Shehu non era entrato in casa di Basso per ucciderlo, ma per rubare. Non aveva, quindi, armi con sé ma potrebbe averlo colpito con l'oggetto utilizzato insieme al cacciavite per far leva e aprire la finestra.

Davide Tamiello

ARRESTATO Leonard Shehu

ASSASSINATO Roberto Basso

«Ladri sopra il capannone» No, 16enni saliti per i selfie

▶Serata movimentata a Villorba (Treviso) fino alla scoperta dei ragazzi

LA CURIOSITÀ

VILLORBA (TREVISO) Hanno dato l'allarme pensando che ci fosse la banda del buco in azione, invece si trattava solo dell'incoscienza di due ragazzini. Due sedicenni l'altra sera sono saliti sul tetto di un capannone nella zona industriale di Villorba, nel Trevigiano, per scattarsi qualche selfie da postare su Instagram, ma è suonato l'allarme e per l'appunto sono stati scambiati per ladri. Alla fine della movimentata serata sono stati bloccati dai carabinieri su segnalazione di una guarda giurata della Civis, che ha una centrale operativa lì vicino. Quella tra mercoledì e giovedì rimarrà una notte difficile da dimenticare per i due amici che, per sfida o per gioco, si sono arrampicati su una scala nello stabilimento Galletti Abbigliamento di via Alessandro Volta. L'hanno fatto a notte fonda, mettendosi in serio pericolo. Si tratta di una fabbrica di abbigliamento caratterizzata da uno stabilimento molto ampio, che sul retro è dotato di una scala esterna. I ragazzi, stranieri intenti a celebrare il Ramadan, sono stati colti di sorpresa proprio mentre si trovavano sulla rampa d'accesso per il tetto e stavano arrampicandosi lentamente verso l'alto.

L'IDENTIFICAZIONE

I carabinieri, arrivati velocemente in via Volta con due equipaggi, hanno quindi identificato i responsabili dell'intrusione: non si trattava in realtà di due ladri intenzionati a entrare nello stabilimento e asportare abiti e materiali, ma di due sedicenni annoiati che, probabilmente durante una pausa tra una preghiera e l'altra, si erano arrampicati per scattare dei selfie.

Borse del 27/3/2025		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	39.098	+0,10%	Londra (Ft100)	8.666	-0,27%	NewYork (Dow Jones)*	42.362	-0,22%
Zurigo (Index SWX-SMI)	12.857	-0,74%	Parigi (Cac 40)	7.990	-0,51%	NewYork (Nasdaq)*	17.811	-0,49%
Francoforte (Dax)	22.663	-0,77%	Tokio (Nikkei)	37.799	-0,60%	Hong Kong (Hang Seng)	23.578	+0,41%

*ore 21.00 Withub

economia@gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund	110
Euribor 3m	2,3%
Euribor 6m	2,4%
Euribor 12m	2,3%

CAMBI (euro)

Dollaro	1,08
Sterlina	0,83
Yen	162,66
Franco Svizzero	0,95
Renminbi	7,76

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	2,483%
3 m	2,311%
6 m	2,252%
1 a	2,238%
3 a	2,459%
10 a	3,819%

METALLI

	Gr
Oro	89,49 €
Argento	0,99 €
Platino	29,06 €
Litio	9,44 €/Kg
Silicio	1.319 €/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	676
Marengo	539
Krugerrand	2.890
America 20$	2.800
50Pesos Mex	3.490

MATERIE PRIME

	Prezzo
Petr. Brent	79,49 €
Petr. WTI	69,20 $
Energia (MW)	126,98 €
Gas (MW)	42,21 €

Bpm, il no dell'Eba allo sconto Il cda: avanti con l'opa su Anima

▶L'Autorità di Parigi non accoglie la richiesta: «È fuori dall'ambito del processo di domande e risposte» Tononi e Castagna: «Resta la forte valenza strategica e finanziaria dell'offerta sulla società di risparmio»

RISIKO

ROMA L'Eba, Autorità dell'Unione europea che ha il compito di sorvegliare il mercato bancario del Vecchio Continente, non accoglie la richiesta di chiarimenti di Banco Bpm sull'applicazione del Danish Compromise nell'acquisizione di Anima «perché la questione sollevata è al di fuori dell'ambito del processo di Q&A (domande e risposte, ndr) e come tale non può essere affrontata». Il verdetto Eba, è arrivato con una disposizione sul sito dell'Autorità di Parigi, che non cita va i nomi delle società coinvolte. Il riferimento però è alla richiesta di applicare il "compromesso danese" all'opa di Bpm vita su Anima, sul mercato in Piazza Affari.

Ieri pomeriggio la notizia dall'Eba è piombata sul cda di Bpm in corso: sarebbe emersa delusione per non poter usufruire di una agevolazione patrimoniale (Cetl che resta al 13,1% invece di attestarsi al 15,2%) che potrebbe avvantaggiare l'Ops di Unicredit nel senso che «la creazione di valore» ribadita sempre ieri da Andrea Orcel potrebbe essere conseguita senza ritoccare l'offerta. Il cda di piazza Meda ha deciso di esercitare la facoltà di rinunciare al Danish Compromise. «I cda di Bpm e Bpm vita hanno deliberato, per quanto di rispettiva spettanza, la rinuncia alla condizione Bce» relativa all'offerta pubblica di scambio su Anima, come deciso dall'assemblea. La condizione prevedeva la possibilità di recedere dall'Opa in caso di mancato via libera da parte della Bce all'applicazione del cosiddetto Danish Compromise ad Anima. Banco Bpm ricorda che lo scorso 28 febbraio l'assemblea aveva autorizzato la banca a rinunciare, se ritenuto opportuno, alle «condizioni di efficacia volontarie apposte all'offerta e non ancora soddisfatte». Due giorni fa è emerso che la Bce «ha espresso la propria visione sul trattamento prudenziale dell'acquisizione di Anima», che non consente l'applicazione del cosiddetto "sconto danese", mentre l'Eba «ha rigettato il quesito posto in merito all'applicabilità all'acquisto di Anima» del trattamento favorevole «in quanto, ad avviso dell'autorità, il tema sollevato esula e non può essere risolto dal processo delle Q&A della stessa, richiedendo un approfondimento più ampio non compatibile con tale strumento». In pratica la società del risparmio verrebbe acquistata da una assicurazione (Bpm vita) detenuta da un gruppo bancario (Bpm). Per questo gli analisti lo definiscono "Danish al quadrato". Il giorno prima era trapelato il contenuto del capo del Jst della Bce che aveva ribadito: in assenza del Danish l'indice patrimoniale si calcola senza vantaggi.

Il board di Piazza Meda si è anche mosso sulla Bce. L'istituto «ha risposto, a tutela dei propri azionisti», a Francoforte «chiedendo di chiarire le motivazioni sottostanti la posizione espressa dall'autorità in merito alla non applicabilità del Danish Compromise all'acquisto di Anima e rappresentando come, a proprio avviso, il trattamento prudenziale dalla stessa indicato in tale comunicazione non risulti coerente con i principi fondamentali sottesi alla disciplina in materia di deduzioni contenuta nel Crr».

PIAZZA MEDA CHIEDA ANCHE LUMI A FRANCOFORTE SULLA MANCATA CONCESSIONE DEL DANISH COMPROMISE

TARGET AMBIZIOSI INALTERATI

«Resta la forte valenza strategica e finanziaria dell'operazione Anima a prescindere dal trattamento prudenziale legato al Danish Compromise», hanno affermato Massimo Tononi e Giuseppe Castagna in una nota. L'operazione avrà un «elevato ritorno finanziario». Confermati i target previsti in caso di mancata applicazione dello "sconto danese", tra cui «l'aumento del 50% della remunerazione agli azionisti», con un payout «portato all'80% già a partire dall'esercizio 2024, mentre il totale delle risorse da distribuire agli azionisti nel 2024-2027 si attesta a oltre 6 miliardi, pari a circa 1 euro per azione su base annua». Ribadito anche «il mantenimento di una solida posizione di capitale: il Cetl ratio, che nel piano precedente era previsto raggiungere il 14% al 2026, traguarda adesso un obiettivo minimo pari al 13%, senza risentire, se non in misura contenuta, della decisione di aumentare di 2 miliardi complessivi la remunerazione agli azionisti». Ieri Bpm ha chiuso a 9,79 euro, appena sotto la parità (- 0, 22%), sulla base del concambio, lo sconto implicito nell'Ops è di 360 milioni.

r.dim.

L'impennata La spinta al rialzo per le tensioni sui dazi

Oro record, tocca quota 3.100 dollari

Nuovo record storico, ieri, per il prezzo dell'oro, che è arrivato fino a 3.100 dollari per oncia, segnando un rialzo dell'1,5%, per poi scendere leggermente. A valle dell'annuncio dei dazi al 25% sull'import di auto negli Usa, cresce infatti la voglia di comprare beni rifugio in un clima crescente di avversione al rischio. Dall'inizio del 2025 il prezzo dell'oro ha registrato un +15,5% in dollari. La performance si ridimensiona a una crescita dell'11,1% se convertita in euro.

I paletti Unicredit, si allontana il rilancio

L'ASSEMBLEA

ROMA Andrea Orcel ribadisce il sì all'Ops su Bpm ma a condizione che ci sia «creazione di valore». È un ritornello che si ripete, ribadito anche ieri mattina durante l'assemblea che ha approvato il bilancio 2024 (utile di 9,3 miliardi), varato l'aumento di capitale da 10,1 miliardi al servizio dell'offerta sulla Bpm e l'aumento dello stipendio 2025 di Orcel da 9,5 a 13,2 milioni. Ma dopo la conclusione dell'assise è arrivata da Parigi la notizia della mancata concessione del Danish Compromise all'Opa di Bpm su Anima che non consente al Cetl di Piazza meda di attestarsi oltre il 15% ma lo blocca al 13%. Su questo punto era scoppiata una querelle fra Bpm e Unicredit a colpi di precisazioni. Il no dell'Eba a Bpm frena qualunque ipotesi di rilancio sul prezzo dell'offerta: il mercato scommetteva su una aggiunta cash di 1,5-2 miliardi che a questo punto difficilmente Orcel offrirà se vuole davvero creare valore per gli azionisti Unicredit.

Tornando all'assemblea di ieri, l'aumento di capitale è stato approvato con il 99,88% dei voti favorevoli. Il rafforzamento per Orcel «deve aver senso da un punto di vista di creazione di valore o rinunceremo all'offerta». Orcel ha ribadito che «abbiamo avuto ragione a formulare l'offerta su Bpm escludendo Anima, viste le incertezze». Invariato il libro soci sopra il 3%: Blackrock ha il 7,37%, Capital Research ha il 5,16%, Fmr ha il 3,09%.

La Borsa

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**2,211**	0,96	2,126	2,311	8387040
Azimut H.	**26,570**	-0,60	24,056	26,914	400784
Banca Generali	**53,050**	-0,28	44,818	53,317	177292
Banca Mediolanum	**15,330**	-0,13	11,404	15,427	2060086
Banco Bpm	**9,788**	-0,22	7,719	10,209	11774113
Bper Banca	**7,660**	-1,06	5,917	7,748	11696765
Brembo	**8,300**	-1,84	8,521	10,165	1072248
Buzzi	**47,960**	-4,08	35,568	53,755	699551
Campari	**5,524**	-1,78	5,158	6,327	7156821
Enel	**7,371**	1,15	6,605	7,293	48280106
Eni	**14,486**	0,70	13,224	14,388	10256303
Ferrari	**391,500**	1,82	389,921	486,428	1025051
FinecoBank	**18,775**	-0,56	16,664	19,149	1242900
Generali	**32,810**	1,08	27,473	32,732	5042090
Intesa Sanpaolo	**4,917**	0,31	3,822	4,944	68412924
Italgas	**6,465**	0,15	5,374	6,459	2351490
Leonardo	**46,280**	0,74	25,653	48,228	2585989
Mediobanca	**17,980**	-0,08	14,071	18,119	2684316
Moncler	**58,680**	0,10	49,647	67,995	837614
Monte Paschi Si	**7,702**	-0,57	6,171	7,826	14961620
Piaggio	**1,959**	-0,81	1,941	2,222	1273807
Poste Italiane	**16,550**	0,55	13,660	16,547	1509590
Recordati	**53,150**	0,28	51,352	60,228	319627
S. Ferragamo	**6,550**	0,38	6,293	8,072	275920
Saipem	**2,199**	-0,77	1,971	2,761	35346168
Snam	**4,658**	0,84	4,252	4,696	8013938
Stellantis	**10,912**	-4,23	11,039	13,589	34638651
Stmicroelectr.	**21,290**	-1,16	20,994	26,842	3997974
Telecom Italia	**0,360**	3,45	0,287	0,348	82900722
Tenaris	**18,365**	-2,08	16,638	19,138	1609550
Terna	**8,170**	0,86	7,615	8,103	4031340
Unicredit	**54,550**	-0,85	37,939	55,049	6626925
Unipol	**15,270**	-1,29	11,718	15,486	1793001
NORDEST					
Ascopiave	**2,970**	1,02	2,699	2,965	58342
Banca Ifis	**22,320**	-0,36	20,820	22,744	76205
Carel Industries	**17,540**	0,34	17,507	22,276	129668
Danieli	**31,850**	0,47	23,774	32,683	164547
De' Longhi	**30,920**	-0,64	28,636	34,701	71996
Eurotech	**0,746**	0,40	0,736	1,082	77124
Fincantieri	**10,125**	-1,07	6,897	11,434	1331908
Geox	**0,403**	1,26	0,382	0,506	399934
Gpi	**9,120**	0,66	8,336	10,745	29269
Hera	**3,978**	1,43	3,380	3,945	7936508
Italian Exhibition Gr.	**7,640**	1,87	6,770	7,587	7342
Ovs	**3,268**	0,12	3,179	3,707	401076
Piovan	**14,000**	0,36	13,885	13,998	13904
Safilo Group	**0,870**	-0,80	0,879	1,076	450974
Sit	**1,200**	-4,38	0,918	1,365	9100
Somec	**11,400**	8,57	9,576	12,968	36580
Zignago Vetro	**8,960**	-0,55	9,062	10,429	103962

AEROPORTI

Conti, segreti e debiti di Milione la holding che controlla Save

▶La società ha in carico l'azienda aeroportuale per 1,3 miliardi: tre volte il suo patrimonio netto. E deve pagare 36 milioni di oneri finanziari l'anno. Ecco le norme che consentono a Marchi di comandare pur avendo il 12%

ROMA Le infrastrutture di mobilità sono sempre più al centro delle strategie del Paese, a maggior ragione in una fase di riassetti profondi, primo tra tutti l'acquisizione di Ita da parte di Lufthansa. Ma qual'è lo stato di salute finanziario della Milione spa, la società capofila di Save, capogruppo del Polo Aeroportuale del Nord Est (Venezia/Treviso/Verona-Brescia) e azionista al 48,32% dell'aeroporto belga di Charleroi? Milione è controllato al 43,99% a testa da Infra Hub (Dws Capital) e Leone Infrastructure (Infravia) e al 12% da Sviluppo 87 srl, a sua volta di proprietà della Finanziaria internazionale holding facente capo a Enrico Marchi, in pegno alle banche.

Nell'ultimo rendiconto di Milione spa, depositato nel 2023, viene fotografata la situazione del gruppo Save. Si evince che nessun dividendo è stato pagato alla controllante Milione. La holding aeroportuale ha un patrimonio netto di 527 milioni mentre Milione spa ha in carico la partecipazione del 98,8% a 1,327 miliardi, ossia tre volte il patrimonio netto della controllata. Nonostante questo, Milione spa ha deciso di non svalutare la partecipazione ritenendo che la perdita di valore «non sia durevole alla luce dei risultati dei test di impairment effettuati e che hanno confermato la recuperabilità», si legge nella relazione di bilancio. Che tuttavia sottolinea: «Il valore recuperabile è determinato sulla base di stime, caratterizzate per la loro natura da profili di incertezza, a cui si aggiunge l'incertezza macroeconomica causata dalla drammatica evoluzione geopolitica». Insomma la stessa società ammette che non è scontato che il valore di carico possa essere mantenuto.

Milione spa ha crediti verso Save, non saldati, per 275 milioni, di cui 198 da estinguere entro 12 mesi e 77 dopo i 12 mesi. Il patrimonio netto di Milione è di 612 milioni. Di questi ben 365 milioni sono goodwill (valore in eccesso della differenza tra valore di mercato di un'azienda e la somma delle sue attività e passività derivante da differenze di fusione), quindi è un surplus teorico, non si tratta di asset materiali o cassa.

Il presidente di Save, Enrico Marchi

STRETTOIA

In buona sostanza il bilancio di Milione spa sembra essere stretto tra Scilla - necessità di mantenere un alto patrimonio netto - e Cariddi, vale a dire l'elevato debito finanziario che richiede un altrettanto elevato patrimonio netto per giustificarne la sostenibilità. Ancora, Milione non ha avuto ricavi sia nel 2022 che nel 2023. Ha però da pagare 36 milioni l'anno di oneri finanziari, di cui 22,3 milioni alle banche, 10,5 milioni come interessi sul prestito obbligazionario in scadenza al 2028 e 3,5 milioni su altri finanziamenti. Dunque, il tema della liquidità ha due possibili soluzioni (ma il bilancio non dice nulla al riguardo): a) i soci ogni anno versano 26-27 milioni di liquidità in conto futuro aumento di capitale e con questi soldi si saldano gli interessi; b) si usano le linee di credito concesse dalle banche per pagare gli interessi ma in questo modo il debito bancario aumenta ogni anno.

Ancora, spulciando il rendiconto emerge che Milione, sempre a fine 2023, «ha in essere sei contratti IRS (strumenti finanziari che consentono a due parti di scambiarsi pagamenti di interessi su un capitale nozionale, ndr)) con un nozionale complessivo di 486 milioni. Per effetto di questi contratti, Milione paga un tasso fisso pari a 0,6955% che scambia con un tasso variabile pari all'euribor a sei mesi». Quest'ultimo è oggi di 2,399%. «Il nozionale complessivo dei derivati copre il 90% del debito in conto capitale del finanziamento sottoscritto con il pool di banche in essere».

ACCORDI

Altra questione, non del tutto slegata dalla precedente, è la governance. Dagli accordi tra i soci risulta che il consiglio di Milione spa deve nominare tra i suoi membri un presidente: fino all'uscita di Enrico Marchi, il presidente sarà il primo candidato della lista dell'azionista di minoranza relativa, riconducibile all'imprenditore di Conegliano Veneto. Inoltre il presidente di Milione avrà diritto di indicare la candidatura di 3 nominativi in Save tra i quali colui che dovrà essere nominato come presidente e l'amministratore delegato. In Milione, le decisioni del cda su materie qualificanti richiederanno almeno 7 membri su 9 (quindi con potere di veto degli uomini scelti da Marchi): riorganizzazione, compenso amministratori, delega di poteri agli amministratori, operazioni con parti correlate, modifiche alla politica dei dividendi, modifiche alla politica di indebitamento e modifiche agli accordi di finanziamento, emissioni di obbligazioni, trasferimento di azioni delle società direttamente o indirettamente partecipate da Milione spa.

Rosario Dimito

Il bilancio in Friuli Venezia Giulia

E a Trieste decollano i ricavi e i nuovi voli

(e.d.g.) Un valore della produzione che balza del 31% rispetto al 2023 attestandosi a 31,4 milioni, Ebitda + 51,6%, a 9,8 milioni, e un utile netto di 4,8 milioni, + 49,4%. Questi i principali indicatori della proposta di bilancio 2024 dell'Aeroporto Friuli Venezia Giulia spa, approvata ieri dal cda e che sarà esaminata dall'assemblea dei soci (2i Aeroporti col 55% e la Regione Friuli Venezia Giulia col 45%) a fine aprile. Nel conto economico particolare rilievo assumono gli investimenti per 12 milioni, 7,7 autofinanziati, in parte destinati a progetti utili alla trasformazione green. Trieste Airport ha accolto 1.319.813 passeggeri, +41,5% nel raffronto col '23, e nei primi due mesi del 2025 c'è il + 41%. Obiettivo 1,6 milioni di passeggeri a fine anno grazie a nuovi collegamenti da fine marzo: Bucarest, Lamezia Terme, Praga, Rotterdam e Stoccolma, che portano a 27 gli scali raggiungibili da Ronchi. L'ambizione del presidente Antonio Marano e dell'Ad Marco Consalvo è arrivare a 50 destinazioni. Ryanair ha annunciato che un altro aeromobile irlandese farà base a Ronchi grazie all'abolizione dell'addizionale municipale: Friuli Venezia Giulia prima regione a ridurre i costi di accesso.

Somec: torna l'utile, si punta sugli Stati Uniti

▶Marchetto: «Saremo sempre più local anche per dribblare i dazi di Trump»

I CONTI

VENEZIA Somec ritorna all'utile per 4,8 milioni e archivia un 2024 con ricavi in crescita a 382,8 milioni. E il titolo balza in Borsa: + 8,57% ieri in chiusura.

La posizione finanziaria netta del gruppo trevigiano è in deciso miglioramento a 36,1 milioni. Le prospettive sono positive: portafoglio ordini pari a 744 milioni con nuove commesse acquisite nel solo 2024 per un valore complessivo di oltre 350 milioni. E c'è anche il via libera per un nuovo accordo con le banche che allunga i tempi del finanziamento. «Il nostro focus rimane il continuo miglioramento dei margini con l'obiettivo di rafforzare ulteriormente la solidità e la sostenibilità del nostro modello di business, nel 2024 abbiamo fatto veramente un'azione importante - commenta il presidente Oscar Marchetto -. Per il 2025 puntiamo a una crescita limitata, più profitti e al calo dell'indebitamento, che ricordo arriva dalle tante acquisizioni fatte nel recente passato, come quelle in Usa». Già, gli Usa: e il rischio dazi? «Trump è difficile capire cosa farà domani, ma noi siamo già operativi negli Stati Uniti con la nostra azienda Fabrica e in quel Paese già sviluppiamo quasi la metà del nostro fatturato, e contiamo di crescere ancora - risponde Marchetto -. Vogliamo essere local negli Usa come negli altri mercati dove operiamo anche per dribblare i dazi. L'obiettivo poi per quest'anno è aumentare la redditività di Talenta (cucine professionali) e di Mestieri, il nostro brand artigiano».

IL RISULTATO NETTO A QUASI 5 MILIONI, BENE GLI ORDINI E IN BORSA IL TITOLO FA + 8,57% IL PRESIDENTE: «OBIETTIVO MIGLIORARE ANCORA»

L'Ebitda rettificato 2024 di Somec, gruppo dei progetti chiavi in mano di ingegneria navale e civile, è stato in forte crescita a 30,1 milioni rispetto ai 18,2 milioni dello stesso periodo del 2023 (+ 65,5%), con un deciso recupero della marginalità pari al 7,9% dei ricavi (4,9% al 31 dicembre 2023). Migliora anche il risultato operativo, che tocca quota 12,9 milioni (0,2 milioni nel 2023). Il risultato netto ha fatto un balzo a 4,8 milioni, in netto miglioramento rispetto alla perdita di 10,4 milioni registrata nell'esercizio precedente. I ricavi del gruppo registrano una crescita del 3,2% rispetto ai 371 milioni di fine 2023 trainati da una performance positiva della divisione Horizons-Sistemi ingegnerizzati di architetture navali e facciate civili. In particolare, ottimi risultati sono stati raggiunti dal refitting in ambito navale che ha saputo cogliere le numerose opportunità offerte dall'attuale domanda. Il miglioramento della posizione finanziaria è riconducibile alla robusta generazione di cassa operativa, che ha consentito il rafforzamento della solidità finanziaria complessiva.

CROCIERISTICA A GONFIE VELE

«Il nostro obiettivo di rafforzare ulteriormente la solidità e la sostenibilità del nostro modello di business. Il portafoglio ordini, che è in costante e significativa espansione come testimoniato dalle commesse aggiudicate nell'ultimo trimestre - ricorda Marchetto - conferma l'effervescenza della crocieristica, dove si susseguono progetti per la costruzione di nuove navi e per refitting di quelle più datate».

Maurizio Crema

Confindustria VenEst Città sostenibili

Aria pulita, l'appello dei sindaci alla Ue

Un appello al governo e alla Ue per avere risorse straordinarie per la qualità dell'aria e la sostenibilità urbana: l'hanno lanciato i sindaci Mario Conte (Treviso), Beppe Sala (Milano) e Stefano lo Russo (Torino) nell'incontro "La Città Sostenibile" organizzato da Confindustria Veneto Est (in foto con i sindaci la presidente Paola Carron). L'inquinamento dell'aria in Pianura Padana resta un'emergenza: «Ci troviamo in uno dei bacini più contaminati al mondo», la denuncia.

Bcc Prealpi, più impieghi e profitti

▶La banca trevigiana sempre più solida Antiga: «Affrontiamo con serenità il 2025»

IL BILANCIO

VENEZIA Banca Prealpi SanBiagio segna una crescita del 14,4% dell'utile netto a 68,5 milioni per una raccolta complessiva che l'anno scorso si è attestata a 6,47 miliardi (+ 6,8%). Patrimonio netto a 558 milioni in crescita di oltre 60 milioni (+ 12,8%). Gli impieghi verso la clientela della Bcc con base a Tarzo (Treviso) appartenente al Gruppo Cassa Centrale superano i 2,4 miliardi (+ 3,3%). Con riferimento agli indici di patrimonializzazione, il Cetl Ratio si presenta al 32,5%, in ulteriore incremento rispetto al dato di fine 2023 e ben al di sopra delle medie del sistema bancario. Il credito deteriorato risulta quasi interamente svalutato.

«I numeri che contraddistinguono il bilancio sono estremamente confortanti, e ci permettono di affrontare con serenità anche questo 2025, caratterizzato da un contesto macroeconomico e geopolitico complesso ed incerto, con nuovi rischi legati a politiche commerciali protezionistiche e alle loro conseguenze sugli scambi internazionali - il commento in una nota del presidente Carlo Antiga -. L'utile maturato si è coniugato ad un'intensa attività a favore dei soci concretizzatasi in una remunerazione competitiva dei conti correnti, così come in una intensa ed accorta erogazione di credito, a supporto delle loro esigenze. A questo si aggiungono iniziative mirate in ambito di gestione del risparmio e protezione dai rischi, come le agevolazioni sulle polizze assicurative, che testimoniano il nostro impegno a offrire un concreto valore aggiunto alla base sociale».

ULTERIORE ESPANSIONE

Il direttore generale Mario Marcon ha aggiunto: «I risultati conseguiti nel 2024, frutto della riconosciuta professionalità del nostro personale, confermano ancora una volta la qualità e la sostenibilità del nostro modello di business, fortemente radicato nel territorio, a cui si affiancheranno progetti di ulteriore espansione».

I risultati conseguiti e la destinazione dell'utile (inclusa la quota finalizzata alla beneficenza), saranno al centro dell'assemblea dei soci che la mattina di domenica 18 maggio convocata presso la Prealpi SanBiagio Arena di Conegliano.

La sentenza attesa per il 13 maggio

Molestie sessuali, chiesti 18 mesi per Depardieu

Diciotto mesi con la condizionale per l'accusa, assoluzione per l'avvocato difensore: queste le richieste all'ultima giornata di processo per violenze sessuali e molestie contro il numero 1 degli attori francesi, Gérard Depardieu. I giudici pronunceranno la sentenza il 13 maggio. Battaglia fra le legali delle due accusatrici, Amélie e Sarah, e l'avvocato dell'attore. Le prime hanno definito «intenzionali» le «aggressioni sessuali» dell'attore, il secondo ha apertamente gridato all'«organizzazione di femministe arrabbiate» ai danni di Depardieu. Le vittime - ha detto il procuratore chiedendo 18 mesi con la condizionale rispetto ai 5 anni di carcere che rischiava Depardieu - erano «donne in situazione di inferiorità sociale» rispetto alla «grande celebrità dell'aggressore, impegnato da protagonista sul set» di un film nel 2021, Les Volets verts. L'accusa ha ammesso che Depardieu, 76 anni, «gode di una notorietà, di un alone e di uno status monumentale nel cinema francese». Per questo, ha chiesto 18 mesi, l'obbligo di cure psicologiche e l'iscrizione nello schedario degli autori di reati sessuali.

La musicista israeliana sabato a Venezia con il suo impegno contro la guerra: «Nonostante la situazione terribile che sta attraversando il mondo, dove c'è vita c'è speranza. Questo mio nuovo progetto è profondamente influenzato dalla crisi dopo l'attacco del 7 ottobre»

Noa, pseudonimo di Achinoam Nini, è nata a Tel Aviv nel 1969 da una famiglia di ebrei yemeniti. Il suo talento musicale è sempre stato accompagnato dall'impegno per Israele e per la pace in Medio Oriente

Noa «Canto per la pace e la verità»

L'INTERVISTA

«A Venezia proporrò brani vecchi e nuovi, faccio del mio meglio per dare al pubblico un'esperienza profonda, spirituale, significativa, bella, sorprendente e, soprattutto, piacevole e che trasmetta gioia. Poiché, nonostante la situazione terribile che sta attraversando il nostro mondo, dove c'è vita c'è speranza. E la vita è bella».

È un forte segnale di speranza quello che la cantante israeliana Noa lancia in vista del concerto di sabato, al teatro Goldoni di Venezia, anteprima del festival letterario "Incroci di civiltà". Nata da una famiglia di ebrei provenienti dallo Yemen, fino a 17 anni ha vissuto a New York per poi tornare in Israele.

Noa, l'ultimo lavoro pubblicato si intitola "The Giver". Di cosa si tratta? È un'incisione collegata alle recenti vicende internazionali?

«Sì, questo nuovo progetto musicale è stato profondamente ispirato dalla crisi emersa dopo l'attacco del 7 ottobre, che ha portato ad una guerra estenuante su molti fronti, psicologico, fisico ed ideologico, in Israele e Palestina, ma anche in tutto il mondo. Questa orribile crisi ha portato molte persone, me inclusa, al limite per le perdite, il dolore e la tristezza, per la rabbia e la frustrazione, ma anche per forza di spirito, leadership coraggiosa e luce. Un periodo sfidante è terreno fertile per profondità di introspezione e mi ha portato ad esprimere in musica i miei sentimenti, le mie idee e le mie visioni. Il processo di scrittura, che ho condiviso con Gil Dor ed il pianista Ruslan Sirota, per poi essere prodotto da Gil, Ruslan e me, è una riflessione temporale, un viaggio di crescita personale e di apprendimento che ho iniziato qualche anno fa e mi sta portando in posti profondi, affascinanti ed illuminanti. Tutto ciò sta modellando la mia vita ogni giorno, dal momento che sono entrata nella bella età della saggezza e della meraviglia

Come ha cambiato la vita il conflitto in Medio Oriente?

«Da quando è scoppiata la guerra sono stata impegnata in attività di volontariato allo scopo di portare sollievo: cantare per gli affranti, per i feriti, per gli sfollati e i confusi e per le persone in lutto; cantare e raccontare la pena dei familiari degli ostaggi chiedendo la loro liberazione. Cantare dell'importanza del sostegno reciproco evitando che i nostri cuori si induriscono di fronte al dolore e anche parlare di quanto sia importante abbracciare la complessità, supportare la pace. Cercare sempre la verità e, coraggiosamente, scegliere l'amore anche nei momenti più bui».

Ho visto che rispetto a tre anni fa il gruppo è cambiato. Chi ti affiancherà sul palco del Goldoni?

«Ricordo che quando mi sono esibita a Venezia la scorsa volta ero accompagnata dal Solis String Quartet: sono meravigliosi e rimangono miei grandi amici. Questa volta presento un gruppo di ottimi musicisti che si sono esibiti in tour e hanno registrato con me durante gli ultimi due anni. Ruslan Sirota è un pianista e compositore che ha vinto premi Grammy e ha collaborato con me nell'ultimo album "The Giver". Omri è un magnifico polistrumentista che suona Ewi e sax soprano, Daniel Dor (nipote di Gil) è un batterista super creativo e ovviamente Gil Dor, il solo e l'unico».

Il conflitto a Gaza sta tenendo il mondo intero con il fiato sospeso. Che soluzioni concrete potrebbero esserci per Israele e Palestina?

«La Lega Araba, guidata dall'Egitto, ha presentato una proposta di pace davvero ragionevole. Israele e la Palestina dovrebbero accoglierlo immediatamente, o almeno iniziare seriamente dei negoziati. Si richiede la liberazione di tutti gli ostaggi, la fine della guerra, l'insediamento di un governo tecnico a Gaza senza Hamas, un investimento di 53 miliardi per la ricostruzione di Gaza ad opera degli stati arabi moderati (UAE e Arabia Saudita) e l'inizio dell'implementazione della soluzione dei due stati, Israele e Palestina. Si raggiungerà una sicurezza piena solo quando questa sarà garantita a tutti coloro che vivono tra il fiume e il mare. Non è per niente vero che non è possibile trovare una soluzione: questa è una bugia diffusa dagli estremisti di entrambe le parti, che non hanno interesse nel terminare questo orribile conflitto. Ma noi, la gente, dobbiamo alzare le nostre voci»

Che significato ha avuto cantare "Imagine" a Sanremo con la palestinese Mira Awad?

«Sono davvero grata di essere stata invitata a Sanremo e di aver avuto la possibilità di cantare per la pace assieme a Mira in questi tempi bui. Come dico sempre, il lavoro dell'artista non è riflettere la realtà, ma creare la realtà. Inviamo all'esterno la nostra visione, presentiamo possibilità di vita diverse e invitiamo le persone ad unirsi a noi».

Nella tua carriera hai collaborato con tanti artisti di fama mondiale, soprattutto nel jazz. Cosa ne pensano di questa situazione di conflitto globale?

«Penso che il mondo stia attraversando una profonda crisi di identità, o una sorta di esaurimento nervoso. È difficile non impazzire... Molti musicisti che conosco, così come molte persone, sono confusi e hanno paura dell'avidità e del narcisismo che stanno guidando il mondo, della crisi climatica, dell'intelligenza artificiale, della terza guerra mondiale: la lista è lunga. Dunque la gente cerca di sopravvivere e di trarre il meglio dalla propria vita. Pochi sono interessati all'attivismo, pochi guardano al futuro cercando di dare il proprio contributo per assicurare che ci sia un futuro per i nostri figli e nipoti, cosa che non sembra un film dispotico hollywoodiano. Ma i pochi che lo fanno sono i miei eroi. Faccio del mio meglio per essere luce nel buio, e prego per la famiglia umana».

Gianpaolo Bonzio

I CONCERTI CON MIRA E MIRIAM

A sinistra, a Palermo, Noa con la palestinese Mira Awad con cui ha cantato "Imagine" anche a Sanremo; a destra, un duetto per la pace con Miriam Toukan

EBREI E PALESTINESI DOVREBBERO ACCOGLIERE SUBITO LA PROPOSTA DELLA LEGA ARABA E AVVIARE I NEGOZIATI

POCHI GLI INTERESSATI ALL'ATTIVISMO CHE DANNO IL LORO CONTRIBUTO PER IL FUTURO: QUESTI SONO I MIEI EROI

Biennale di Venezia

Presentati dal presidente Buttafuoco e dai direttori artistici Dafoe, McGregor e Barbieri i programmi di teatro, danza e musica contemporanee in luoghi sia classici che inediti, tra la città d'acqua e la terraferma

GRANDI RASSEGNE

Festival diffusi tra mito, corpo e nuovi mondi

Teatro, danza e musica saranno i protagonisti assoluti da fine maggio a ottobre. La Biennale di Venezia nella mattinata di ieri ha lanciato i programmi dei suoi nuovi festival diffusi, che si svolgeranno in diversi luoghi classici e inediti, non solo di Venezia (fra tutti, gli spazi unici della Biennale all'Arsenale), ma anche di Mestre e Marghera. A presentare gli appuntamenti nella Sala delle Colonne di Ca' Giustinian – insieme a Pietrangelo Buttafuoco, presidente della Biennale – i tre direttori artistici d'eccezione di quest'anno: l'attore hollywoodiano Willem Dafoe per il 53esimo Festival Internazionale del Teatro, il coreografo britannico Sir Wayne McGregor per il 19esimo Festival Internazionale di Danza Contemporanea e Caterina Barbieri, musicista e compositrice, per il 69esimo Festival Internazionale di Musica Contemporanea. Realizzati anche con il supporto del Ministero della cultura e della Regione Veneto, i festival di quest'anno punteranno a promuovere un forte dialogo tra diverse generazioni di artisti – importanza centrale avrà Biennale College, il progetto di sostegno dei nuovi talenti – e avranno come tema comune quello di sottolineare la capacità che ha l'arte di trascendere la puntualità soggettiva, spaziando tra spettacoli dal vivo, arte e tecnologia, installazioni, workshop e conversazioni.

EVENTI Teatro, danza, musica: Buttafuoco e i direttori artistici (sotto) hanno svelato i programmi

MERAVIGLIA

Andando con ordine, dal 31 maggio al 15 giugno toccherà al Festival Internazionale del Teatro, per cui è stato scelto il titolo "Theatre is Body – Body is Poetry" ("Il teatro è corpo – Il corpo è poesia"). Come filo conduttore, Willem Dafoe ha scelto la presenza fisica dell'attore, la sua centralità nella creazione scenica, che viene intesa come il cuore pulsante del teatro, il motore dell'incontro tra le persone in scena e il pubblico, in grado di creare una comunità estemporanea impegnata nell'ascolto e nella sperimentazione della meraviglia. Unendo il passato – con un particolare omaggio alla Biennale Teatro del 1975, guidata da Luca Ronconi – all'esplorazione del futuro e delle nuove generazioni, il festival coinvolgerà un parterre artistico a 5 stelle: dal Leone d'oro alla carriera Elizabeth LeCompte a Romeo Castellucci, fino allo stesso Dafoe, che con Simonetta Solder renderà omaggio a Richard Foreman. «Ho deciso che il programma di quest'anno sarà personale e cercherò di riflettere l'unicità, il potere e l'essenza di ciò che è teatro per me – spiega Dafoe –. Il teatro può creare un sentimento, un senso al di là della logica che va dritto al cuore, sfida la realtà che abbiamo scelto e libera la nostra immaginazione. L'azione e i gesti ripetuti riflettono un senso di appartenenza comune che crea connessione, uno specchio astratto per vedere noi stessi e la nostra comunità, con un potere curativo». Tra il 17 luglio e il 2 agosto sarà poi il turno del Festival Internazionale di Danza Contemporanea, dal titolo "Myth Makers/Creatori di miti", che presenterà tutte novità, con 8 prime mondiali, 7 europee e 5 italiane, e oltre 160 artisti coinvolti per 75 aperture al pubblico nell'arco di 17 giorni. Attraverso la loro inspiegabile ricerca creativa, chiarisce McGregor, gli artisti sono sempre stati i creatori di miti del proprio tempo, ed è attraverso la loro eredità che ci addentriamo nel nostro io interiore, articolando verità universali che risuonano attraverso i tempi e le culture. Numerosissimi gli ospiti di fama internazionale: dal Leone d'oro alla carriera Twyla Tharp, leggendaria coreografa e danzatrice americana, al Leone d'argento Carolina Bianchi, drammaturga, autrice e performer brasiliana, fino ad arrivare, anche in questo caso, allo stesso Wayne McGregor.

STELLA DENTRO

Infine, dall'11 al 25 ottobre, a rubare la scena sarà "La stella dentro", il Festival Internazionale di Musica Contemporanea, che in questa edizione si proporrà di esplorare la musica cosmica: non uno specifico stile musicale, ma un termine che fa riferimento al potere generativo con cui la musica è in grado di creare nuovi mondi, superando rigide definizioni di genere o affiliazioni storiche. Il programma del festival, che affonda le sue radici nella musica elettronica e nel minimalismo per poi espandersi nello spazio e nel tempo, si aprirà con una processione musicale di barchini pensata da Chuquimamani-Condori, per poi dare spazio ad artisti del calibro di William Basinski, Suzanne Ciani e Moritz Von Oswald. «La musica è la stella dentro. È il desiderio di vastità – spiega Barbieri –. Scintilla di mondi, ci apre all'infinito. Il suono trasporta fuori dai confini dell'ego e apre all'incontro con l'altro, l'ignoto. È proprio in questo ascolto dell'altro che la musica può ritrovare una sua forte valenza sociopolitica, aiutandoci a superare posture di pensiero antropocentriche e sperimentare modi più ecologici di coesistere». Tutti i programmi completi e le modalità di accredito sul sito web della Biennale.

Lorenzo Miozzo

LA PRESENZA FISICA DELL'ATTORE E LA CREAZIONE SCENICA AL CENTRO DEGLI EVENTI DAL 31 MAGGIO AL 15 GIUGNO

COREOGRAFI E PERFORMER DAL 17 LUGLIO PRESENTANO OTTO PRIME MONDIALI A OTTOBRE LE SONORITÀ ELETTRONICHE CON PROCESSIONE DI BARCHINI

TEATRO

Magie e "abracadabra": illusioni e maschere dei Familie Flötz

Il titolo è già una dichiarazione di intenti, "hocus pocus", una formula magica come "abracadabra" che schiude alle infinite potenzialità delle illusioni. Dopo tutto, non c'è niente di più reale di quelle maschere che, come i giochi di prestigio, iniziano a vivere nel momento in cui incontrano un corpo. Nel mondo dei Familie Flötz tutto è possibile, anche attraversare le tante sfumature dell'esistere e dell'accadere. Nasce qui il loro "hocus pocus" o meglio "Hokuspokus", lo spettacolo che riporta in Veneto la straordinaria compagnia tedesca, grande rivelazione di questi ultimi dieci anni, attesa al Toniolo di Mestre in doppia data l'1 e 2 aprile (ore 19.30).

Un'occasione per entrare nel mondo squinternato e divertente di questi artisti che hanno fatto della maschere la loro cifra stilistica, tanto più con questo lavoro che riflette ancora più profondamente sul loro modo di fare e concepire il teatro, come osserva il regista Hajo Schüler fondatore e direttore artistico della compagnia con Michael Vogel: «La maschera è sfondo e al tempo stesso radice germinale del nostro lavorare come gruppo. Specialmente in questo lavoro. Sul palco abbiamo pensato di allestire un'isola, costruita con pareti mobili, smontabili e apribili. Al centro di essa, le maschere appaiono e scompaiono, in quanto personaggi della storia e veri protagonisti della vicenda».

LA COMPAGNIA A MESTRE I Familie Flötz arrivano sul palco del Toniolo il 1 e 2 aprile con il nuovo lavoro Hokuspokus

LA SFIDA

"Hokuspokus" diventa così una sfida, «raccontare la vita, o meglio, il percorso di vita di due persone che si trovano e creano una famiglia, con tutte le turbolenze, i colpi del destino, i momenti belli che una vita del genere può offrire». Dietro le figure in maschera, per la prima volta nella storia dei Familie Flötz, appariranno anche gli attori che suonano musica, cantano, filmano, parlano o fanno rumori: un modo per "generare" il mondo delle maschere proprio davanti agli occhi del pubblico. «Il pubblico osserva come i personaggi vengono portati in vita, trovano la loro strada nel mondo, vi si perdono dentro e forse a un certo punto si trovano faccia a faccia con i loro ideatori». Una scatola delle meraviglie che innesca un gioco tra finzione e realtà, dentro la quale «creatore e creazione si incontrano finché la storia non si racconta da sola - chiudono Schuler e Vogel - in questo lavoro, abbiamo voluto approfondire l'analogia fra creatore/uomo e attore/personaggio, un modo per dire che quando facciamo teatro creiamo i personaggi e in qualche modo mettiamo in gioco dio e la possibilità di dare una forma espressiva all'esistenza».

IL FALLIMENTO

Ma dentro le loro creazioni, c'è anche l'idea del fallimento che diventa anche un modo per creare una connessione con il pubblico, «perché è una situazione che tutti sperimentano prima o poi nella vita, a qualsiasi grado della società. Al tempo stesso, l'aspetto comico è il motivo che permette il riscatto: quando ridi, il tuo corpo si muove, cambia il modo di percepire ciò che lo circonda, si apre a sentimenti e accoglie le emozioni. È essenziale per noi tenere insieme questi due aspetti del reale e la maschera, che in questo contesto diventa strumento, veicolo di trasmissione, un'intima e subliminale scelta poetica». "Hokuspokus" parla allora del teatro come scatola della meraviglie in cui si celebra il gioco della verità e della menzogna. Un gioco di prestigio.

Chiara Pavan

Londra

Ovazione per Sir Elton a 78 anni sul palco

Un tributo a sei decenni di carriera da leggenda, ma lontanissimo dalle atmosfere di un canto del cigno. «Rocket Man is back», come qualcuno già afferma: Elton John è tornato sul palco a 78 anni suonati - li ha appena compiuti il 25 marzo - per presentare con Brandi Carlile, 43enne cantautrice americana pluri-vincitrice di Grammy ed Emmy, l'album a due voci "Who Believes in Angels?", in uscita il 4 aprile. Lo ha fatto in una serata da tutto esaurito al Palladium di Londra, tempio del West End, e di fronte a una platea coinvolta in uno spettacolo degno degli scintillii degli anni d'oro: a dispetto dei guai di salute degli ultimi mesi che sir Elton - in barba all'andatura claudicante o ai problemi di vista solo in parte superati - è parso scrollarsi di dosso. Affiancato da una partner che è prima di tutto «un'amica» e dal sorridente contributo della super band chiamata ad accompagnarli: dal chitarrista e produttore delle star Andrew Watt, a Chad Smith e Josh Klinghoffer, batterista e tastierista dei Red Hot Chili Peppers, al tandem degli Hanseroth Twins alla chitarra e al basso, ad Andrew Ross e Graeme Flowers al sassofono e alla tromba. La serata si è articolata in un concerto di un'ora abbondante.

in Sala

Donne-cavie del potere

LE ASSAGGIATRICI
Regia: Silvio Soldini
Con: Elisa Schott, Max Riemelt, Alma Hasun, Nicolò Pasetti
DRAMMATICO ★★1/2

Morire di fame o rischiare di morire mangiando. A un tavolo da pranzo si gioca la vita di un gruppo di donne costrette ad assaggiare il cibo del Fuhrer che teme di essere avvelenato. Divise tra terrore, patti segreti e sorellanza, le assaggiatrici vivono l'orrore della guerra, tra violenza, sopraffazione e desiderio di fermare la morte che incombe. Soldini si affida al romanzo di Rossella Pastorino, Premio Campiello 2018, per immergere vittime e carnefici in un gabbia claustrofobica dove tutti restano comunque prigionieri. Pur privo di acuti, il film riflette sulle dinamiche dell'oppressione in un mondo dove tutto sta crollando, illusioni collettive comprese, con donne usate come cavie umane e mani insanguinate che segnano il confine tra responsabilità e presa di coscienza. **(ChP)**

Il segreto di una madre

SONS
Regia: Gustav Möller
Con: Dar Salim, Sidse Babett Knudsen, Jacob Lochmann
DRAMMATICO ★★1/2

Sicuramente meno compatto di "Il colpevole", opera d'esordio di Gustav Möller, non privo di qualche elemento dubitativo (davvero nessuno era a conoscenza della tragedia familiare della secondina?), ma devoto al medesimo senso claustrofobico (d'altronde qui siamo in un carcere), "Sons" parte da uno straziante quesito etico assai simile a "Il figlio" dei Dardenne, per dare vita a un duello serrato condotto a forza di primi piani, dove la forza dello scontro soggiace al desiderio di vendetta. In gara alla Berlinale, nell'insieme funziona discretamente, almeno nella tensione crescente, ma tutto procede secondo canoni un po' abusati, nonostante la bravura degli interpreti. **(adg)**

Dalla sezione Orizzonti dell'ultima Mostra l'opera seconda di Mastandrea "Nonostante", fragile commedia surreale sulla soglia tra la vita e la morte

Il corpo e l'anima

NONOSTANTE
Regia: Valerio Mastandrea
Con: Valerio Mastandrea, Dolores Fonzi, Laura Morante
DRAMMATICO ★★1/2

Se "Ride", la sua opera prima da regista, aveva lasciato parecchie perplessità, toccando una serie di problematiche esistenziali senza un adeguato equilibrio, ora anche "Nonostante" sembra toccare temi che affrontano il problema della morte, fermandosi stavolta un attimo prima, cioè a quella fase in cui, entrato in coma, il corpo sente svanire la vita, sperando in un balzo improvviso che lo strappi al momento finale. Sei anni fa "Ride" partiva da un funerale, qui da un ospedale.

La zona di confine tra il mondo dei vivi e dei morti magari non è troppo originale, ma sufficientemente attraente per trovare un modo diverso per raccontarla: singolare, insomma, che le persone in questo stato, vivano, in modo surreale, in una comunità. Ecco allora che i loro corpi, che noi vediamo normalmente muoversi e avere esperienze quotidiane, per quanto limitate, sono la forma fisica di un'entità spirituale, che potremmo anche chiamare, volendo, anima. Il tempo poi farà il suo corso: alcuni moriranno, altri si salveranno e torneranno a una vita forse normale, senza tuttavia ricordare niente di questa esperienza sensoriale.

SGUARDO LEGGERO

La forza di Mastandrea è quella di mantenere uno sguardo leggero anche quando la situazione può precipitare e farsi tragica, puntando a una commedia che strappi qualche necessario sorriso, non ostacolando nemmeno una possibile, tenera love-story tra un Lui (lo stesso regista) e una Lei (Dolores Fonzi). Però tutto questo può bastare per un'operazione che ha qualche ambizione forse di troppo, a cominciare da un piano-sequenza iniziale piuttosto elaborato? Forse no.

Certo "Nonostante", film di apertura all'ultima Mostra della sezione Orizzonti, è un film simpatico e fragile nella stessa dimensione delicata dei corpi, ma che s'incaglia presto in un percorso ripetitivo e limitato a una circostanziale rappresentazione dei fatti, dove forse osare una lettura meno evidente avrebbe trovato modo di far brillare il gioco delle "ombre", che invece rimane sempre descrittivo, puntando anche a una commozione peraltro ovvia, in circostanze simili.

Scritto ancora insieme a Enrico Audenino, il racconto gioca sullo scarto di un limbo "immaginario" dove il ricorso anche a una persona, invece reale, capace di vedere questi corpi sospesi, certifica l'esigenza di assecondare una visione più afferrabile da un pubblico vasto, chiamato a ragionare su ciò che lasciamo, perdiamo e ricordiamo, quando la vita sembra sfuggire.

E se non migliorano la situazione l'uso sproporzionato delle canzoni (che a volte sembrano riempitivi), resta comunque la sensazione che Mastandrea-regista voglia al pari dell'attore trovare una sua necessità: le idee ci sono, ora resta da trovare la pratica.

Adriano De Grandis

Divi e media

Un eremo nel deserto e la discesa agli inferi

OPUS - VENERA LA TUA STELLA
Regia: Mark Anthony Green
Con: John Malkovich, Ayo Edebiri, Juliette Lewis
DRAMMATICO ★★

Dopo 30 anni di silenzio si rifà vivo Moretti, leggenda della musica, che riunisce in un eremo nel deserto un gruppo di giornalisti per presentare il suo nuovo album. Qualcosa non è come ci si poteva aspettare e il culto della personalità si rivela molto pericoloso. Personaggi forse volutamente stereotipati che contrappongono una comunità antiglobalizzazione, un po' Amish, a chi è strumento della globalizzazione. Si passa nell'horror in una curiosa discesa agli inferi che vorrebbe condannare, e un po' ci riesce, il potere manipolatorio dei divi e dei media.

Giuseppe Ghigi

SGUARDO Una scena di "Nonostante": Mastandrea mantiene uno sguardo leggero anche in circostanze drammatiche

★ meglio fare altro
★★ avendo tempo
★★★ una buona scelta
★★★★ peccato non vederlo
★★★★★ imperdibile

Scaffale

Galla, storia ebraica di esilio e persecuzione con beffa finale

Una intensa storia ebraica di esilio e persecuzione, "L'erede" (Ronzani Editore, pag. 232, euro 16) del giornalista pordenonese Tono Galla. Un agile racconto che alle suggestioni letterarie della grande tradizione tedesca e mitteleuropea, aggiunge un sapore cinematografico tutto contemporaneo: in particolare la perfida ironia della beffa conclusiva, restituita nel capitolo "redde rationem", non sfigurerebbe nel clima tarantiniano di "Bastardi senza gloria". Messinscena che non si anticiperà al lettore, ovviamente, ma la cui orchestrazione è frutto di sapienza narrativa da parte di Galla, che affronta quattro generazioni (se compreso l'"erede" del titolo) della famiglia Samodiani, da fine Ottocento a metà anni Cinquanta del secolo successivo. Ovviamente con apice nei misfatti, ben noti ma dai particolari mai troppo sconcertanti, perpetrati fra i due conflitti mondiali.

Famiglia di ebrei sefarditi, erranti loro malgrado, i Samodiani - nei travagli affrontati - restituiscono tuttavia sempre energia e operosità "borghese". Nell'accezione positiva, si leggono davvero volentieri le pagine dedicate all'impresa di famiglia, tra importazione di caffè e tabacco e fabbricazione di sigari e sigarette. Con il perenne desiderio di espandersi, ipotizzando ad esempio carte da gioco con figure personalizzate ai luoghi (visir, pascià e odalische al posto di re, cavalieri e regine, per capirsi).

L'EREDE di Tono Galla
Ronzani editore
p. 232 euro 16

La Storia, purtroppo, presenta inesorabilmente il conto: dalla greca Salonicco dove l'impero ottomano è al crepuscolo, la decisione di raggiungere parenti a Trieste; qui tuttavia, all'irredentismo che spodesterà l'impero asburgico, seguiranno nefasti lasciti e persecuzioni fasciste. Proprio fra le onde adriatiche, durante il viaggio migratorio da Salonicco a Trieste, nascerà Elìas Samodiani Kostoris, detto Zlata. Che porta in sé due nature religiose, entrambe evidenti (benché prevalga la prima) nel suo carattere: l'ebraica paterna, e la cristianità ortodossa della madre greca. Vienna è la capitale che accoglie gli studi di ingegneria del giovane Elìas, ma proprio qui - accanto alle prime esperienze amorose in riuscite pagine da romanzo di formazione - il protagonista farà i conti con i germi di un ostile clima: l'antisemitismo, crescente e inarrestabile, capace di raggiungere, nel suo mare magnum, pure persone "per bene".

Riuscite le figure del compagno di università, che a sorpresa chiederà a Elìas di iscriversi ad un gruppo ariano, o dell'elegante anziano che si abbandonerà ad una improvvisa invettiva. A Berlino, Elìas si troverà in piena "notte dei cristalli", l'organizzata devastazione nazista delle vetrine di commercianti ebrei. Seguiranno la Svizzera, un limbo riservato a chi può permetterselo, e Montreaux con la più giovane moglie Clementine.

Riccardo Petito

Sipario

La fortuna di aver visto il Signor G.

MA PER FORTUNA CHE C'ERA IL GABER. VIAGGIO TRA INEDITI E MEMORIE DEL SIGNOR G. di e con Gioele Dix
28 marzo, ore 19 Venezia - Teatro Goldoni
www.teatrostabileveneto.it

«Vedere Giorgio Gaber a teatro era un'esperienza che ti segnava. Niente a che vedere con un comune spettacolo o concerto. Sul palco sprigionava energia pura». Giole Dix sintetizza in queste poche parole l'ammirazione per l'artista e l'uomo che fu il Signor G. e spiega la scelta di dedicargli uno spettacolo.

«Grazie alla sua potenza espressiva – continua Dix - sapeva dare corpo alle parole come nessun altro. Era capace di farti ridere, emozionare, indignare. Era un pensatore e un incantatore. Andavi a vederlo una volta e volevi tornare a rivederlo una seconda e poi una terza. Nei primi anni Settanta sono stato uno sfegatato gaberiano, uno dei tanti».

Nasce da questo impeto lo spettacolo "Ma per fortuna che c'era il Gaber. Viaggio tra inediti e memorie del Signor G.", presentato da Gioele Dix in occasione del ventennale dalla scomparsa dell'artista. Un percorso denso e intenso tra il teatro e la canzone, nel quale i brani conosciuti della produzione artistica di Gaber e Luporini si intrecciano agli inediti. Versi mai musicati, canzoni mai eseguite dal vivo, monologhi abbozzati e mai completati. Un lavoro che vede anche l'apporto della Fondazione Gaber e che ha svelato l'esistenza del materiale inedito.

Giorgio Gaber è da molti considerato come il migliore interprete delle aspirazioni di (allora) giovani che – per citare le parole di una sua canzone – «stavano cercando, magari con un po' di presunzione, di cambiare il mondo». Grazie alla sua sensibilità (e a quella del compagno di scrittura Sandro Luporini), Gaber ha saputo intercettare gli umori di una generazione vitale, polemica, inquieta, spesso anticipandone contraddizioni e cambi di rotta.

Lo spettacolo ripercorre dunque quella florida produzione gaberiana, accostando brani d'annata come "Il Riccardo" e "Barbera e Champagne" a rievocazioni personali di Dix, bozze di canzoni da mettere in musica e sorprese come un monologo inedito sulla Rivoluzione d'Ottobre. In scena, assieme a Dix, i musicisti Silvano Belfiore al pianoforte e Savino Cesario alle chitarre.

Giambattista Marchetto

AL GOLDONI Gioele Dix, viaggio tra inediti e memorie di Gaber

Sport

TENNIS

Sabalenka troppo forte: Paolini cede in due set a Miami

Troppo forte Aryna Sabalenka per Jasmine Paolini che a Miami si ferma in semifinale al Masters 1000 Wta della città statunitense. L'italiana (nella foto), numero 7 del mondo, è stata sconfitta in due set con il punteggio di 6-2, 6-2 dalla bielorussa che guida saldamente il ranking Wta.

LA CARICA DI TUDOR «ALLA JUVE 10 ANNI»

▶Tre mesi di contratto per ottenere un posto in Champions, ma il tecnico croato sogna un futuro in bianconero: «Qui si deve crescere in fretta e ci vuole umiltà»

IL PERSONAGGIO

TORINO La juventinità quasi spontanea, a tratti viscerale, ostentata con un certo orgoglio da Igor Tudor al terzo debutto in bianconero era quello di cui aveva bisogno la Juventus per provare a ritrovare stimoli prima, poi entusiasmo e infine risultati, inseguendo il quarto posto Champions. Carattere e senso di appartenenza da soli però non bastano, perché il tempo stringe, e per autoconfermarsi in panchina anche l'anno prossimo l'allenatore croato dovrà dare la scossa e poi un senso a una stagione che fino a questo momento ha visto la Juve fallire in serie tutti gli obiettivi. Tudor non è il salvatore della patria, ma un allenatore che proverà a rimettere ordine in uno spogliatoio squassato e su un campo stravolto dalle ultime due sconfitte contro Atalanta e Fiorentina, fatali a Thiago Motta. Il flop di un progetto triennale dopo meno di 300 giorni impone riflessioni che diventeranno decisioni a fine stagione, con tutto e tutti in discussione, compreso Cristiano Giuntoli.

L'INTRODUZIONE DEL DT

Tocca proprio al DT juventino aprire la conferenza di presentazione di Tudor, con un saluto freddino al suo predecessore. «Volevo ringraziare Thiago Motta e il suo staff per l'impegno in questi mesi. Il rapporto con lui rimarrà grande, di stima e rispetto ma abbiamo deciso di dare una sterzata con Igor, che rimarrà con noi fino alla fine della stagione, compreso il Mondiale per Club, poi la speranza è quella di continuare insieme». Le parole chiave di Igor Tudor sono responsabilità, lavoro, umiltà, cattiveria, cuore. Si prende la scena senza frasi fatte o ad effetto, evoca Zidane, Del Piero, Lippi e non si pone limiti. «Io vivo del presente, vorrei stare qui 10 anni ma faccio il mio lavoro e non posso controllare quello che succederà nel futuro. Alla Juve non interessa se sei giovane o no, devi crescere in fretta. Tutti si devono prendere le loro responsabilità, per costruire il gruppo e la mentalità: c'è poco tempo per lavorare, il capitano sarà Locatelli, ha le doti per farlo. La cultura del lavoro a me l'hanno trasmessa questi 7/8 anni qui da giocatore, l'umiltà di Del Piero, Zidane, Montero. Il cuore e l'appartenenza contano ma non si vince con quelli, voglio dare spensieratezza ma anche cattiveria mentale».

DEBUTTO IN PANCHINA DOMANI COL GENOA: «VOGLIO CATTIVERIA MENTALE. HO PARLATO CON VLAHOVIC, È FORTE E HA VOGLIA DI RIPARTIRE»

AMARCORD Igor Tudor, un passato in bianconero da giocatore e nello staff tecnico: ha ricordato la lezione di umiltà ricevuta da Del Piero

OBIETTIVO RILANCIO

Nove partite per rilanciare Vlahovic e Yildiz, e provare a recuperare Koopmeiners. «Credo tanto in questa squadra, Vlahovic è un giocatore fortissimo, sono felice di allenarlo. Non sono parole ma fatti, è un motivatore, un trascinatore, abbiamo parlato, ha voglia di ripartire. C'è anche Kolo Muani, possono anche giocare insieme». Poi una serie di aneddoti che fanno luccicare gli occhi dei tifosi: «Ieri ho sentito Lilian Thuram, mi ha detto che se Khephren fa qualcosa di sbagliato sono autorizzato a dargli uno schiaffo. Del Piero e Zidane mi insegnarono l'umiltà, un giorno Ale mi sgridò nello spogliatoio perché avevo buttato a terra un paio di calzettoni. Lippi? E' la Juve, mi portò a Torino, gli voglio bene».

Alberto Mauro

Ranieri: «Alla Roma non viene Gasperini»

IL FUTURO

ROMA Il futuro allenatore della Roma, almeno ad oggi, resta un mister X. Anche se Claudio Ranieri, a due giorni dalla gara con il Lecce, qualche indicazione l'ha data, come quando ha escluso dalla corsa Gian Piero Gasperini. «Non sarà lui - ha detto -. Così come nessuno dei nomi emersi fino a questo momento, perché tutti quelli con cui ho parlato non sono usciti. E questo mi fa capire che siamo sulla buona strada». Dunque massimo riserbo, in perfetto stile Friedkin, proprio come quando a gran sorpresa poi arrivò José Mourinho. E a chi prova a chiedere a Ranieri quando sarà la scadenza ultima per conoscere il nome, la risposta lascia aperta a più interpretazioni. «Quando il presidente deciderà di dirvelo», la replica. Come a intendere che una decisione potrebbe esser stata già presa. Poi una precisazione («se restassi io perderemmo un altro anno. Non sono il futuro della Roma, chi verrà lo sarà e prima arriva e meglio è») e un indizio («la piazza nella scelta è importante, ma la piazza ama chi fa bene alla Roma. Può darsi che all'inizio non venga apprezzato il nome, anche se credo di sì. Chi viene deve far bene e sapere che per i primi due mercati non possiamo fare spese pazze»). Intanto l'unica certezza, oggi, è che il nome del futuro allenatore uscirà dalla lista studiata da Ranieri e Ghisolfi, consegnata ai Friedkin, al quale spetta l'ultima parola.

AMICI Ranieri con Gasperini

Arriva l'Udinese, Inzaghi ritrova Dimarco In attacco verso la coppia Thuram-Correa

LA CAPOLISTA

MILANO Un Federico Dimarco in più nel motore per rilanciare lo sprint finale. L'Inter è pronta a ripartire dopo la pausa per le nazionali, con la stagione interista che entra nel vivo considerando gli obiettivi scudetto, Champions League e Coppa Italia. Il primo passo in questo rush conclusivo è rappresentato dall'Udinese, che arriverà domenica a San Siro. Una sfida per cui il tecnico nerazzurro Simone Inzaghi potrà contare nuovamente sul suo esterno mancino. Dimarco infatti era finito ko nello scontro diretto con il Napoli dello scorso primo marzo, in cui tra l'altro aveva segnato il gol del momentaneo 1-0: un risentimento muscolare ai flessori della coscia destra che lo aveva costretto a saltare i match contro Feyenoord, Monza e Atalanta, gare in cui tuttavia l'Inter è riuscita a fare filotto senza sentire eccessivamente l'assenza di uno dei suoi titolarissimi. Ora però Dimarco serve, anche perché nel frattempo Inzaghi ha perso l'altro trascinatore sulla fascia, ovverosia Denzel Dumfries che si rivedrà solo tra un paio di settimane. Resta tuttavia da capire se Dimarco sarà pronto per tornare subito dal 1' già dalla gara contro l'Udinese o se l'allenatore interista preferisca per un rientro più graduale, con Alessandro Bastoni e Carlos Augusto in caso pronti a partire dal primo minuto tra difesa e centrocampo sulla fascia sinistra.

L'INTER LANCIA LA VOLATA SCUDETTO: IN DIFESA IL TECNICO DOVREBBE RIAVERE DE VRIJ, SULLA FASCIA ASSENTE DUMFRIES

RISTABILITO Federico Dimarco (a destra): rientro con l'Udinese

DERBY IN VISTA

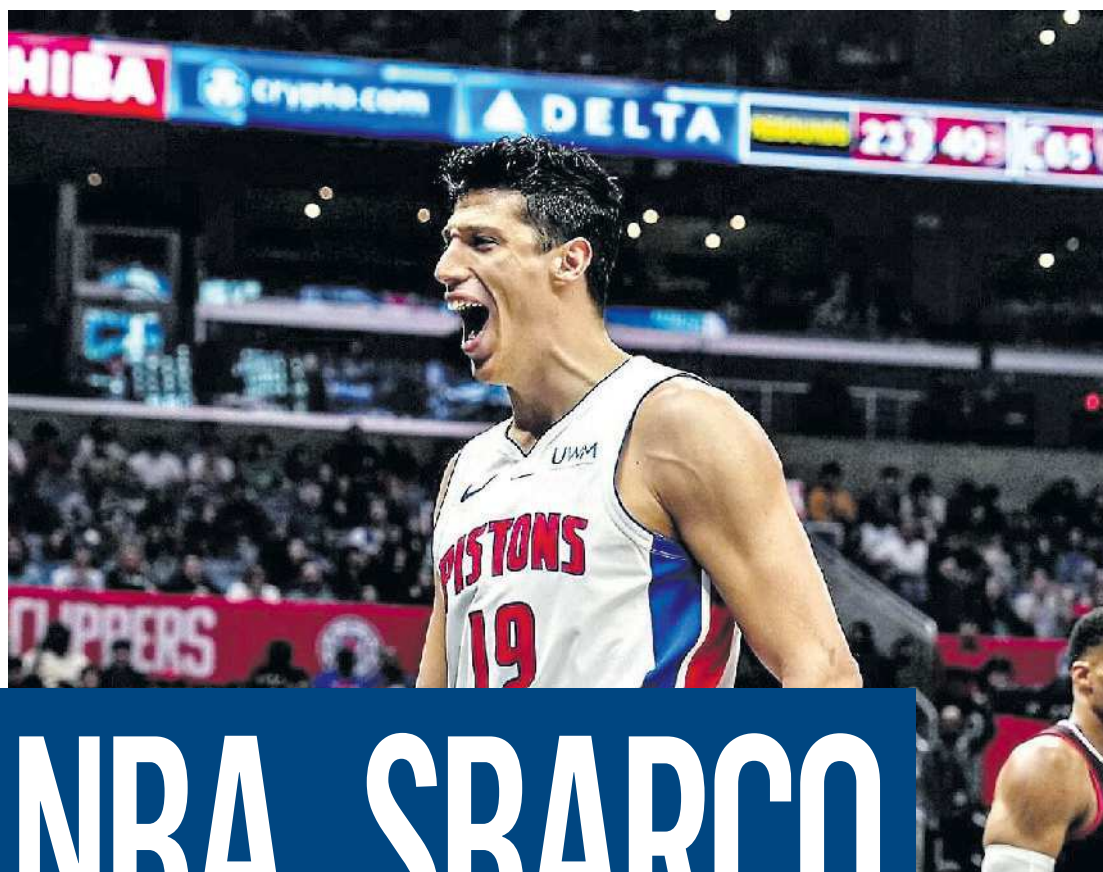
Anche perché gli impegni per l'Inter non mancheranno, visto che all'orizzonte c'è anche la semifinale di andata in Coppa Italia contro il Milan di mercoledì al Meazza. Intanto, ieri ad Appiano Gentile si sono rivisti anche Mehdi Taremi e Kristjan Asllani, gli ultimi a rientrare dagli impegni con le rispettive nazionali. Tra chi resta in bilico per la sfida di domenica, Stefan De Vrij e Nicola Zalewski hanno svolto parte dell'allenamento in gruppo: se tutto dovesse procedere per il meglio, sia il difensore olandese che l'esterno polacco potrebbero anche essere disponibili per andare in panchina nella sfida contro i friulani. Vista l'assenza di Lautaro Martinez e le non perfette condizioni di Taremi, in attacco insieme a Marcus Thuram potrebbe invece esserci Joaquin Correa.

Per la gara di domenica sera, il Meazza sarà soldout. E non solo, perché come reso noto dal club nerazzurro restano pochi tagliandi in vendita anche per la sfida casalinga contro il Cagliari del prossimo 12 aprile.

BASKET

NBA, SBARCO IN EUROPA

Il sì da parte dei proprietari americani al progetto che sfida l'Eurolega: squadre a Milano e Roma

E se da grande classica del calcio, Real Madrid-Manchester City diventasse una sfida di cartello anche nel basket, sotto l'egida della Nba? Per quanto immaginifica, la suggestione si sta trasformando in possibilità concreta, dato che la Lega del basket professionistico statunitense è pronta allo sbarco nel vecchio continente, non portando le proprie stelle planetarie né creando un "girone" europeo della Nba, bensì creando un proprio campionato. Destinato a diventare concorrente – da capire quanto pericoloso – per l'Eurolega che si avvia a concludere la stagione regolare. Ieri la riunione dei proprietari delle 30 squadre Nba ha deliberato l'intenzione di avviare il percorso (in ottica 2026) dopo che negli ultimi mesi di studio l'idea è divenuta allettante a livello commerciale. Anche perché la Lega guidata dal commissioner Adam Silver ha trovato sponde preziose nella Fiba (già partner Nba nella Lega africana e da un quarto di secolo in contrapposizione con l'Eurolega, divenuta un organo "chiuso" con i migliori club d'Europa) e in alcune società calcistiche di primo livello. Come il già citato Manchester City e il Paris SG, le cui proprietà – i fondi di Emirati Arabi e Qatar – sono pronte ad allargarsi al basket. Non a caso quando PSG e City si sono affrontate in gennaio, Silver era in tribuna, complice la concomitanza con le partite Nba in terra parigina con San Antonio e Indiana coinvolte. «Pensiamo che in Europa ci sia un grande divario tra lo sviluppo del gioco – dato che cinque degli ultimi sei mvp sono europei – e il tipo di interesse che genera» ha detto Silver, affiancato dal segretario generale Fiba, Andreas Zagklis. «Crediamo sia il momento di passare alla fase successiva nell'ambito dei colloqui Nba-Fiba: i 30 proprietari delle franchigie hanno risposto con grande entusiasmo».

RITORNO Simone Fontecchio, ala piccola dei Detroit Pistons e della nazionale italiana: il ct Pozzecco dovrebbe riaverlo per gli Europei.

Il progetto insegue anche altri mercati importanti e – soprattutto – arene avveniristiche. Quindi Berlino e Monaco di Baviera, ma anche Londra e Lione. Per l'Italia le città prescelte – per dimensioni e appeal - sono Roma e Milano, prossima al coinvolgimento nei Giochi Olimpici invernali. Quest'ultima, però, potrebbe non essere con l'Olimpia targata Armani, dato che chi disputa l'Eurolega (ieri sera Milano ko 88-98 con Barcellona e quasi fuori dalla post season) non è detto che cambi direzione, e qui si gioca una partita fondamentale in termini di popolarità per la Nba europea. Che per decollare avrebbe bisogno di agganciare alcuni dei grandi club emanazione di una polisportiva, come Real Madrid e Barcellona, Panathinaikos e Fenerbahce. La Nba pensa a 12 franchigie permanenti e 4 che possono cambiare ogni anno.

LA SFIDA

A Riga si è tenuto il sorteggio dei quattro gironi della prima fase degli Europei, in programma dal 27 agosto al 14 settembre in 4 sedi, Limassol, Katowice, Tampere e Riga, dove ci sarà la fase finale. L'Italia di Gianmarco Pozzecco è finita nel girone cipriota, contro i padroni di casa, le insidiose Bosnia e Georgia, la Spagna campione in carica guidata dall'italiano Sergio Scariolo e la Grecia di Giannis Antetokounmpo, prima avversaria il 28 agosto. Per gli azzurri, che rispetto al Preolimpico di Portorico dovrebbero recuperare Simone Fontecchio (e proprio a Portorico gioca Danilo Gallinari per arrivare pronto all'estate in Nazionale), chiudere tra le prime quattro e passare il turno non sarà scontato. «Molto dipenderà dai roster che le squadre porteranno all'Europeo – dice il ct Pozzecco – il girone è impegnativo e non soltanto per la presenza di Spagna e Grecia». Le qualificate affronteranno le promosse dal girone polacco con i padroni di casa, Francia, Belgio, Islanda, Israele e Slovenia. A Riga ci saranno Lettonia, Estonia, Portogallo, Turchia, Repubblica Ceca e Serbia, a Tampere la Finlandia ospiterà Germania, Gran Bretagna, Lituania, Montenegro e Svezia.

Loris Drudi

SORTEGGIATI I GIRONI DELLA PRIMA FASE DEGLI EUROPEI: L'ITALIA CON SPAGNA, GRECIA, CIPRO, BOSNIA E GEORGIA

Via ai quarti: Schio con Battipaglia, Umana-Faenza

A1 FEMMINILE

(ld) La A1 donne chiude la stagione regolare senza sorprese. Schio termina da leader condannando Brescia ai playout con i 18 punti di Laksa. Il Famila, impegnato nelle Final Six di Eurolega, aprirà i playoff domenica contro Battipaglia. Le altre gare 1 saranno mercoledì: Venezia, seconda, dopo il successo a Campobasso (con 14 di Kuier) sfiderà nei quarti Faenza. Le molisane, terze, troveranno Sesto San Giovanni. San Martino di Lupari chiude quinta vincendo il derby contro Villafranca nonostante i 24 punti con 21 rimbalzi di Ejofor: le Lupe affronteranno il Derthona.

RISULTATI E CLASSIFICHE

Villafranca-San Martino di Lupari 72-82, Brescia-Schio 61-80, Sassari-Sesto San Giovanni 70-82, Campobasso-Venezia 51-59, Derthona-Faenza 64-74. Classifica finale: Schio 38, Venezia 36, Campobasso 28, Derthona e San Martino di Lupari 22, Sesto San Giovanni 20, Faenza 18, Battipaglia e Brescia 12, Sassari 10, Villafranca 2. Playoff, quarti: Schio-Battipaglia, Derthona-San Martino di Lupari, Campobasso-Sesto San Giovanni, Venezia-Faenza. Playout, 1° turno: Brescia-Sassari. La squadra eliminata affronterà Villafranca nella finale, la cui perdente retrocederà.

METEO

Instabile al Sud e sulle centrali adriatiche, meglio altrove.

DOMANI

VENETO
Una perturbazione risale dal medio Adriatico e tende a coinvolgere il Nordest, portando qualche pioggia e una nuvolosità frequente.

TRENTINO ALTO ADIGE
Correnti umide vanno lentamente smorzandosi favorendo così ampie schiarite nel corso della serata, dopo una giornata molto nuvolosa.

FRIULI VENEZIA GIULIA
La circolazione depressionaria, responsabile di residua instabilità mattutina, si allontana favorendo un miglioramento ma con ancora molte nubi su tutta l'area.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	8	17	Ancona	11	13
Bolzano	10	19	Bari	11	15
Gorizia	10	18	Bologna	11	14
Padova	11	17	Cagliari	9	17
Pordenone	10	18	Firenze	10	18
Rovigo	10	15	Genova	13	20
Trento	10	18	Milano	9	17
Treviso	11	18	Napoli	12	16
Trieste	11	15	Palermo	14	17
Udine	11	17	Perugia	8	14
Venezia	12	17	Reggio Calabria	13	16
Verona	11	18	Roma Fiumicino	12	17
Vicenza	11	17	Torino	12	21

Programmi TV

Rai 1

6.30 **TG1** Informazione
6.35 **Tgunomattina** Attualità
8.00 **TG1** Informazione
8.35 **UnoMattina** Attualità
9.50 **Storie italiane** Società
11.55 **È sempre mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **La volta buona** Attualità
16.00 **Il paradiso delle signore** Fiction
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Cinque minuti** Attualità. Condotto da Bruno Vespa
20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show. Condotto da Stefano De Martino
21.30 **The Voice Senior** Talent. Condotto da Antonella Clerici. Con Gigi D'Alessio, Loredana Bertè, Clementino e Arisa
23.55 **Tg 1 Sera** Informazione
24.00 **TV7** Attualità

Rai 2

9.55 **Gli imperdibili** Attualità
10.00 **Tg2 Italia Europa** Attualità
10.55 **Tg2 Flash** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg 2 Eat parade** Attualità
13.50 **Tg 2 Sì, Viaggiare** Attualità
14.30 **Ore 14** Attualità
15.25 **BellaMà** Talent
17.00 **La Porta Magica** Società
18.00 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.35 **TG Sport Sera** Informazione
19.00 **Blue Bloods** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Déjà vu - Corsa contro il tempo** Film Thriller. Di Tony Scott. Con Denzel Washington, Val Kilmer
23.30 **La Conferenza Stampa** Show
23.55 **Boston. Mondiali** Pattinaggio
3.15 **Appuntamento al cinema** Attualità

Rai 3

10.15 **Elisir** Attualità
11.10 **Spaziolibero** Attualità
11.20 **Mixerstoria - La storia siamo noi** Documentario
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.50 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.05 **Piazza Affari** Attualità
15.25 **Gocce di Petrolio** Attualità
16.15 **Francesco Crispi: Fare gli italiani** Documentario
17.05 **Aspettando Geo** Attualità
17.15 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **Fin che la barca va** Attualità
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Att.
20.55 **Un posto al sole** Soap
21.25 **Newsroom** Attualità
23.10 **Federico Faggin, l`uomo che vide il futuro** Documentario

Rai 4

6.30 **Hudson & Rex** Serie Tv
7.15 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
8.45 **Gli imperdibili** Attualità
8.50 **Hawaii Five-0** Serie Tv
10.20 **Fast Forward** Serie Tv
12.00 **Hudson & Rex** Serie Tv
13.30 **Criminal Minds** Serie Tv
14.15 **The Betrayed** Film Poliziesco
15.55 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
17.35 **Hawaii Five-0** Serie Tv
19.05 **Senza traccia** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Sezione 8** Film Azione. Di Christian Sesma. Con Ryan Kwanten, Dolph Lundgren, Dermot Mulroney
23.00 **The Order** Film Azione
0.30 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
0.35 **Wonderland** Attualità
1.05 **Criminal Minds** Serie Tv
1.50 **Fast Forward** Serie Tv
3.15 **Clarice** Serie Tv
4.35 **The dark side** Documentario
5.00 **The Good Fight** Serie Tv

Rai 5

6.15 **Quante storie** Attualità
6.45 **La caccia** Film
7.45 **Io, Duilio Cambellotti** Doc.
8.40 **Amabili testi** Attualità
9.30 **Quante storie** Attualità
10.00 **Boris Godunov** Teatro
12.30 **Amabili testi** Attualità
13.30 **Quante storie** Attualità
14.00 **Evolution** Documentario
15.50 **Tre Quarti Di Luna** Teatro
17.35 **Pappano E Tao In Gershwin** Musicale
18.50 **Save The Date** Attualità
19.15 **Gli imperdibili** Attualità
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Mario Ceroli, le forme della meraviglia** Documentario
20.20 **Amabili testi** Attualità. Capo progetto Isabella Donfrancesco. Produttore esecutivo Annalisa Proietti. Regia di Roberto Giannarelli e Claudia Seghetti
21.15 **Onegin (Dir. T. Zangiev, Teatro alla Scala, 2025)** Teatro
23.55 **The Great Songwriters: Richard Ashcroft** Doc.
0.40 **Lou Reed In Concerto** Doc.

Rete 4

6.10 **4 di Sera** Attualità
7.00 **La promessa** Telenovela
7.35 **Daydreamer - Le Ali Del Sogno** Telenovela
8.35 **Endless Love** Telenovela
9.45 **Tempesta d'amore** Soap
10.55 **Mattino 4** Attualità
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.25 **Al di là della legge** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **La promessa** Telenovela
20.30 **4 di Sera** Attualità. Condotto da Paolo Del Debbio
21.20 **Quarto Grado** Attualità. Condotto da Gianluigi Nuzzi, Alessandra Viero
0.50 **All Rise** Serie Tv

Canale 5

13.38 **Meteo.it** Attualità
13.40 **Grande Fratello Pillole** Reality
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Tradimento** Serie Tv
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Amici di Maria** Talent
16.40 **Grande Fratello Pillole** Reality
16.50 **The Family** Serie Tv
17.00 **Pomeriggio Cinque** Attualità
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.38 **Meteo.it** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - la voce della complottenza** Varietà
21.20 **Tradimento** Serie Tv. Con Vahide Percin, Ercan Kesal, Mustafa Ugurlu
22.15 **Tradimento** Serie Tv
23.15 **Tradimento** Serie Tv
24.00 **Tg5 Notte** Attualità
0.48 **Meteo.it** Attualità
0.50 **Amore a mille... miglia** Film Commedia

Italia 1

6.40 **A-Team** Serie Tv
8.30 **Chicago Fire** Serie Tv
10.25 **Chicago P.D.** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.55 **Meteo.it** Attualità
13.00 **Grande Fratello** Reality
13.15 **Sport Mediaset** Informazione
13.55 **Sport Mediaset Extra** Info
14.05 **The Simpson** Cartoni
15.25 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
17.20 **Lethal Weapon** Serie Tv
18.15 **Grande Fratello** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
18.25 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **C.S.I. - Scena Del Crimine** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Io vi troverò** Film Azione. Di Pierre Morel. Con Liam Neeson, Katie Cassidy, Olivier Rabourdin
23.20 **Mission: Impossible** Film Azione
1.30 **Studio Aperto - La giornata** Attualità

Iris

6.15 **Due per tre** Serie Tv
6.40 **Ciak News** Attualità
6.45 **Kojak** Serie Tv
7.35 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.25 **Maciste Nell'Inferno Di Gengis Khan** Film Avventura
10.25 **Red Dragon** Film Giallo
13.15 **I giorni dell'abbandono** Film Drammatico
15.15 **Whatever works - Basta che funzioni** Film Commedia
17.20 **Piovuto dal cielo** Film Commedia
19.20 **Kojak** Serie Tv
20.20 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.20 **Richard Jewell** Film Biografico. Di Clint Eastwood. Con Paul Walter Hauser, Sam Rockwell
23.45 **Filo da torcere** Film Commedia
1.55 **Whatever works - Basta che funzioni** Film Commedia
3.20 **Ciak News** Attualità
3.25 **Piovuto dal cielo** Film Commedia

Cielo

6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
6.30 **TG24 Rassegna** Attualità
7.00 **Piccole case per vivere in grande** Reality
7.30 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà. Condotto da David Visentin, Hilary Farr
9.20 **Tg News SkyTG24** Attualità
9.25 **Fratelli in affari: una casa è per sempre** Case
11.15 **Cucine da incubo** Cucina
12.20 **MasterChef Italia** Talent
16.30 **Cucine da incubo** Cucina
20.00 **Affari al buio** Documentario
20.30 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Tenere cugine** Film Erotico. Di David Hamilton. Con Thierry Tevini, Anja Schute, Valerie Dumas
23.25 **Exhibition** Film Erotico
1.00 **Sex Sells - WeezyWTF nel paese delle meraviglie del sesso** Società
1.50 **Adult Insider** Società
2.50 **Le fabbriche del sesso** Documentario
4.15 **Sex Pod - Quanto ne sai sul sesso?** Attualità

Telenuovo

17.40 **LineAvoi – informazione in diretta con Alessandro Betteghella**
18.45 **TgVeneto - Sera**
19.25 **TgPadova - Sera. All'interno il TgBiancoscudato**
20.05 **Terra&Natura Rubrica di informazione**
20.20 **L'Opinione di Mario Zwirner**
20.30 **TgVerona - Sera. All'interno il TgGialloblu**
21.15 **Rosso&Nero di Sera – talk show in diretta. Conduce Antonella Manna**
23.00 **TgVeneto - Notte**
23.25 **Film di seconda serata**

DMAX

7.20 **Affari in cantina** Arredamento
9.10 **Airport Security: Spagna** Documentario
11.00 **Border Security: Nord Europa** Documentario
11.55 **Operazione N.A.S.** Doc.
13.50 **A caccia di tesori** Arredamento
15.40 **Affari al buio - Texas** Reality
16.35 **I pionieri dell'oro** Doc.
19.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
21.15 **Lo squadrone** Doc.
22.15 **Basco Rosso** Documentario
23.15 **WWE Smackdown** Wrestling

La 7

9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.30 **La Torre di Babele** Attualità
18.30 **Famiglie d'Italia** Game show.
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità. Condotto da Lilli Gruber
21.15 **Propaganda Live** Attualità. Condotto da Diego Bianchi
1.00 **Tg La7** Informazione
1.10 **Otto e mezzo** Attualità.

TV 8

13.45 **Non ti libererai di me** Film Drammatico
15.30 **Innamorarsi a Sugarcreek** Film Giallo
17.15 **Colby & Case - In the Key of Love** Film Commedia
19.00 **Casa contro casa - Anteprima** Case
19.05 **Casa contro casa** Case
20.15 **Celebrity Chef - Anteprima** Cucina
20.20 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
21.30 **MasterChef Italia** Talent
23.00 **MasterChef Italia** Talent
3.30 **Lady Killer** Documentario

NOVE

6.00 **Ombre e misteri** Società
7.00 **Alta infedeltà** Reality
11.40 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
14.20 **Ho vissuto con un killer** Documentario
15.30 **24 ore per morire** Documentario
17.50 **Little Big Italy** Cucina
19.20 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
20.30 **Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo** Quiz - Game show
21.30 **Fratelli di Crozza** Varietà
23.35 **Che tempo che fa Bis** Att.

7 Gold Telepadova

10.45 **La grande vallata** Serie Tv
11.30 **Mattinata con...** Rubrica
12.15 **2 Chiacchiere in cucina**
13.15 **Tg7 Nordest** Informazione
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.00 **Stadio news** Rubrica sportiva
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **AperiCalcio** Rubrica sportiva
19.00 **Supermercato** Rubrica
19.30 **Tg7 Nordest** Informazione
20.00 **Casalotto** Rubrica sportiva
20.30 **QSVWEB** Rubrica sportiva
23.30 **Calcissimo** Rubrica sportiva
1.00 **Programmazione notturna**

Rete Veneta

9.00 **Sveglia Veneti**
12.00 **Focus Tg**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Focus**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**
0.15 **In Tempo**

Antenna 3 Nordest

11.50 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
14.30 **Film: Snowden**
16.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
18.00 **Itinerari turistici** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Tg Veneto** Informazione
21.00 **Film: Il cattivo tenente**
23.00 **TG Venezia - TG Treviso - TG**

Tele Friuli

16.00 **Telefruts – cartoni animati**
16.30 **Tg flash – diretta**
16.45 **Start**
17.30 **Tg flash** Informazione
18.00 **Italpress**
18.30 **Maman – program par fruts**
19.00 **Telegiornale FVG – diretta**
19.30 **Sport Fvg – diretta**
19.45 **Focus – dibattito elettorale**
20.40 **La bussola del risparmio**
20.45 **Gnovis**
21.00 **Sul cappello che noi portiamo – diretta**
22.30 **Bianconeri a canestro**
23.15 **Bekér on tour**

TV 12

12.00 **Tg Friuli in diretta** Info
13.45 **Stadio News** Rubrica
14.45 **Tg Friuli in diretta – R** Info
16.30 **Ring - R** Rubrica
18.30 **Tg Regionale** Informazione
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
20.00 **Tg Udine** Informazione
20.30 **Tg Regionale** Informazione
21.00 **30 minuti SPI** Rubrica
21.30 **Film: Quello che so di lei**
23.20 **Tg Udine** Informazione
23.50 **Tg Regionale** Informazione
0.15 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
0.40 **Tg Friuli in diretta – R** Info

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

La grande concentrazione di pianeti alle porte del tuo segno per te è positiva perché sono tutti in trigone a Marte, il tuo pianeta. Ti trasmettono sicurezza e determinazione e questo si rispecchia in un'ottima capacità di canalizzare le tue energie, nonostante per certi versi emergano delle tensioni nel rapporto con te stesso, o forse con la famiglia. La **salute** è protetta dalla configurazione.

Toro dal 21/4 al 20/5

La configurazione è in sintonia con la tua natura e la tua visione delle cose. Ti fa sentire comodo e a tuo agio, coinvolto anche in progetti che non sono solo tuoi e ai quali ti piace partecipare per coltivare delle affinità che ti gratificano. La nuova posizione della Luna Nera ti invita però a operare dei tagli, liberandoti da vincoli che non fanno che limitarti e creare interferenze nell'**amore**.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Non esitare a investire tempo ed energie nel **lavoro**, le circostanze sono molto particolari e puoi beneficiare di condizioni veramente irripetibili, che ti consentono di andare oltre dei limiti che ti hanno condizionato e in alcune occasioni penalizzato. Ma adesso pensa soltanto a cavalcare l'onda, non sei tu a guidarla e devi solo lasciarti trasportare, per poi scendere non appena non è più utile.

Cancro dal 22/6 al 22/7

La configurazione particolarissima di questi giorni per certi versi è un invito a sognare, a lasciare a briglie sciolte una fantasia che galoppa e contribuisce ad aprirti la mente e a farti guardare lontano, oltre i limiti del quotidiano. Nel **lavoro** stai preparando delle scelte interessanti, fai di tutto per lasciare ai margini ideologie e rigidità che potrebbero ridurre il tuo margine di libertà.

Leone dal 23/7 al 23/8

Anche se senti che in questi giorni il tuo modo di relazionarti con gli altri è cambiato, il raduno di pianeti al confine tra Pesci e Ariete non dà indicazioni chiare. Difficile capire se sei tu a comportarti differentemente o se sono loro a indurlo in te. In ogni caso puoi approfittarne per alzare l'asticella nel **lavoro** e iniziare a chiederti qualcosa di più. Approfitta delle circostanze propizie.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Il grande fermento in cui sei immerso non sempre è facile da interpretare. A volte anche tu perdi l'orientamento e scopri di essere trasportato alla deriva, senza poter intervenire. Ma adesso succede qualcosa di diverso, le basi su cui puoi contare sono cambiate e le regole del gioco seguite finora non sono più valide. Solo l'**amore** che ti lega al partner può aiutarti a ritrovare l'orientamento.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Difficile avere un'idea chiara di cosa stia succedendo nel **lavoro** ma è evidente che gli equilibri si modificano sottilmente. Forse non c'è nulla di palese ed evidente, ma qualcosa ti dice che le modalità non sono più le stesse di prima e che da parte tua sono necessari degli adattamenti per adeguarti alle nuove regole che sono in vigore adesso. Sono regole ancora tacite, ma ne puoi intuire le linee.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

I pianeti sono generosi con te e ti mettono a disposizione una sorta di grande calderone, nel quale mescolare i diversi ingredienti di cui hai bisogno per fare un filtro d'**amore** ancora più magico. Lascia emergere il potente flusso creativo che porti dentro di te e che ora trova un canale per esprimersi con maggiore libertà. Evita di porti dei limiti e goditi la carica di vitalità nel suo disordine.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Oggi i pianeti ti obbligano a muoverti nel buio, senza poterti orientare, e ad affidarti quindi al tuo fiuto, all'intuito, alle sensazioni che affiorano e che ti danno qualche enigmatica indicazione. Tu procedi anche se a tentoni ed esplora questa dimensione così poco riconoscibile. Da domani avrai accesso alle risposte che stai cercando, che ti consentono di sciogliere dei nodi e liberare l'**amore**.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

La congiunzione della Luna con Saturno, il tuo pianeta, contribuisce ad ammorbidire alcuni atteggiamenti troppo spigolosi, causati da un atteggiamento difensivo nel quale finisci poi per ritrovarti intrappolato. Potranno forse essere degli incontri casuali, in circostanze comunque indipendenti dalla tua volontà, ad aiutarti a superare delle tensioni con il partner e a riportare l'**amore** al centro.

Acquario dal 21/1 al 19/2

La configurazione ti mette in mano quasi troppe carte da giocare, come se ti offrisse un ventaglio di possibilità così ampio che rischia di appesantirti. Intanto le responsabilità che ricadono sulle tue spalle aumentano. Ricorda che tutto questo è una sorta di esperimento, che serve a farti capire meglio come funzioni. A livello **economico** sei favorito, ma non tenere tutto per te, spendi e investi!

Pesci dal 20/2 al 20/3

I quattro pianeti che si trovano nel tuo segno sono strettamente abbracciati tra loro, raggruppati in pochi gradi come in un tentativo di fusione per poi ripartire da zero. Domani la Luna sarà nuova e dopodomani Nettuno uscirà dal tuo segno dopo ben tredici anni. Il cambiamento che tanto desideravi è già qui, ma non è facile individuarne i segni, c'è molta nebbia. Inizia focalizzandoti sull'**amore**.

LOTTO

ESTRAZIONE DEL 27/03/2025

Bari	22	74	77	75	90
Cagliari	19	60	54	9	63
Firenze	30	68	88	74	72
Genova	63	10	20	22	32
Milano	76	78	32	72	84
Napoli	59	61	50	87	9
Palermo	62	56	9	79	38
Roma	6	31	60	71	21
Torino	64	54	45	68	30
Venezia	78	19	7	44	8
Nazionale	32	85	43	27	4

SuperEnalotto

64 45 28 43 35 85 — Jolly 13

MONTEPREMI	14.428.664,90 €	JACKPOT	10.457.662,70 €
6	- €	4	422,61 €
5+1	- €	3	34,71 €
5	18.531,35 €	2	6,54 €

CONCORSO DEL 27/03/2025

SuperStar — Super Star 35

6	- €	3	3.471,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	42.261,00 €	0	5,00 €

Lettere&Opinioni

«C'È UN ATTEGGIAMENTO NEGATIVO SULLA MIGRAZIONE PUR RICONOSCENDO CHE L'EUROPA HA ESTREMO BISOGNO DEI MIGRANTI. VA SMONTATA QUESTA VISIONE CON UN APPROCCIO PIÙ POSITIVO VERSO CHI FUGGE DA SITUAZIONI DI ESTREMA MISERIA O CONFLITTO».

Pietro Parolin *segretario di Stato Vaticano*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e gli altri

Mettiamo da parte slogan e pacifismi di maniera: non esiste un'Europa politicamente unita senza una difesa comune

Roberto Papetti

Caro Direttore, tre anni di latitanza diplomatica dell'Unione europea sul conflitto russo-ucraino in nome della "vittoria finale". Nel momento in cui gli Stati Uniti impongono la strada diplomatica, sia pur sottesa allo scambio di reciproci interessi economici con l'aggressore russo, l'Unione europea, sempre e comunque in ordine sparso, decide di armarsi e di consigliare ai cittadini europei di procurarsi un ridicolo kit di sopravvivenza. I bambini muoiono a migliaia a Gaza, ma siamo troppo concentrati sul démone russo, perché la nostra coscienza (se ne abbiamo una) ne sia turbata. La misura è colma. I cittadini europei non possono continuare a subire le conseguenze di una conduzione e di una espansione economicista dell'Unione europea a totale detrimento di una sua unità politica.

Cosimo Moretti
Martellago (VE)

Caro lettore,
non esiste nessuna unità politica europea senza una difesa comune. Mettiamo da parte i luoghi comuni e il pacifismo di maniera: si possono discutere i tempi e le modalità attraverso cui la Ue debba dotarsi di un apparato e di una strategia di difesa, ma l'errore non è di aver deciso oggi di farlo, ma di non averlo fatto già negli anni, anzi nei decenni, scorsi. Non c'è nessuna ossessione bellicista dietro una posizione di questo tipo, ma semplicemente la presa d'atto che la stagione geo-politica iniziata con la fine della Seconda guerra mondiale e passata attraverso il crollo dei Muri, si è definitivamente conclusa. La pace non è più una certezza, neppure per l'Europa. La Russia non è un "demone", ma un'aspirante super potenza che progetta di restaurare geograficamente quella che fu l'Unione sovietica (o almeno parte di essa) e non si fa scrupolo di usare le armi (oltre a tutto il resto: dal gas agli assalti informatici) per ottenere questo obiettivo. Perché ciò esige l'ideologia neo-imperiale da cui trae legittimità il potere di Putin e del gruppo di potere che lo affianca. E' una realtà, non una suggestione. Ma la Russia è solo un tassello di una partita molto più ampia. Abbiamo davanti a noi un lungo periodo in cui la competizione multipolare tra grandi potenze per il primato economico, politico e anche militare sarà intensa e coinvolgerà tutte le aree del mondo. La diplomazia sarà un'arma importante per provare a ricomporre un nuovo ordine politico mondiale, ma non sufficiente. Dobbiamo mettere in conto tensioni continue, non esclusa la minaccia nucleare, e anche tante guerre locali con il coinvolgimento diretto o indiretto di grandi e medie potenze. Non e' una prospettiva semplice ne' piacevole. L'Europa, fuori dagli slogan, deve decidere che ruolo vuole e può giocare in questa partita. Su tutti i piani: politico, economico e militare. Ammesso che non sia già troppo tardi.

Gli Stati Uniti d'Europa

Una lingua comune e un "idem sentire"

La domanda che si pone Ferdinando Adornato sulla possibile formazione degli "Stati Uniti d'Europa" è sicuramente di stretta attualità: ci si tende ad unire soprattutto quando l'isolamento ci rende vulnerabili. Nell'analisi di Adornato, per il resto impeccabile, mancano a mio parere due fattori fondamentali, che rendono assai improbabile la realizzazione di questo sogno. Il primo è la mancanza di una lingua comune: nulla è più potente della "parola" per cementare una comunità di persone. Il secondo fattore è "l'idem sentire "culturale, perfino spirituale, che leghi le diverse nazioni intorno a riconosciute radici comuni. Senza scomodare l'immigrazione, io mi pongo questa domanda: "Esiste forse un idem sentire tra le varie zone d'Italia?". I Parlamentari italiani non mancano di insultarsi un giorno sì e l'altro pure su questioni di lana caprina. Immaginare quindi un "idem sentire" europeo è, come direbbe Guareschi "cosa molto bella e istruttiva", ma confinata nel mondo di Utopia.

Tiziano Lissandron

Le ragioni delle guerre

Si va affermando il sentimento di odio

Si sta affermando, anzi si è già affermata, la mentalità che privilegia l'uso della forza nei conflitti. C'è in giro una grande voglia di guerra e dell'uso, appunto, della forza. È necessario allora chiederci i motivi e le cause di tale accelerata affermazione. Uno di questi è il sentimento di odio, fino ad ora rimosso, e che si è fortemente affermato e viene sbandierato e colpisce ovunque, anche per motivi davvero futili. Tale sentimento si manifesta purtroppo anche in politica, e fa dire all'Europa "per difesa si userà la forza". E ciò potrebbe, se attuato, portare a insanabili conflitti e anche alla guerra, sostituendo la parola e il confronto pacifico.

A.V.

Le vendite on line

Attenzione, ci sono troppi furbetti in giro

Caro direttore, solo attraverso il Gazzettino potrei avvisare altri cittadini di non farsi raggirare da promesse di vendite on line che ci vengono da Facebook. Come noto Facebook guadagna dalle pubblicità, ma negli ultimi tempi le ditte che qui raggirano sono numerosissime, purtroppo. Segnalate si Facebook, ma purtroppo loro ci guadagnano con la pubblicità. Vengo al nocciolo. Ad ogni pagina Facebook ci sono ditte - sempre con residenze marketing estere - che cambiano spesso nomi, ma che hanno identici prodotti che una volta pagati in anticipo, non vengono consegnati come ordinati on line. Purtroppo abituati ad Amazon o EBay - che sono davvero seri - ci siamo abituati a fidarci di on line e siamo caduti in ditte molto poco sicure. I fatti oggettivi sono confortati dalle recensioni pubblicate da altri cittadini raggirato e da mancate promesse. Purtroppo ripeto, sono ditte estere e i soldi sono irrecuperabili. Non resta che il passaparola di avviso. Prodotti on line solo contrassegno con controllo alla consegna. In altro modo, siete avvisati dei raggiri commerciali.

Alberto Stevanin

L'analisi

La guerra e le (strane) affinità elettive

Mario Ajello

segue dalla prima pagina

(...) vittima della guerra è la verità. Ma la guerra - quella in atto non sembra destinata a finire prestissimo - può anche alla lunga essere rivelatrice di verità. Qui da noi sta facendo emergere per esempio le somiglianze, almeno nell'approccio cauto, tra le posizioni di Meloni e di Schlein: entrambe contrarie al riarmo europeo sic et sempliciter. E che dire di quanto ha osservato D'Alema in un convegno a porte chiuse? Ha detto che i soldati italiani potrebbero essere mandati come forza di pace in Ucraina solo sotto mandato Onu e che l'articolo 5 della Nato potrebbe essere esteso a Kiev per proteggerla in futuro dalle mire russe. Esattamente quanto sostiene Meloni. Ma si somigliano allo stesso tempo le posizioni di quei riformisti dem allevati alla lezione del realismo anche muscolare e le istanze del popolarismo europeista di Forza Italia da barra dritta alla Tajani sull'impronta di Merz che, in nome di una pace giusta e non di una pace sbilanciata, è affine alla postura non arrendevole verso Putin che stanno tenendo Calenda e Renzi. La guerra - come brutale scossone - porta alla ribalta insomma affinità elettive di tipo trasversale che altrimenti sarebbero rimaste sommerse nel tran tran della politica in tempi normali. Balza agli occhi - ma questo era più prevedibile - la coincidenza tra la collocazione iper-pacifista di M5s e quella della Lega. Mentre i rosso-verdi nel caso dovesse verificarsi il big bang delle coalizioni - non succede. Ma se succede? - starebbero con i contiani e non con gli schleineriani, a meno che non sia Elly a stare con l'ideologia arcobaleno. Ma questo comporterebbe, per il Pd, rinunciare a quella vocazione di governo e di alternativa di governo che, come dicono Prodi, Gentiloni e non solo loro, dovrebbe essere impressa nel dna di quel partito e in realtà lo è più di quanto appaia. Lo choc della storia non poteva non influire sugli equilibri interni al nostro Paese, abituato in questi anni a far scorrere la politica interna in maniera più o meno immobile: giusto qualche polemichetta di breve momento. Quello, per citare Stefan Zweig, era "il mondo di ieri". La situazione attuale vive il paradosso per cui in Italia sia a destra sia a sinistra ci sono partiti europeisti alleati con partiti di diverso orientamento, una strana convivenza nella disomogeneità. Naturalmente, non bisogna correre troppo nel tracciare scenari. E il superamento dell'attuale impianto politico non è all'ordine del giorno. Quello che però è sempre più chiaro è che la fase adulta a cui la politica italiana viene obbligata dai rivolgimenti globali non consente di mascherare quanto sui principi di fondo - modello Chamberlein o modello Churchill? Neutralismo o interventismo? La cautela o lo slancio da volenterosi? Credere che Putin si fermi da solo o militarizzarsi subito in modalità deterrenza? - non regga più la classica dicotomia destra-sinistra. Le grandi crisi servono a questo: a fare chiarezza e a sconvolgere le situazioni date. All'estero sta accadendo. Per esempio in Germania con i socialisti pienamente in linea con la linea forte di Merz, perfino in Francia con Marine Le Pen che non si smarca troppo dalla strategia di impegno militare propugnata da Macron, per non dire dell'Inghilterra dove quel che resta del vecchio Labour soffre più di quanto facciano i conservatori rispetto alla scelta militare di Starmer. L'Italia è l'Italia, ovviamente. Ma non è un mondo a parte.

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE: **Roberto Papetti**

VICEDIRETTORE: **Pietro Rocchi**

UFFICIO CENTRALE: **Vittorino Franchin** (responsabile)

PRESIDENTE: **Azzurra Caltagirone**

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma.

STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € 180 - **6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9305 del 06/03/2024

La tiratura del 27/3/2025 è stata di **39.246**

Friuli
IL GAZZETTINO | Venerdì 28, Marzo 2025

San Càstore, martire.
A Tarso in Cilicia, nell'odierna Turchia, san Càstore, martire.

6°C 15°C
Il Sole Sorge 5:53 Tramonta 18:29
La Luna Sorge 5:28 Cala 17:27

FIESTE DE PATRIE DAL FRIÛL A SACILE «ORGOGLIOSI DI ESSERE FRIULANI DI LA DA L'AGHE»

Bonitatibus a pagina XIV

Parole e musica
"Carmen", la violenza di genere entra a teatro

A pagina XIV

Il report
Record di visite nei musei Miramare stacca tutti

Il castello si conferma il più visitato, con 404.785 biglietti venduti; ad Aquileia 2.043 visitatori e 3.857 nel Museo paleocristiano.

Batic a pagina XV

«Ho baciato Daniel, poi l'ho perso»

▶Elvin Tafa alla manifestazione davanti alla Stm di Maniago ricorda il figlio: «Spero che possa essere un esempio per tutti»

▶Oggi i metalmeccanici saranno in corteo con il lutto al braccio I messaggi dei genitori di Lorenzo Parelli e del vescovo Pellegrini

VITTIMA Daniel Tafa, 22 anni

Il clima che si respira fuori dai cancelli della Stm di Maniago è surreale. L'aria è pervasa di dolore e rabbia per la scomparsa di Daniel Tafa, il 22enne che martedì notte è morto sul posto di lavoro. Arriva anche papà Elvin: si dirige verso lo striscione con la foto del figlio affissa sul cancello della fabbrica. Accarezza il viso del suo Daniel e lo bacia: «Non so come sia potuto succedere. Mi hanno chiamato all'1.55, quando sono arrivato gli ho dato l'ultimo bacio e l'ho stretto a me, non c'era più niente da fare. Domani può capitare a qualcun altro, mi auguro che mio figlio possa essere un esempio per tutti».

Alle pagine II e III

Torna la violenza Due stranieri accoltellati in città

▶Un giovane ferito in borgo stazione È grave. Un altro colpito in via Sabbadini

Un gesto fulmineo, violento, in pieno centro. È accaduto ieri, tra via Roma e piazza Repubblica, a Udine, in borgo Stazione. Un giovane afghano, classe 2005, mentre passeggiava con un gruppo di amici connazionali, è stato accoltellato al fianco sinistro da un uomo che, dopo aver sferrato il colpo, si è immediatamente dileguato. La scena si è consumata all'altezza del civico 4 della piazza, sotto gli occhi attoniti dei presenti. Il giovane si è accasciato a terra in una pozza di sangue. Tempestivo l'intervento dei sanitari del 118 che, dopo aver tamponato la ferita apparsa subito grave, lo hanno trasportato d'urgenza all'ospedale. Le sue condizioni sono critiche. Sul caso indaga la polizia: le immagini delle telecamere della zona e le testimonianze degli amici della vittima potrebbero rivelarsi decisive per identificare l'aggressore. Sempre ieri altro accoltellamento in via Sabbadini, alle vicinanze del palazzo della Regione.

Zanirato a pagina VII

Sanità La polemica divampa

Servizi esterni negli ospedali La battaglia va in Tribunale

Scatta il ricorso della Cgil: «Esternalizzazioni senza confronto con le sigle sindacali del comparto». Il direttore generale Caporale (AsuFc): «Senza l'appalto, il Pronto soccorso chiuderebbe».

De Mori a pagina V

Telefonia
Godia, rabbia dei residenti contro la nuova antenna

Scintille al consiglio di quartiere partecipato Godia-Beivars sui temi ambientali e, in particolare, sulla nuova antenna realizzata su un'area privata vicina alla parrocchia e alle case di via Beorchia. Durante la seduta, alcuni dei presenti avrebbero anche criticato il comportamento del parroco, che non avrebbe informato i parrocchiani. Ma le polemiche hanno raggiunto anche l'amministrazione.

A pagina VI

Interpellanza
Minori l'Immacolata nel mirino del centrodestra

Tornano sotto i riflettori del centrodestra anche in città i minori stranieri non accompagnati più "scatenati" e la gestione delle comunità che li accolgono. Dopo la "stretta" della Regione sull'apertura di nuove strutture, la minoranza in consiglio comunale a Udine mette nel mirino in particolare la Casa dell'Immacolata di via Chisimaio a Udine.

De Mori a pagina VII

Sanchez, finale di stagione a rischio

Altro che affaticamento, come annunciato in un primo momento dalla Federcalcio cilena. Alexis Sanchez è stato fermato da un trauma distrattivo al soleo del polpaccio sinistro. È un malanno muscolare decisamente più grave, che mette a rischio il suo finale di stagione. Lo ha reso noto ieri, con un laconico comunicato, la stessa Udinese. Nel testo si precisa che il problema è stato accusato mentre l'attaccante era a disposizione della Nazionale cilena in vista delle sfide valide per la qualificazione ai Mondiali con Paraguay ed Ecuador. Che il "Nino Maravilla" ha poi ovviamente saltato.

Gomirato a pagina IX

CILENO Brutto infortunio muscolare per Alexis Sanchez

Capitan Monaldi non aiuta l'Oww

All'Old Wild West Udine non è arrivato alcun aiuto da parte di Diego Monaldi, l'ex capitano bianconero oggi alla Real Sebastiani. Nel recupero la RivieraBanca Rimini ha infatti sbancato il palaSojourner di Rieti (69-82), mantenendo ancora accesa la lotta per la promozione diretta in A1. Adesso la formazione allenata da Sandro Dell'Agnello è adesso posizionata a 4 lunghezze di distanza dall'Oww, in una classifica di A2 che, anche a seguito del recupero tra Unieuro Forlì e Avellino (86-85), ha registrato il sorpasso dello stesso quintetto di Forlì alla Gesteco Cividale.

Sindici a pagina XI

LOTTATORE Diego Monaldi, ex Oww, adesso gioca a Rieti

Cross
Tricolori Libertas a Lignano: la carica dei 600

Saranno ben 636 gli atleti in gara nel 74° Campionato nazionale Libertas di corsa campestre, in programma tra domani e domenica a Lignano. Sarà il parco Pineta Efa ad aprire le porte agli specialisti del cross di tutte le categoria, dagli Esordienti ai Master, che si misureranno su vari percorsi. La competizione è organizzata dal Centro provinciale sportivo Libertas.

Tavosanis a pagina XI

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

La tragedia di Maniago

Il bacio alla fotografia e l'urlo per Daniel Il papà: «Un esempio»

▶Elvin Tafa davanti ai cancelli della Stm «L'ho stretto a me, non c'era già più»

▶Il picchetto di fronte allo stabilimento Un collega: «È morto tra le mie braccia»

RABBIA E UNIONE

Il clima che si respira fuori dai cancelli della Stm di Maniago è surreale. L'aria è pervasa di dolore e rabbia per la scomparsa di una giovane vita come quella di Daniel Tafa, operaio appena ventiduenne che martedì notte, all'1.30, è morto sul posto di lavoro. Il silenzio è rotto dall'arrivo del padre Elvin: sceso dalla macchina, prende coraggio e si dirige a passo lento verso lo striscione con la foto del figlio affissa fuori dal cancello della fabbrica. Accarezza dolcemente il viso del suo Daniel e lo bacia. Poi, con gli occhi pieni di lacrime, si incammina silenzioso e si unisce a tutti i colleghi, agli operai di altre aziende della zona (Siap, Zml, Pietrorosa e Inosman) e ai sindacati che ieri hanno portato avanti dalle 7 di mattina il terzo giorno di sciopero in memoria del giovane.

IL DOLORE

Elvin Tafa, scosso e addolorato racconta: «Non so come sia potuto succedere. Mi hanno chiamato all'1.55 di mattina, quando sono arrivato gli ho dato l'ultimo bacio e l'ho stretto a me, non c'era più niente da fare. Domani può capitare a qualcun altro, mi auguro però che mio figlio possa essere un esempio per tutti». Continua sottovoce: «Daniel era un ragazzo d'oro, sempre sorridente, era molto maturo anche se aveva ventidue anni. Spesso, quando tornava in famiglia, si portava a casa il lavoro – dice accennano con gli occhi un sorriso –, si appuntava su un foglio di carta i dati dei macchinari con cui lavorava, così sapeva già cosa fare nelle settimane successive. Amava ciò che faceva e tutti lo ammiravano». Lunedì, quanto tornerà alla Stm, per Elvin sarà un giorno difficile: «Non posso varcare i cancelli della fabbrica e tornare a lavorare come se nulla fosse. Ringrazio il fatto che sarò a lavorare in un altro capannone. Non è facile, né per me, né per i suoi ex colleghi». E rivolgendosi agli operai riuniti dice: «Ringrazio tutti per il sostegno. Ringrazio soprattutto coloro che quella notte hanno prestato soccorso a mio figlio».

I COLLEGHI

«Non abbiamo più parole. Era uno dei ragazzi più volenterosi qua dentro», commentano i colleghi. Quella morte non l'accettano. Uno di loro racconta che, sentendo le urla, è immediatamente accorso: «Gli ho tenuto la testa fino all'arrivo dei soccorsi, accarezzandolo, è morto tra le mani». Lerry, operaio della Pietrarosa dice incredulo: «Anche se si parla sempre di più di sicurezza, i morti continuano ad essere tanti: in tutto l'anno scorso sono scomparsi 1.200 operai sul posto di lavoro. Ci sono aziende sicuramente virtuose che fanno il possibile, mentre altre non stanno prendendo la cosa ancora seriamente. Soprattutto i giovani devono richiedere, oggi più che mai, che la sicurezza venga rispettata». Lerry, insieme a un'altra decina di colleghi dell'azienda Pietrarosa, è presente per solidarietà. Sventolano le bandiere della Uil, della Uilm, nonché la più importante, la bandiera celeste "Zero morti sul lavoro". Spiega ancora: «Questa bandiera porta avanti uno slogan molto importante. Noi vogliamo che l'attenzione delle aziende venga posta sulla questione sicurezza una volta per tutte».

LA VITTIMA Daniel Tafa aveva 22 anni e viveva a Vajont

I VERTICI AZIENDALI DAI FAMILIARI MA TRA I VOLTI VINCE LA RABBIA: «INACCETTABILE» PSICOLOGI IN REPARTO

IL SINDACATO

A prendere la parola è anche Roberto Zaamai, segretario della Uil di Pordenone: «Questa è l'entrata di un luogo di lavoro, non di morte. Il problema della sicurezza riguarda tutti noi. Bisogna fare chiarezza su quanto accaduto: su chi era presente, sulle norme di sicurezza e sulla richiesta di pronto intervento. Nella zona industriale maniaghese, con più di 3.000 dipendenti, è inaccettabile la mancanza di un presidio di pronto soccorso notturno. Ci vuole chiarezza. Anche un solo minuto può salvare la vita di un uomo». Alle sue parole seguono quelle colleghi straziati che dicono ad alta voce: «Basta. È ora di cambiare».

IL PICCHETTO In alto il padre del 22enne Daniel Tafa arriva di fronte ai cancelli della Stm di Maniago, dove lavora anch'egli; in basso la fotografia del giovane affissa ad una delle recinzioni

(Nuove Tecniche/Vendramini)

Metalmeccanici in corteo con un ideale lutto al braccio «Non dimenticare le vittime»

LA MANIFESTAZIONE

Una cornice normativa con all'interno dettagli su orari di lavoro e, soprattutto, l'adeguamento dei salari. I sindacati dei metalmeccanici riportano le tute blu in piazza oggi, proclamando anche 8 ore di sciopero, per chiedere la riapertura della trattativa per il rinnovo del contratto nazionale scaduto a giugno dello scorso anno. E nel Friuli occidentale, in particolare, ma la piaga è ben presente in tutto il Paese, lo faranno con un ideale nastro nero al braccio in segno di lutto per l'ultima vittima di un infortunio mortale, il ventiduenne Daniel Tafa, morto nella notte tra lunedì e martedì scorsi in un'azienda metalmeccanica di Maniago.

Fim, Fiom e Uilm hanno convocato i lavoratori questa mattina alle 9,30 davanti alla Prefettura dove si formerà il corteo che, sfilando per le vie di Pordenone, raggiungerà piazza Municipio dove alle 10 si svolgerà il comizio. In regione altre manifestazioni si svolgeranno a Udine, con corteo in partenza da piazza 1° Maggio e comizio nella loggia del Municipio.

La trattativa per il contratto si è arenata ormai da alcuni mesi a causa dell'opposizione di Federmeccanica e Assistal che, spiegano i sindacati, ha respinto la piattaforma di Fim Fiom e Uilm mettendo sul tavolo una controproposta a sua volta definita inaccettabile dai sindacati che rilanciano le richieste. A partire dall'aumento salariale: 280 euro mensili è la cifra indicata da Fim Fiom e Uilm, per il livello C3. Non irragionevole alla luce dei recenti dati sui salari che certificano come, in Italia, siano tra i più bassi di Europa e abbiano perso negli ultimi 17 anni l'8,7% del potere di acquisto, eroso dall'inflazione. I sindacati rimarcano come il lavoro non deve più essere sinonimo di precarietà. Il contratto a tempo indeterminato e l'apprendistato devono essere le principali forme di occupazione. Sì ai contratti a termine ma le proroghe oltre i 12 mesi dovranno essere concesse solo in casi specifici, limitando l'uso di somministrazioni e staff leasing.

«Solo così possiamo garantire stabilità e sicurezza ai lavoratori, combattendo la precarietà che affligge il mondo del lavoro e il nostro settore". Una precarietà che non è estranea all'altro tema cruciale che il contratto punta ad affrontare, ovvero la sicurezza sul

LA DISPERAZIONE I colleghi di Daniel Tafa si abbracciano di fronte ai cancelli della fabbrica

(Nuove Tecniche/Vendramini)

OGGI A PORDENONE E A UDINE LA SFILATA DEL COMPARTO PER IL RINNOVO DEL CONTRATTO

LE INDAGINI

Ad oggi la famiglia Tafa rimane in attesa dell'autopsia sul corpo del figlio, che sarà effettuata martedì 1. aprile. Rimangono quattro gli indagati per l'ipotesi di omicidio colposo: Oscar Serena (titolare dell'azienda), Paolo Artusi (delegato alla sicurezza), Rodolfo Gozzi (certificatore dei macchinari) e Rosanna Vaccari (certificatrice del macchinario a cui lavorava la vittima). Sia Oscar Serena che Paolo Artusi nella tarda mattinata di mercoledì sono andati a Vajont per incontrare la famiglia Tafa e portare la loro vicinanza. I vertici della Stm di Maniago hanno comunicato che si faranno economicamente carico dei tre giorni di stop produttivo causati dallo sciopero. Le ore saranno retribuite. Agli operai, infine, sarà offerto un supporto da un team di psicologi che li aiuterà ad affrontare il trauma per la morte di Daniel.

Alessia Mellina Gottardo

lavoro. Che è “una priorità non negoziabile”.

Fim Fiom e Uilm chiedono di intensificare la formazione e sviluppare progetti di sostenibilità ambientale, la riduzione degli appalti e un maggiore ruolo per gli Rls, i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza. «Vogliamo arrivare a una riduzione progressiva dell'orario di lavoro a 35 ore settimanali, a parità di salario, per migliorare la qualità della vita, difendere l'occupazione e la produttività. Il nuovo contratto nazionale con una fase di sperimentazione può essere l'inizio di questo grande cambiamento», spiegano ancora i sindacati che spingono anche sul tema della conciliazione tra vita lavorativa e personale. Da qui la richiesta di una maggiore flessibilità negli orari e permessi e per una regolamentazione del lavoro agile e del telelavoro, specifici sostegni alla genitorialità, come il congedo parentale pagato al 100% per due mesi aggiuntivi. E, ancora, la parità salariale tra uomini e donne, il contrasto alla violenza di genere. La mobilitazione di oggi coinvolge la platea dei lavoratori metalmeccanici del Fvg, oltre 56 mila persone, e si somma alle altre iniziative che Fim Fiom e Uilm nazionali hanno organizzato in tutta Italia per chiedere la riapertura della trattativa per il contratto. E in assenza di risultati positivi, la protesta non potrà che proseguire.

Elena Del Giudice

La carezza del padre di Lorenzo «Il male resterà, siamo con voi»

▶Dino Parelli perse il figlio a 18 anni durante l'alternanza tra scuola e lavoro «Voglio incontrare la famiglia del giovane, noi viviamo per lasciare una lezione»

LA TESTIMONIANZA

La tragica morte di Daniel Tafa ha colpito la famiglia Parelli. Lorenzo, morto a 18 anni durante uno stage, è ancora nel cuore di tutti. «Se ci sarà l'occasione – ha detto Dino Parelli, papà di Lorenzo – incontreremo i genitori di Daniel, magari accompagnati dall'Anmil, com'è avvenuto per la famiglia di Giuseppe Lenoci, il sedicenne di Ancona morto durante un tirocinio e Giuliano De Seta, il diciottenne di Ceggia con cui siamo in contatto». Tre anni fa Maria Elena e Dino hanno perso Lorenzo, possono dare un consiglio su come affrontare un macigno simile.

L'ABBRACCIO

«Siamo vicini alla famiglia – dichiara Dino Parelli – ma possiamo dire che il tempo non è una medicina. Il dolore non se ne andrà, il tempo non mi sta aiutando. Anzi. Quanto più mi allontano da quel giorno maledetto, più mi fa male. Lascio che il dolore mi attraversi e cerco di dare più dignità all'esistenza, come fosse quella di Lorenzo. Vivo la mia vita come fosse la sua». Ogni singola energia, Dino e Maria Elena la utilizzano per dare l'esempio, per far passare il messaggio che le regole vanno rispettate. «Ho capito – racconta Dino Parelli – che la morte fa parte della vita, che la nostra cultura non l'accetta, ma che altre culture che noi pensiamo diverse la contemplano e l'affrontano». Il momento che ti squarcia il cuore, che rode gli organi e ti fa perdere i sensi, com'è accaduto al padre di Daniel in fabbrica davanti al corpo inerme del figlio, è proprio quello dei giorni più prossimi alla perdita. «È il momento più difficile – va avanti Dino Parelli – bisogna lasciarsi aiutare da figure esperte, poi ognuno affronta il lutto in modo soggettivo. In un secondo momento ognuno troverà un suo equilibrio; chi nella fede, chi nel ricordo, chi fondando un'associazione».

I GENITORI DI LORENZO Dino Parelli e Maria Elena Dentesano al concerto del Primo Maggio a Roma

L'IMPEGNO

Dino ha cercato di sopravvivere alla morte di Lorenzo mettendo il figlio in primo piano e al centro la vita. Non la propria. La vita degli altri. Così è nata la Carta di Lorenzo, il grande dono della famiglia che ha operato assieme alla Regione Friuli Venezia Giulia, all'Ufficio scolastico regionale, alle Confindustrie e all'Anmil. «Con la Carta di Lorenzo – ha riferito il padre del giovane morto nell'ultimo giorno di stage – non interveniamo sulle regole, sulle misure specifiche che già esistono, magari sono necessari maggior controlli, ma sugli atteggiamenti, perché il comportamento più che il rischio mette in pericolo le vite. La morte di Lorenzo, come quella di Daniel, ci dice che non possiamo mollare, non dobbiamo. È necessario vivere nel migliore dei modi possibili. La condivisione della Carta di Lorenzo con gli studenti è basilare».

IL FUTURO

La speranza è una sola, che grazie a questo documento condiviso si possano avere persone con una predisposizione alla sicurezza maggiore rispetto ad ora. «Oltre agli studenti – riferisce Parelli – è importante occuparsi della formazione degli adulti di oggi che hanno in gestione i ragazzi negli ambiti lavorativi». Fatalità o negligenza? Questo è l'altro punto su cui le indagini faranno chiarezza. «Il pezzo in fabbrica era assicurato? In che modo?», s'interroga Dino Parelli, ricordando che anche nel corso del processo per la morte del figlio, la famiglia è voluta stare al di fuori, l'unico risarcimento per i genitori è l'utopia: il suono del campanello e di là dalla porta, Lorenzo. Hanno riposto massima fiducia nella magistratura, ma senza interferire. «Noi tutti dobbiamo evitare che tali tragedie sul lavoro succedano ancora. Se è capitato ad uno studente come Lorenzo durante uno stage, figuriamoci ad un lavoratore. Qui sta la diversità tra mio figlio e Daniel; uno era uno studente, l'altro un operaio, entrambi ragazzi, 18 anni Lorenzo, 22 Daniel». Troppo giovani per interrompere bruscamente i sogni di una vita intera.

Sara Carnelos

Anche la Diocesi si unisce al dolore «Vita, dono prezioso»

IL MESSAGGIO

Anche la Diocesi di Concordia-Pordenone ha voluto lasciare il proprio messaggio unendosi al cordoglio per la tragica morte in fabbrica del 22enne di Vajont, Daniel Tafa. Ed è stato il vescovo, Giuseppe Pellegrini, a comunicare alla famiglia e alla comunità la vicinanza della Chiesa pordenonese.

«Con profondo dolore, la Diocesi di Concordia-Pordenone esprime il proprio cordoglio per il tragico incidente sul lavoro che ha coinvolto il giovane ventiduenne Daniel Tafa, appartenente alla comunità musulmana - è la nota dell'ufficio diocesano di Pordenone -. In questo momento di grande sofferenza, ci uniamo al dolore della sua famiglia. La vita di ogni persona è un dono prezioso e la perdita di un giovane in circostanze così drammatiche ci interpella profondamente come società.

Come ha ribadito recentemente papa Francesco, “la vera ricchezza sono le persone: senza di esse non c'è comunità di lavoro, non c'è impresa, non c'è economia. La sicurezza nei luoghi di lavoro significa custodia delle risorse umane, che han o valore inestimabile agli occhi di Dio e anche agli occhi del vero imprenditore».

La Diocesi ribadisce il proprio impegno nella promozione di una cultura della sicurezza sul lavoro, affinché simili tragedie non debbano più ripetersi.

«Invitiamo tutti a un momento di raccoglimento e preghiera, nel rispetto della fede e della tradizione religiosa del giovane, affinché il suo ricordo resti vivo e sia di monito per un futuro in cui il lavoro sia sempre garanzia di dignità e tutela della vita. Esprimiamo vicinanza alla comunità musulmana locale, con la quale condividiamo il valore della sacralità della vita e il desiderio di costruire una società più giusta e sicura per tutti. Affidiamo il dolore di questa perdita alla misericordia di Dio e invochiamo su tutti consolazione e speranza», questo il messaggio finale firmato dalla Diocesi di Pordenone-Concordia.

I nodi della sanità

Pronto soccorso “privato” Casi lievi gestiti da esterni

▸Al Santa Maria degli Angeli una cooperativa di medici “gettonisti” si occupa dei pazienti che entrano con codici bianchi e verdi: il 55 per cento dei casi

PRONTO SOCCORSO

L'unico è San Vito, ma potrebbe non essere ancora per molto. Già, perché anche nelle strutture ospedaliere pubbliche del Friuli Occidentale che fanno riferimento all'Asfo , come del resto in quelle che invece sono sotto il controllo dell'udinese Asufc, pure parte dell'emergenza, leggi pronto soccorso, tanto per fare esempi pratici, è già in mano a privati visto che stiamo parlando di servizi esternalizzati. Anche il Santa Maria degli Angeli ha una parte che viene gestita da una cooperativa che fornisce i medici che non fanno parte e non sono dipendenti del servizio sanitario regionale. Ma andiamo per ordine.

COSA C'È GIÀ ADESSO

La situazione è differenziata, struttura per struttura. Partiamo dai punti di primo soccorso che sono riferiti a Maniago e Sacile. Di fatto non si tratta di veri e propri pronto soccorso, ma di strutture in cui si affrontano casi a bassa intensità che al massimo possono essere codici bianchi o verdi. Per la verità mancano pure alcune strumentazioni essenziali per le diagnosi, quindi in caso di emergenze di livello superiore i due punti di primo soccorso, aperti sulle 12 ore, vengono bypassati. In queste due strutture sia il medico di guardia che il personale infermieristico sono esterni al servizio sanitario regionale. Come dire che il tutto è esternalizzato. L'esternalizzazione non è recente, quindi non è stata fatta sotto la guida del direttore generale Giuseppe Tonutti, ma risale a quando l'Asfo era gestita dal direttore Giorgio Simon.

SPILIMBERGO

Situazione diversa al pronto soccorso di Spilimbergo, dove, però, la manifestazione di interesse del Policlinico Triestino, la struttura privata che ha già presentato il progetto per gestire l'intero ospedale riguarda anche l'emergenza ospedaliera, non quella territoriale. Allo stato attuale, in ogni caso, il pronto soccorso spilimberghese per la parte medica è completamente affidato a medici che non fanno parte del servizio sanitario regionale e non sono, quindi, dipendenti di Asfo. Anche loro dipendono da cooperative che coprono i turni a seconda degli ordini che vengono in ogni caso disposti da personale del servizio pubblico. Come dire che anche se i medici vengono da fuori, la gestione è controllata in ogni caso dall'interno. Sono, invece, dipendenti dell'Asfo tutti gli infermieri che operano all'interno. Come detto se il progetto di “privatizzazione” andrà in porto, anche se ci vorrà comunque del tempo, l'intero pronto soccorso sarà nelle mani dei privati.

SANTA MARIA DEGLI ANGELI

Le voci che si rincorrono, anche all'interno dell'ospedale, è che una volta che la nuova struttura sarà attiva e funzionante, nel caso in cui dovessero esserci problemi di personale, sia medico che infermieristico, anche il pronto soccorso pordenonese potrebbe avere ben più di una coda privatizzata. Ma queste sono voci che non trovano riscontro, almeno allo stato, e lo stesso direttore Giuseppe Tonutti, mette un punto chiaro sull'argomento. «Non ci sono indicazioni sull'estensione di servizi esterni per quanto riguarda il Santa Maria degli Angeli. Si andrà avanti con la stessa organizzazione di ora anche nella nuova struttura». Tutto bene, solo che c'è da dire che già ora una parte dell'emergenza al Pronto soccorso cittadino è gestita da medici esterni. Stiamo parlando dei codici bianchi e verdi che insieme fanno circa il 55 per cento. Si tratta, quindi, di numeri decisamente importanti. I medici che si occupano di questi interventi sono gestiti da una cooperativa. Non sono propriamente gettonisti, ma in ogni caso lavorano su chiamata per uno o due turni. Il loro intervento è sempre all'interno della struttura interventistica e sarà così anche nel nuovo servizio. Non ci saranno, insomma, ingressi differenziati per i codici più bassi, come si era pensato tempo addietro per cercare di ridurre i tempi di attesa, anche perché il triage resterà comunque unico.

Loris Del Frate

L'intervento

Il presidente Fedriga: «Servono scelte coraggiose»

«Le trasformazioni demografiche e l'aumento della longevità ci impongono di ripensare profondamente il nostro Sistema sanitario, con un'attenzione particolare alla gestione delle cronicità. Per questo, servono scelte serie e coraggiose» . Lo ha affermato il governatore della Regione Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, intervenendo al Congresso nazionale dell'Associazione italiana di chirurgia della cataratta e refrattiva. Fedriga ha sottolineato come il mutato contesto sociale imponga un'evoluzione del modello sanitario, con l'obiettivo di superare criticità strutturali, in particolare nei tempi di risposta alle esigenze dei cittadini. In questo senso, il governatore ha evidenziato la necessità di un nuovo patto con la medicina territoriale, per evitare l'allungamento delle liste d'attesa e rispondere con prontezza ai bisogni assistenziali. Tra i punti critici segnalati, anche il tema del personale: «Secondo gli studi accreditati, dal 2027 il numero di medici laureati supererà quello dei pensionamenti, quindi non sarà questo l'ambito più critico. Il vero nodo - ha spiegato Fedriga - riguarda il personale infermieristico, su cui si prevede una carenza significativa». Altro fronte su cui agire è quello delle cure intermedie, oggi insufficienti, che portano a un eccesso di ospedalizzazioni evitabili.

Diritto di garanzia: in un anno da 250 a 6mila richieste

IL PERSONALE

Due problemi che sono l'espressione della stessa medaglia. Da un lato la fuga di personale medico ed infermieristico dagli ospedali della regione e della provincia che prosegue ancora e allo stato nessuno degli interventi messi in campo dall'amministrazione regionale è riuscita a contenere, dall'altro le liste di attesa che seppur in miglioramento restano ancora lunghe. E lo dimostra il fatto che sono lievitate in maniera decisamente altissima le richieste di accesso al diritto di garanzia, ossia la formula con al quale chi non ha avuto la prestazione secondo il criterio di priorità dei tempi, può accedere a una procedura che garantisce l0accesso.

PERSONALE IN FUGA

Oltre al fatto che prosegue l'uscita di medici e infermieri verso la sanità privata anche dopo le tante segnalazioni e i tentativi di trattenerli, quello che preoccupa è che l'esternalizzazione di sempre più servizi e l'avanzata delle imprese private verso gli ospedali, in primis Spilimbergo e Latisana, possa favorire una ulteriore fuga dei dipendenti pubblici verso la sanità privata, addirittura all'interno della stessa struttura. Da dire, infatti, che questo vale sia per i medici che per gli infermieri e che i privati per gestire i servizi avranno senza dubbio bisogno di personale.

LISTE D'ATTESA

«L'aumento esponenziale di richieste di accesso al diritto di garanzia sulle liste d'attesa a fronte del mancato rispetto dei tempi di erogazione di servizi e prestazioni sanitarie, passate dalle 252 del 2023 alle 6.454 del 2024, è la palese dimostrazione di quanto questi percorsi previsti dalla Legge fossero di fatto celati ai cittadini e che sono emersi solo a fronte delle nostre pressanti richieste e del clamore mediatico. Tuttavia, lo scioglimento di uno dei nodi della sanità pubblica, ossia i ritardi nell'esecuzione di visite ed esami, è un obiettivo ancora lontano da perseguire e per questo bisogna offrire una maggiore informazione sulle procedure per esigere il rispetto delle priorità stabilite dalle ricette». Lo afferma il consigliere regionale Nicola Conficoni (Pd), componente della terza commissione Salute che attraverso un accesso agli atti ha chiesto e ottenuto i dati relativi alle domande di accesso ai percorsi di tutela previsti dalla Dgr 1815/2019 per assicurare il rispetto dei tempi di erogazione delle prestazioni stabiliti dalle ricette mediche.

«A fronte di una situazione critica del sistema sanitario, per anni i rimborsi per le cure private legate alla lunghezza delle liste di attesa sono rimasti un miraggio, quasi un diritto negato per molte persone costrette a pagare di tasca propria visite ed esami. Interrogazioni, mozioni e intense campagne informative fatte dal Pd e dai comitati sono riuscite a far emergere un problema grave, ossia la mancanza di comunicazione e di conseguente consapevolezza da parte dei cittadini, sull'esistenza di questa possibilità» continua Conficoni sostenendo che «l'azione della Giunta continua a essere insufficiente sulle liste d'attesa» e ricordando il recente report sui tempi di attesa di Federconsumatori, ma anche la denuncia fatta a fine dello scorso anno dalla trasmissione Mediaset, Fuori dal Coro, che attraverso un servizio sulla situazione delle liste d'attesa dell'Azienda sanitaria Friuli Occidentale (Asfo) ha di fatto «svergognato l'Azienda, facendo fare una pessima figura al nostro servizio pubblico. Questo rappresenta uno smacco per la Giunta Fedriga inerte di fronte alla necessità di una svolta più volte sollecitata».

ldf

CONSIGLIERE Accesso agli atti di Nicola Conficoni (Pd)

Appalti, il caso finisce in Tribunale

▶Ricorso Cgil: «Esternalizzazioni, niente confronto con le sigle» Denis Caporale: «Senza l'affidamento, il reparto chiuderebbe»

▶La prossima settimana l'incontro dei sindacati con Riccardi Attesi nuovi fondi per dottori, infermieri e operatori sanitari

OSPEDALE DI LATISANA
Una foto dell'esterno del nosocomio della Bassa, dove sono previsti tutta una serie di affidamenti ai privati, come in altre strutture sanitarie del territorio di AsuFc

IL CONTENZIOSO

Era nell'aria e ieri è arrivata la comunicazione ufficiale del sindacato: la Fp Cgil punta a portare l'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale in Tribunale per la vicenda dei pezzi di ospedali appaltati ai privati. Nel mirino della sigla, come già annunciato a suo tempo dal segretario della Fp Cgil Andrea Traunero, la determina del 3 marzo scorso che ha avviato la procedura di affidamento ai privati di una serie di servizi sanitari nei Pronto soccorso di Udine, San Daniele, Tolmezzo, Palmanova e Latisana senza che ci fosse prima un confronto con i sindacati firmatari del contratto nazionale comparto sanità. Pertanto la segreteria provinciale della Fp Cgil ha impugnato il provvedimento, presentando un ricorso in Tribunale a Udine contro AsuFc per asserita «violazione delle norme contrattuali in materia di relazioni sindacali». L'udienza è attesa a breve. Traunero ricorda la richiesta avanzata dalla Cgil di annullare l'atto «per mancanza d'informazione preventiva e confronto» con le sigle. A suo parere, la convocazione dei sindacati (con oggetto proprio le esternalizzazioni), avvenuta precipitosamente nei giorni scorsi, dopo la richiesta arrivata dal sindacato non sarebbe stata sufficiente a sanare il vulnus, perché Asufc non avrebbe fornito «adeguata informazione», né avrebbe «avviato il confronto previsto dall'articolo 6 del contratto nazionale. Questa condotta a nostro avviso compromette i diritti sindacali» garantiti da Statuto dei lavoratori e contratto. Secondo Traunero, «avevano già deciso tutto» e i sindacati sarebbero stati messi davanti al fatto compiuto. Per questo, prosegue, «abbiamo chiesto al Tribunale di dichiarare antisindacale l'azione di Asufc, di ordinare la rimozione degli effetti della determina 380 e di intimare all'azienda di procedere con l'informazione preventiva e il confronto» previsto. «Che l'azione legale fosse la strada da intraprendere ce l'ha confermato l'assemblea di martedì», che ha dato voce alle «preoccupazioni» del personale. La scelta di portare AsuFc in Tribunale, «assunta dopo un approfondito confronto con i nostri legali», secondo Traunero è «un atto dovuto nei confronti dei lavoratori di Latisana e di tutto il territorio udinese». L'azione legale intrapresa dalla Cgil si inserisce in un quadro delicatissimo, che vede la gran parte delle sigle che rappresentano medici e comparto pronte a proclamare lo stato di agitazione per la vicenda che interessa l'ospedale di Latisana, se dalla Regione e da AsuFc non arriveranno le risposte attese. Sarà da vedere se qualcosa cambierà dopo l'incontro con l'assessore regionale Riccardo Riccardi di martedì prossimo, dove indiscrezioni dicono che potrebbero comparire sul tavolo risorse consistenti per i dipendenti.

IMPUGNATO IL PROVVEDIMENTO CHE AVVIA L'ITER PER AFFIDARE SERVIZI AI PRIVATI

IL DECRETO RIGUARDA L'OSPEDALE DI LATISANA MA ANCHE QUELLI DI UDINE, PALMANOVA S. DANIELE E TOLMEZZO

L'AZIENDA

Netta la posizione del direttore di AsuFc Denis Caporale: «Ritengo che l'azienda abbia fatto quando doveva al fine di mantenere aperti alcuni servizi. Chi pensa diversamente vuole solo la chiusura di tali servizi». Per essere più chiaro, Caporale fa un ragionamento in astratto, precisando che «se un domani il giudice dovesse decidere che devo revocare il decreto, io ovviamente lo revocherei, ma a quel punto dovrei chiudere il Pronto soccorso», dice, facendo riferimento in particolare a Latisana, dove è rimasto solo un medico interno.

I PARTITI

Per il Pd il ricorso della Cgil va nella giusta direzione: Il responsabile regionale sanità del partito, Nicola Delli Quadri definisce «opportuna e commisurata al rilievo della violazione contestata l'iniziativa della Cgil Fp». Anche da Furio Honsell (Open sinistra Fvg), «piena solidarietà e appoggio al sindacato».

Camilla De Mori

Nuova antenna nel Consiglio esplode la rabbia dei residenti

▶Voci critiche verso l'amministrazione e il parroco
Meloni promette ulteriori approfondimenti e monitoraggi

IL CASO

UDINE Scintille al consiglio di quartiere partecipato Godia-Beivars sui temi ambientali e, in particolare, sulla nuova antenna realizzata su un'area privata vicina alla parrocchia e alle case di via Beorchia. Durante la seduta, alcuni dei presenti avrebbero anche criticato il comportamento del parroco, che non avrebbe informato i parrocchiani. Ma le polemiche hanno raggiunto anche l'amministrazione, che, secondo alcuni cittadini, avrebbe dovuto farsi parte attiva per comunicare ai residenti l'avvio dell'iter.

Il Comune in una nota rileva che durante l'incontro sono stati illustrati i dati e le verifiche condotte dagli enti preposti ai monitoraggi ambientali sulla struttura. «Il tema è sicuramente complesso da un punto di vista tecnico e normativo. Da porta nostra, non ci siamo sottratti al dialogo con i cittadini e abbiamo registrato le preoccupazioni emerse», ha detto l'assessora Eleonora Meloni.

Durante il dibattito, il Comune ha precisato come, in base ai dati resi pubblici da Arpa Fvg, i valori misurati si attestino ampiamente al di sotto delle soglie di sicurezza. «Il campo elettromagnetico medio rilevato è inferiore a 1,5 V/m, un valore abbondantemente al di sotto della soglia di attenzione fissata a 15 V/m dalla normativa nazionale», si legge in una nota del Municipio. Meloni ha annunciato che «l'amministrazione comunale si impegnerà a effettuare ulteriori approfondimenti e monitoraggi dell'esposizione elettromagnetica, nell'interesse dei cittadini e per fugare ogni dubbio con i dati».

PER IL M5S IL SITO DELL'ARPA FVG NON SAREBBE AGGIORNATO FDI INSISTE SUL DIFETTO DI COMUNICAZIONE DELLA GIUNTA

LA POLITICA

Ma il M5S, che ha già depositato una mozione per chiedere un aggiornamento del sito di Arpa, chiede di rivedere le normative sulle localizzazioni delle nuove antenne 5G. Per Rosaria Capozzi bisogna «intervenire per evitare che le localizzazioni delle antenne 5G vengano lasciate nelle mani dei gestori della telefonia mobile». «Nel corso della serata, i cittadini presenti hanno manifestato tutte le loro perplessità - aggiunge l'esponente pentastellata – riguardo i metodi di analisi utilizzati dall'Arpa». Secondo lei i dati sul sito di Arpa non sarebbero aggiornati. «Basti pensare che la nuova antenna in via Beorchia è già stata attivata, ma i dati sui campi elettromagnetici si riferiscono al mese di agosto del 2024». Capozzi ha ricordato «una sentenza del Consiglio di stato di sei mesi fa, favorevole a un Comune che aveva fatto prevalere l'interesse urbanistico e la tutela della salute dei cittadini. Questa deve essere la logica di una corretta pianificazione».

La coordinatrice del circolo di Fdi di Udine, Ester Soramel punta l'indice invece sul «persistente difetto di comunicazione da parte del Comune di Udine» per quanto riguarda «informazioni impattanti sulla vita dei residenti». E questo, a suo dire, varrebbe anche sul progetto del parco fotovoltaico fra Paderno Godia e Beivars «che risulta presentato ancora nel 2023 e di cui i residenti hanno scoperto l'esistenza solo qualche mese fa vedendo scaricare il materiale. Par di capire che non ne sapessero nulla nemmeno gli assessori Zini e Meloni». Allo stesso modo, per l'antenna «installata a Godia in un terreno di proprietà del parroco e per le ultime "spuntate" a Paparotti e Baldasseria». Proprio sull'iter per le antenne verte un'interrogazione di Pittioni. Secondo Soramel, poi «a fare particolare rumore è stato il silenzio del vicesindaco Venanzi, nonostante sia residente a Godia».

LA RIUNIONE Un dettaglio del consiglio di quartiere in una foto comparsa sui social dopo la riunione

IL PARROCO

«La rabbia dei residenti si è riversata, tuttavia, contro il parroco Don Olivo Bottos - prosegue Soramel -, il quale ha tentato di difendersi dichiarando di aver accettato la proposta della Inwit per poter ottenere la liquidità per ripagare il debito contratto per acquistare un terreno attiguo alla parrocchia, un terreno che intendeva mettere a disposizione del quartiere. I residenti, tuttavia, gli hanno contestato il fatto di non averli mai informati in tutto questo tempo delle sue intenzioni, rimarcando che molti avevano rifiutato la proposta della Inwit proprio per tutelare il quartiere. In sala una cittadina si è alzata chiedendo al parroco "perché hai svenduto Godia per un'antenna?", ma le risposte vaghe e confuse del parroco hanno fatto infuriare ulteriormente i presenti».

Ambulatori di quartiere minoranza all'attacco dopo la chiusura improvvisa

SALUTE

UDINE La scelta dell'amministrazione comunale di Udine di chiudere l'esperienza degli ambulatori di quartiere, creando al loro posto dei nuovi punti salute, è finita al centro di un'interpellanza urgente dei consiglieri di minoranza (primo firmatario Giovanni Barillari di Fi) per chiedere per quali ragioni l'assessore Stefano Gasparin abbia «sostenuto e riferito in aula che il direttore generale di AsuFc e l'assessore regionale alla Sanità fossero contrari agli ambulatori di quartiere nella città di Udine» e quali sarebbero i documenti a sostegno di tale affermazione.

Il question time, inoltre, punta a capire perché il Comune abbia proseguito per venti mesi nel sostegno al progetto degli ambulatori di quartiere, con un potenziamento, «per poi sostenere improvvisamente la non funzionalità» di tali strutture, provvedendo a chiuderle a gennaio scorso.

Nell'interpellanza, l'opposizione legge queste asserite «contraddizioni» come un esempio di «totale assenza di progetto e coerenza politica». Nel testo viene ricostruito l'iter degli ambulatori di quartiere sotto la giunta De Toni, a partire dal debutto, quando il loro potenziamento fu inserito fra gli obiettivi dei primi cento giorni di mandato. In coerenza con questa meta, Gasparin, infatti, a settembre 2023 aveva ampliato gli orari di apertura delle strutture di prossimità. Poi, l'epilogo a gennaio scorso, con la chiusura di tutti questi presidi disposta da Gasparin e l'ultimo atto in commissione il 19 marzo, quando znella relazione consegnata dall'assessore ai commissari è stata vergata la seguente affermazione: "AsuFc ha esternato valutazioni negative sul servizio fino a qui svolto"», come si legge nell'interpellanza.

C.D.M.

Un tavolo tecnico per monitorare gli smottamenti

OPERE

TOLMEZZO La frazione di Quinis, nel Comune di Enemonzo, avrà d'ora in poi un tavolo tecnico che si attiverà costantemente per verificare la situazione di stabilità di alcune sue aree, tornate a far preoccupare la popolazione dopo alcuni recenti cedimenti dei terreni, che hanno minacciato case e strade locali, portando ad alcune ordinanze di chiusure. Il tutto è dovuto al fenomeno degli "sinkhole", smottamenti e buche improvvise dovute alla conformazione del sottosuolo, monitorato da tempo attraverso il georadar del Dipartimento di Matematica e Geoscienze dell'Università di Trieste. Storicamente infatti la piana di Enemonzo è soggetta a questo stato, e l'emblema lo è proprio il campanile pendente della località, posto ai margini della strada statale 52 "Carnica". A fronte dei nuovi timori emersi con una raccolta firme di 120 residenti, l'Amministrazione regionale del Friuli Venezia Giulia ha deciso di intervenire con urgenza: attivato infatti un tavolo tecnico permanente per affrontare la situazione. Lo ha annunciato ieri Riccardo Riccardi, assessore regionale alla Protezione civile, in occasione dell'incontro svoltosi nella sede della Prefettura di Udine. Presenti al vertice, oltre al prefetto Domenico Lione e al sindaco di Enemonzo Franco Menegon, anche diversi primi cittadini della Carnia, tecnici del Servizio geologico regionale, esperti dell'Università di Trieste e funzionari della Protezione civile FVG. «L'area di Quinis è da tempo interessata da un fenomeno carsico che si manifesta in superficie con avvallamenti e cedimenti, anche in corrispondenza di abitazioni e vie di comunicazione – ha spiegato Riccardi –. È un fenomeno naturale, legato alla presenza di rocce evaporitiche, e non è tecnicamente mitigabile. Tuttavia, è nostro dovere predisporre ogni misura utile per la salvaguardia della collettività». Il tavolo tecnico avrà il compito di definire un piano d'azione condiviso. «L'incontro è propedeutico all'avvio di una serie di azioni da mettere in atto in forma concorde per la salvaguardia della collettività – ha rimarcato Riccardi -, sia per i cittadini che vivono in questa parte del comune di Enemonzo sia per coloro che transitano lungo la Statale 52 "Carnica", arteria che si snoda proprio al limitare dell'abitato di Quinis. Per individuare le procedure di intervento migliori e omnicomprensive, la Protezione civile coinvolgerà tutti i soggetti interessati: la Direzione regionale Infrastrutture e la Direzione regionale Ambiente, insieme agli enti competenti che si occupano di sottoservizi e, tra gli altri, pure del patrimonio edilizio ecclesiastico».

SOPRALLUOGO SULLO ZONCOLAN

SARÀ ATTIVATO A QUINIS DI ENEMONZO INTANTO IERI SULLO ZONCOLAN UN SOPRALLUOGO PER I LAVORI

REGIONE L'assessore regionale Cristina Amirante

Buone notizie arrivano invece da un'altra zona simbolo del territorio: lo Zoncolan, nel Comune di Sutrio. Ieri mattina si è svolto un sopralluogo tecnico per verificare lo stato di avanzamento dei lavori di rifunzionalizzazione dell'area di accesso al polo sciistico, che nelle ultime stagioni ha visto crescere in modo esponenziale l'afflusso turistico. «Siamo molto soddisfatti – ha dichiarato Cristina Amirante, assessore regionale a Infrastrutture e territorio –. Le scelte progettuali si sono rivelate efficaci: la regolazione dei flussi di traffico, l'ampliamento dei parcheggi e la creazione di nuove aree di sosta per autobus e corriere hanno funzionato anche nei giorni di massima affluenza». Gli interventi già realizzati, con un investimento pari a 2,4 milioni di euro, hanno consentito di mettere a disposizione oltre 700 stalli per automobili e di ricollocare in modo più funzionale le fermate di bus e navette. Restano da completare alcune opere di dettaglio.

D.Z.

Immacolata, convenzione nel mirino della minoranza

▶Interpellanza sulla prosecuzione del rapporto

MINORI STRANIERI

UDINE Tornano sotto i riflettori del centrodestra anche in città i minori stranieri non accompagnati più "scatenati" e la gestione delle comunità che li accolgono. Dopo la "stretta" della Regione sull'apertura di nuove strutture, la minoranza in consiglio comunale a Udine mette nel mirino in particolare la Casa dell'Immacolata, finita all'attenzione pure dei media nazionali dopo i recenti controlli a tappeto delle forze dell'ordine. In uno dei più recenti blitz nelle strutture per minori stranieri (oltre all'Immacolata anche il centro di Hanna House), in cui i ragazzi erano comunque risultati nelle loro camere (e chi non c'era era assente giustificato) e in cui non erano state rinvenute sostanze stupefacenti, gli agenti avevano sequestrato una cinquantina di elementi, dai coltellini ai manici di scopa, dalle spranghe di ferro alla mazza da cricket e la cosa aveva suscitato un notevole scalpore.

Forti di tutto questo, Giulia Manzan (Lista Fontanini), prima firmataria, assieme ai colleghi Luca Onorio Vidoni (FDI), Loris Michelini (Identità Civica), Stefano Salmè (Liberi Elettori), Antonella Eloisa Gatta (Gruppo Misto), hanno siglato l'interpellanza, che prende le mosse proprio dai «recenti fatti di cronaca che hanno coinvolto gli ospiti minori non accompagnati presso la struttura Casa dell'Immacolata, in particolare per l'attività di spaccio documentata anche da servizi televisivi, che continuano a provocare grande preoccupazione per la sicurezza individuale dei residenti». I consiglieri di minoranza chiedono a sindaco e giunta perché abbiano deciso di «mantenere in essere la convenzione con la Casa dell'Immacolata nonostante il mancato rispetto delle obbligazioni assunte e nonostante i continui episodi inadeguati da parte dei minori non accompagnati succedutesi nel tempo all'interno della struttura».

Come ricostruisce l'interpellanza, la Fondazione don Emilio De Roja, che gestisce la struttura di via Chisimaio, era stata chiamata a far parte dell'accordo quadro attivato con un iter partito nel 2021, quando era stata approvata la graduatoria, con la finalità di gestire il servizio di accoglienza residenziale «per minori stranieri non accompagnati affidati al Comune di Udine, per il periodo dal primo ottobre 2021 al 30 settembre 2024, attualmente prorogato con determina del 30 settembre 2024 fino al 31 marzo 2025». Oggi se ne parlerà nella commissione dedicata alla sicurezza in città.

C.D.M.

IMMACOLATA La struttura

Doppio accoltellamento in città

▶Un giovane raggiunto da una lama in borgo stazione: è grave Un altro straniero ferito con un'arma da taglio in via Sabbadini

▶Paura in una palazzina a Cividale: in un locale scantinato scoppia un incendio. Evacuate per precauzione 12 persone

INTERVENTI

UDINE Un gesto fulmineo, violento, in pieno centro. È accaduto ieri, tra via Roma e piazza Repubblica, a Udine, in borgo Stazione. Un giovane afghano, classe 2005, mentre passeggiava con un gruppo di amici connazionali, è stato accoltellato al fianco sinistro da un uomo che, dopo aver sferrato il colpo, si è immediatamente dileguato. La scena si è consumata all'altezza del civico 4 della piazza, sotto gli occhi attoniti dei presenti. Il giovane si è accasciato a terra in una pozza di sangue. Tempestivo l'intervento dei sanitari del 118 che, dopo aver tamponato la ferita apparsa subito grave, lo hanno trasportato d'urgenza all'ospedale. Le sue condizioni sono critiche. Sul caso indaga la polizia: le immagini delle telecamere della zona e le testimonianze degli amici della vittima potrebbero rivelarsi decisive per identificare l'aggressore. Sempre ieri altro accoltellamento in via Sabbadini, nelle vicinanze del palazzo della Regione, con un altro giovane straniero che è stato ferito con un'arma da taglio. Chiamati nelle ricerche di un uomo armato di coltello, i carabinieri hanno ritrovato un giovane riverso a terra, all'imbocco di una galleria condominiale, alle spalle di piazzale Cella. L'uomo, probabilmente di nazionalità afghana, è stato soccorso dai sanitari del 118. Ancora da chiarire se il ferito sia legato a quanto accaduto sempre nel pomeriggio in borgo stazione. Mercoledì 26 ennesima aggressione con rapina nella zona di borgo stazione: tre cittadini stranieri hanno fermato e sferrato un pugno spaccando il naso a un passante per rubargli il portafoglio

CIVIDALE

Paura in una palazzina, evacuate quattro famiglie Attimi di panico nel tardo pomeriggio di ieri a Cividale del Friuli, in via della Croce 46, dove un incendio è divampato all'interno di un locale scantinato di una palazzina a due piani. Le fiamme, partite probabilmente da una lampada bruciata, hanno generato un'intensa colonna di fumo che ha invaso l'edificio. In via precauzionale sono state evacuate dodici persone, appartenenti a quattro nuclei familiari. Nessuno è rimasto ferito, ma la tensione tra condomini è salita alle stelle tanto che, sul posto, oltre ai Vigili del fuoco del distaccamento di Cividale, sono dovute intervenire anche due pattuglie dei Carabinieri per sedare le discussioni tra i residenti. Durante le operazioni di soccorso, i pompieri hanno salvato anche un cane rimasto intrappolato nell'edificio, utilizzando un respiratore ausiliario. Le operazioni di smassamento dei materiali sono durate diverse ore.

GEMONA

Truffa da 35mila euro ai danni di un'anziana È caduta nella trappola di un finto carabiniere una donna di 85 anni residente a Gemona del Friuli, derubata di oro e gioielli per un valore di circa 35mila euro. L'anziana, contattata telefonicamente da un uomo che, con voce concitata, le ha raccontato che la figlia era rimasta coinvolta in un grave incidente e che servivano soldi per le spese legali, ha ceduto alla paura. Seguendo le indicazioni ricevute, ha consegnato i preziosi custoditi in casa a un complice del truffatore, presentatosi alla sua porta pochi minuti dopo. Solo successivamente, parlando realmente con la figlia, si è resa conto dell'inganno e ha sporto denuncia ai Carabinieri di Gemona, che ora indagano per risalire agli autori della truffa.

SEDEGLIANO

Furti e danni nei piccoli centri Nella notte tra martedì e mercoledì si sono verificati diversi furti e tentativi di effrazione a Pannellia di Sedegliano, dove i ladri si sono introdotti all'interno di un edificio forzando un infisso. Dopo aver aperto una cassaforte con una flex – risultata però vuota – hanno rovistato nei distributori automatici di bevande e sottratto materiale informatico. In un altro stabilimento della zona è stata forzata la porta d'ingresso e rubato un cellulare. I danni sono ancora in corso di quantificazione. I Carabinieri di Codroipo stanno cercando di capire se vi sia un collegamento tra i vari episodi.

FELETTO UMBERTO

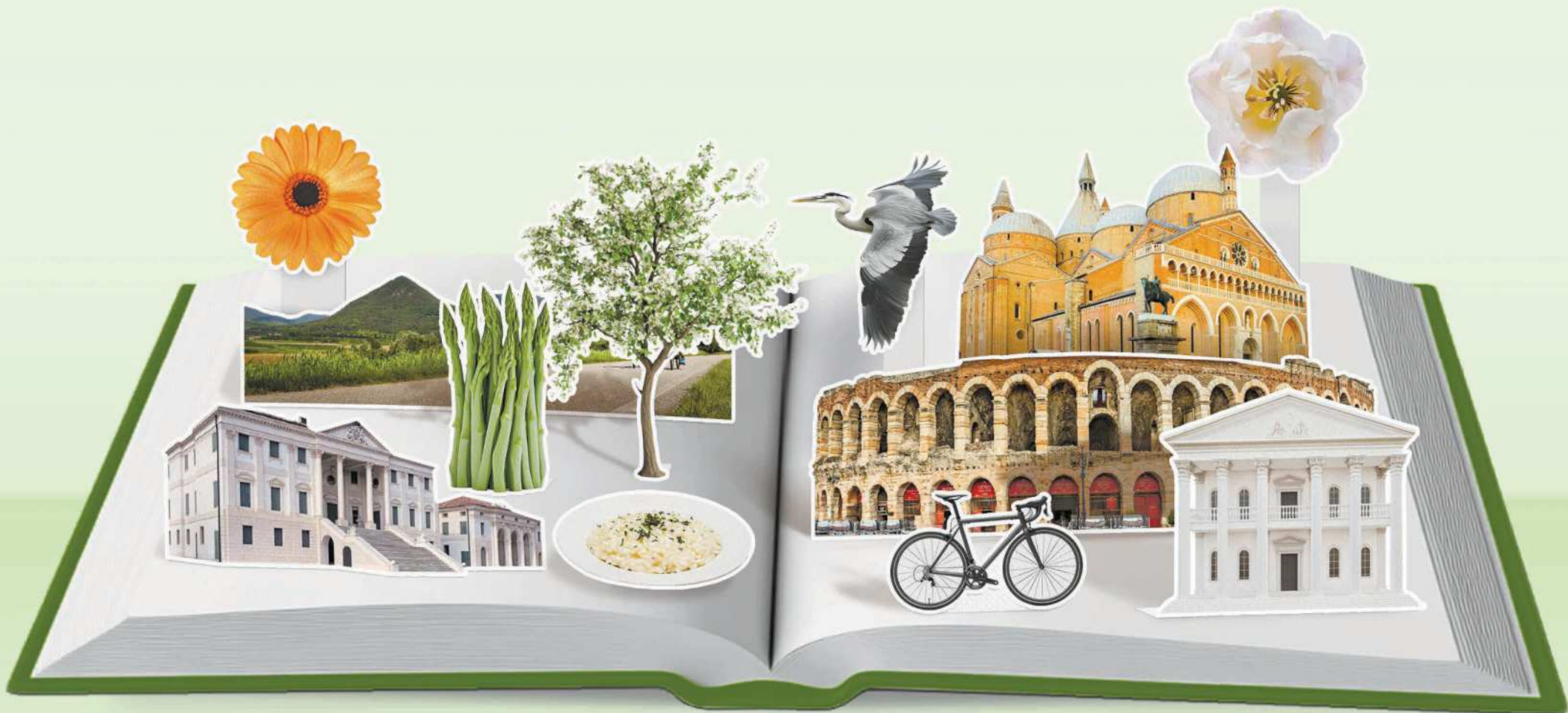
Agente aggredito da un uomo in escandescenze. Momenti di tensione anche a Feletto Umberto, dove un sessantenne di Udine è entrato nel comando della Polizia locale da una porta sul retro – trovando chiusa l'entrata principale – chiedendo di sporgere una denuncia, inveendo contro l'agente in servizio e colpendolo durante un tentativo di allontanamento. Il sessantenne ha poi raggiunto il vicino municipio, continuando ad urlare e minacciare i presenti. Sul posto sono intervenuti i carabinieri e i sanitari del 118. L'uomo è stato identificato e accompagnato via da un familiare. L'agente colpito si è recato al pronto soccorso per accertamenti. Seguirà denuncia da parte del comando.

D.Z.

VIGILI DEL FUOCO A CIVIDALE Attimi di panico nel tardo pomeriggio di ieri a Cividale del Friuli, in via della Croce 46

Agrifood, previste tredici tappe di cui otto entro i confini regionali

INIZIATIVA

UDINE Obiettivo: valorizzare le filiere agroalimentari del Friuli Venezia Giulia su tutto il territorio regionale, a Nordest e anche in Carinzia. Risultato: «Un bilancio di successo». Tanto che si replica nel 2025, con 13 tappe, 8 delle quali entro i confini regionali e le altre tra Veneto, Trentino Alto Adige ed Emilia Romagna. Partenza da Lignano e arrivo in Carinzia, a Klagenfurt. È quanto hanno convenuto ieri a Udine l'assessore regionale alle Attività produttive Sergio Emidio Bini, il presidente della Fondazione Agrifood &Bioeconomy Fvg, Pier Giorgio Sturlese, e il direttore regionale di Despar Nord Fvg, Fabrizio Cicero, facendo un consuntivo del tour «Sapori di... Friuli Venezia Giulia» 2024 e lanciando quello in programma per quest'anno. Un percorso, quello già svolto, che ha raccontato le specificità dei prodotti locali, facendo conoscere dal vivo i produttori e le loro storie d'impresa e informando i cittadini sull'origine delle specialità alimentari, sulla trasparenza e tracciabilità della filiera e sull'impegno delle imprese rispetto alla sostenibilità produttiva, economica e sociale all'interno del territorio regionale. Sono stati 42 gli eventi complessivi, con oltre 35 produttori locali coinvolti, e 200 degustazioni attivate con la partecipazione anche di 10 famosi chef della regione, per un itinerario che è partito l'anno scorso a giugno da Lignano e si è concluso a dicembre a Klagenfurt, attraversando l'intero Friuli Venezia Giulia. Una partnership pubblico-privata avviata nel 2021 che ha dimostrato di funzionare. «Volevamo valorizzare non soltanto il comparto agroalimentare, ma anche il turismo e la cultura. Con "Sapori del Friuli Venezia Giulia on tour" siamo riusciti a far conoscere e apprezzare al grande pubblico sempre più le eccellenze Fvg. Perciò – ha proseguito – l'idea di allargare l'iniziativa oltre confine, guardando ai principali mercati turistici regionali, come Veneto, Austria, Slovenia, non può che apparire vincente». Al quinto anno di «Sapori Fvg», le imprese certificate sono 414, con quasi 1.200 prodotti marchiati, ha aggiornato il presidente di Fab Fvg, Sturlese. Sono 400 i distributori e oltre 1.500 gli eventi di turismo, sport e cultura organizzati da imprese e associazioni. «Stiamo rafforzando la convinzione che per un'azienda come la nostra debba essere un concreto dovere, oltreché un piacere, diventare sempre più ambasciatori del made in Fvg», ha sottolineato il direttore regionale di Despar Nord, Cicero. «Oggi – ha aggiunto – sono 700 le referenze regionali che si trovano nei nostri scaffali, prodotte da più di 85 aziende».

PRESENTAZIONE L'illustrazione

LO SCORSO ANNO 42 EVENTI CON OLTRE 35 PRODUTTORI COINVOLTI E DUECENTO DEGUSTAZIONI

A.L.

Sport Udinese

IL CALENDARIO

La prossima gara si giocherà venerdì sera

Dopo la partita con l'Inter che giocherà domenica alle 18 a San Siro, l'Udinese scenderà in campo nell'anticipo del venerdì sera. L'appuntamento che le riserva il calendario è quello delle 20.45, ancora in esterna al "Marassi" di Genova, contro i rossoblù che l'arrivo in panchina di Patrick Vieira ha rivitalizzato.

CILENO Alexis Sanchez finora ha giocato solo 349 minuti con la maglia bianconera

SANCHEZ, CHE GUAIO STAGIONE A RISCHIO

Problema al soleo del polpaccio sinistro per il "Nino Maravilla" in Nazionale

Si prospetta un lungo stop. A San Siro c'è anche il dubbio Thauvin. Idea Bravo

LA SITUAZIONE

Altro che affaticamento, come era stato annunciato in un primo momento dalla Federcalcio cilena. Alexis Sanchez è stato fermato da un trauma distrattivo al soleo del polpaccio sinistro. Si tratta di un malanno muscolare decisamente più grave. Lo ha reso noto ieri, con un laconico comunicato, la stessa Udinese. Nel testo si precisa che il problema è stato accusato mentre l'attaccante era a disposizione della Nazionale cilena in vista delle sfide valide per la qualificazione ai Mondiali con Paraguay ed Ecuador. Che il "Nino" ha ovviamente saltato. Le condizioni del giocatore verranno valutate dallo staff sanitario dell'Udinese nelle prossime settimane, ma è assai difficile che Sanchez possa recuperare prima della fine del torneo.

FINE CORSA

Lo stop sarà lungo, probabilmente non meno di 30-40 giorni, mettendo a rischio il finale di stagione di Alexis. E forse anche chiudendo la sua avventura bis con i colori bianconeri, peraltro mai decollata, dato che già a metà agosto Sanchez aveva subito uno stiramento al polpaccio sinistro, con conseguente stop di quattro mesi. Va aggiunto che però l'ex nerazzurro è vincolato all'Udinese sino al 2026. Quello del futuro è dunque un argomento che verrà affrontato dal cileno con la proprietà a tempo debito. Ciò che conta oggi (e che preoccupa Runjaic e tutto l'ambiente) è che nel rush finale, in cui i bianconeri si giocheranno le residue chance di conquistare un pass per la Conference League, l'Udinese dovrà fare a meno di un atleta di valore che, prima del grave infortunio bis, stava recuperando una buona condizione. È una stagione assai sfortunata per l'attaccante, che finora è stato utilizzato solo per 349' diluiti in 9 gare, più una in Coppa Italia con l'Inter. Il vero Sanchez si è visto solamente nel match casalingo contro l'Atalanta, nel quale aveva giostrato dall'inizio da "falso nueve". Il discorso verrà intavolato a giugno, ma in estate il "Nino" potrebbe anche decidere di accettare offerte da parte di club sudamericani, in campionati meno dispendiosi della serie A, chiudendo anzitempo la sua seconda avventura con l'Udinese. La prima era stata davvero splendida, dal 2008 al 2011, dando vita con Di Natale al più forte binomio offensivo della storia del calcio bianconero.

THAUVIN

E il francese recupera? Thauvin anche in questa settimana sta svolgendo un lavoro personalizzato, per non sollecitare eccessivamente il piede destro, dato che non ha ancora smaltito la fascite plantare che lo tormenta. Era già stato costretto a saltare la sfida con il Verona e la sua assenza si era avvertita oltre il lecito. C'è comunque fiducia in casa bianconera di poterlo recuperare, anche se la decisione da parte di Runjaic sarà presa non prima del lavoro di rifinitura di domani.

BRAVO

Se il capitano non dovesse essere rischiato, il tecnico avrebbe pronta l'alternativa. Non è Davis. L'inglese è in costante recupero, ma ha solo un'autonomia di 30-35', dopo essere stato a lungo in infermeria, e potrebbe entrare in corso d'opera. Il prescelto sarebbe dunque Bravo, per agire al fianco di Lucca. La rinuncia a Thauvin potrebbe anche consigliare Runjaic a rivedere la veste tattica, ripresentando il 3-5-2 (con Ehizibue e Kamara sulle fasce, Lovric, Karlstrom ed Ekkelenkamp in mezzo al campo), che nella seconda fase si trasformerebbe in 5-4-1. In ogni caso, ieri le possibilità di Thauvin in campo erano del 50%.

TIFOSI

Sono ben 9 i club bianconeri che saranno presenti domenica pomeriggio al "Meazza". Alcuni fan raggiungeranno Milano anche con due bus. Annunciati i "Ragazzi della Nord", nonché altri supporter che arriveranno con mezzi propri, per cui nel settore ospiti della Curva Sud ci dovrebbero essere quasi mille tifosi friulani. Oggi alle 14,30, nella sala "Alfredo Foni", Runjaic terrà la rituale conferenza stampa.

Guido Gomirato

I precedenti

Al "Meazza" sei sconfitte consecutive

Quella in programma domenica alle 18 al "Meazza" sarà la sfida numero 104 in serie A tra l'Inter e l'Udinese. La prima risale al torno 1950-51, esattamente al 29 ottobre 1950, quando la squadra nerazzurra, guidata dall'ex bianconero Aldo Olivieri, vinse al "Moretti" di Udine per 3-1. Reti nell'ordine di Miglioli per i milanesi, Soerensen per i friulani e Wilkes (doppietta). Nel ritorno l'Inter travolse la squadra bianconera di Guido Testolina per 6-1, con tripletta di Nyers e un gol a testa di Wilkes, Rossetti e Lorenzi per i padroni di casa e di Paulinich per i bianconeri. Nella sfida d'andata dell'attuale torneo, giocata il 28 settembre, l'Inter fece suo l'incontro per 3-2. A segno nell'ordine Frattesi, Kabasele, Lautaro Martinez (due volte) e Lucca. Il bilancio premia l'Inter, che ha vinto 54 incontri perdendone 22, mentre i pareggi sono stati 27. In trasferta l'Udinese vanta 10 successi e 11 pareggi. È stata sconfitta 30 volte. L'ultimo exploit dei bianconeri a Milano risale al 17 dicembre 2017: 3-1 in rimonta. Negli ultimi sei anni l'Udinese a San Siro ha sempre perso e l'ultima sconfitta è stata pesante: 0-4. Anche in fatto di gol comanda l'Inter, 173 contro i 103 dei friulani. I migliori bomber della storia di questa sfida sono Altobelli (Inter) con 9 centri; Di Natale (Udinese) e Angelillo, Lindskog e Icardi (Inter) con 7; Lautaro Martinez (Inter) con 6; Bettini (Udinese), Lorenzi e Cruz (Inter) con 5.

G.G.

Bijol nella "vetrina" milanese Carnevale: «È cresciuto tanto»

DIFENSORE Jaka Bijol (al centro) piace anche all'Inter

VERSO L'INTER

Domenica l'Udinese se la vedrà con la capolista del campionato: l'Inter di Simone Inzaghi. Due squadre che stanno scrivendo pagine calcistiche importanti in questo 2024-25, anche se rispetto alla scorsa stagione si ritrovano agli antipodi: una è la seconda migliore, l'altra la terza peggiore. Il primo caso riguarda l'Udinese, il secondo i nerazzurri. Soltanto una formazione a questo punto del campionato rispetto all'anno scorso ha collezionato un saldo positivo maggiore di punti rispetto all'Udinese. È il Napoli, che con Antonio Conte segna un +16 in classifica che ha spinto i partenopei dall'ottavo al secondo posto, lasciando gli azzurri in piena lotta per lo scudetto. Il saldo positivo dell'Udinese è invece di 13 lunghezze: ha permesso il balzo degli allievi di Runjaic nella parte sinistra della classifica, passando dal quattordicesimo al decimo posto. L'Inter invece, nonostante sia prima come un anno fa, registra il terzo saldo di punti peggiore, con un netto -12 sul 2023-24.

La squadra di Simone Inzaghi una stagione fa aveva praticamente già vinto lo scudetto nel mese di marzo, dall'alto dei suoi 76 punti. Adesso ne ha 64 e la lotta per il titolo è serrata. Un'eventualità che non sta distogliendo però Inzaghi e i suoi dalla possibilità - addirittura - di centrare il triplete. Come si evince statisticamente, soltanto due squadre finora hanno fatto peggio dell'Inter. Una è quella dei "cugini" rossoneri, che hanno 15 punti in meno rispetto alla scorsa stagione. Poi ovviamente c'è il Monza, che è crollato dall'ottavo all'ultimo posto con un pesantissimo -27, candidandosi a prima squadra retrocessa stagionale, nonostante la buona volontà. Vedremo se a San Siro avrà la meglio la voglia dell'Udinese di continuare a consolidare la propria classifica o la necessità dell'Inter di respingere gli assalti per lo scudetto di Napoli e Atalanta.

In ogni caso questi dati, resi pubblici dalle statistiche della Lega di serie A, strappano sorrisi in casa dell'Udinese. I numeri negativi, del resto, neppure in casa Inter sono visti di cattivo occhio, perché vissuti all'interno di una stagione più che soddisfacente.

Non va sottovalutato il fatto che la partita di domenica sarà anche un'occasione per fare due chiacchiere tra dirigenti in vista del prossimo mercato. Che l'Inter stia sondando diversi profili di difensori centrali, per non farsi trovare impreparata vista la carta d'identità di Acerbi e De Vrij, è certo. E il nome di Solet è solo l'ultimo iscritto nella lista in cui compare da tempo Jaka Bijol. Il responsabile dell'Area scouting bianconera, Andrea Carnevale, ne ha parlato a SportItalia. «Premetto che spero che Jaka possa rimanere da noi per tanti anni - le sue parole -, ma lo vedrei bene nella difesa dell'Inter. Non è stata una scommessa da parte nostra: quando prendemmo lo sloveno dissi subito che poteva diventare un grande centrale. Il calcio italiano, poi, lo ha migliorato tantissimo». Per l'Udinese sicuramente quello di Milano è un impegno proibitivo, ma nonostante la sconfitta contro il Verona la squadra è in fiducia, e secondo il dirigente bianconero può fare bene: «L'Inter ha delle assenze non da poco, ma c'è da dire che dopo la sosta finora ha sempre vinto. Quindi non dobbiamo aspettarci una squadra stanca per gli impegni internazionali. I campioni, anche quando non sono al massimo, ti fanno gol. Sulla carta i nerazzurri dovrebbero vincere, però le partite vanno sempre giocate. Basta vedere Napoli-Udinese, dove noi sembravamo il Napoli».

Ha parlato del match anche l'ex Andrea Dossena: «L'Udinese è squadra strutturata e arriva da un momento positivo. Sicuramente l'Inter non deve prendere l'impegno sottogamba, come non ha praticamente mai fatto quest'anno. Però nelle sfide dopo il ritorno dalle Nazionali, ci sono sempre delle sorprese».

S.G.

Master in Giornalismo e Media Communication

Inizio 4 aprile 2025 | **Per informazioni: futurostudentemaster@unimarconi.it**

Aiutare i lettori a capire il mondo che li circonda

Al Messaggero lo facciamo da centoquarantasei anni, raccontando la cronaca, la politica, lo sport. E poi la cultura, il mondo delle arti visive e figurative.
E ancora, gli algoritmi delle economie, gli orrori delle guerre, i grandi scandali e le storie di riscatto etico e sociale.

A chi è rivolto il Master

Il percorso si rivolge a giornalisti professionisti e pubblicisti, addetti stampa di agenzie o aziende, ma anche a laureati interessati al mondo dell'informazione.
É richiesto il Diploma di Laurea di 1° livello, in qualsiasi disciplina.
E' possibile partecipare al Master in qualità di uditore, se non si è in possesso di una laurea di 1° livello, ottenendo un attestato di partecipazione.

Perché scegliere questo Master

- Docenti di Alto Profilo
- Formula Flessibile
- Placement nelle redazioni della Caltagirone Editore
- Laboratori Pratici: data journalism, podcast, intelligenza artificiale
- Apprendere competenze pratiche per rendere il CV più competitivo
- Laboratori con Direttori Comunicazione di grandi aziende
- Certificazione e Riconoscimento Accademico

Durata e Struttura

Durata 12 Mesi
Data di inizio: venerdì 4 aprile 2025
Il Master con didattica Blended, sarà organizzato con una parte di lezioni in presenza nelle sedi di UniMarconi a Roma e trasmesse anche in live streaming, **12 weekend venerdì e sabato con orario 9.00-18.00 a settimane alterne**, e una parte on demand con lezioni sempre disponibili nella piattaforma didattica.
Lo Stage, di 150 ore, potrà essere svolto in una delle testate della Caltagirone Editore o in uffici stampa di aziende di rilievo nazionale.

Informazioni: **Ufficio Futuro Studente Master** | **+39-06-37725777** | **futurostudentemaster@unimarconi.it**

BASKET A2

RIMINI INSEGUE L'OWW UEB SUPERATA DA FORLÌ

▶Nella parte medio-alta della classifica si affollano ben dieci squadre in 4 punti

▶Nel settore femminile la Delser torna in corsa per la leadership del girone

Stavolta all'Old Wild West Udine, a differenza di quanto era avvenuto in altre occasioni, non è arrivato alcun aiuto da parte di Diego Monaldi, l'ex capitano bianconero oggi alla Real Sebastiani. Nel recupero della decima di ritorno la RivieraBanca Rimini ha infatti sbancato il palaSojourner di Rieti con il risultato di 69-82, mantenendo ancora accesa la lotta per la promozione diretta in serie A1.

MISCHIA

Dopo la figuraccia in semifinale di Coppa Italia da loro rimediata contro la Gesteco Cividale, i romagnoli - che già venivano da tre sconfitte consecutive in campionato - sembravano ormai del tutto bolliti, ma evidentemente ne avevano venduta la pelle troppo presto. Adesso la formazione allenata da Sandro Dell'Agnello è a quattro lunghezze di distanza dall'Oww, in una classifica di A2 che, anche a seguito del risultato del recupero della nona di ritorno tra Unieuro Forlì e Avellino Basket (86-85, con tripla di Parravicini quasi allo scadere del quarantesimo minuto), viene aggiornata in questo modo: Old Wild West Udine 48 punti; RivieraBanca Rimini 44; Acqua San Bernardo Cantù, Flats Service Fortitudo Bologna, Unieuro Forlì 40; Wegreenit Urania Milano, Tezenis Verona, Real Sebastiani Rieti, Gesteco Cividale 38; Avellino Basket, Carpegna Prosciutto Pesaro, Valtur Brindisi 36; Reale Mutua Torino 34; Gruppo Mascio Orzinuovi, Banca Sella Cento 26; Ferraroni JuVi Cremona, Bi.Emme Service Libertas Livorno, Elachem Vigevano 22; Hdl Nardò 18; Assigeco Piacenza 12.

NUMERI

Impressiona l'affollamento nella medio-alta graduatoria del girone, con ben dieci squadre racchiuse in quattro soli punti, dal terzo al dodicesimo posto. Tra di esse c'è pure la Gesteco Cividale, che è stata appena superata dall'Unieuro Forlì, ma l'alternativa sarebbe stata l'aggancio da parte di Avellino. Probabilmente è meglio che siano rimasti sotto gli irpini, ma è soltanto un'ipotesi, nemmeno così ponderata. Da notare inoltre che a cinque giornate dal termine della stagione regolare Old Wild West Udine e RivieraBanca Rimini hanno disputato un egual numero di partite, ossia trentadue, dunque non vi è più discrepanza. Entrambe devono inoltre recuperare la loro gara del nono turno di ritorno: l'Oww lo farà mercoledì 2 aprile in trasferta a Milano, mentre giovedì 3 la RivieraBanca ospiterà al Flaminio la Ferraroni JuVi Cremona. Lo scontro diretto, che potrebbe decretare matematicamente il ritorno di Hickey e compagni in A1, è in calendario domenica 13 aprile al palaCarnera. Limitandoci all'immediato questo è il programma del prossimo turno di campionato, quindicesimo del girone di ritorno: Old Wild West Udine-Flats Service Fortitudo Bologna (domenica alle 18), Reale Mutua Torino-Ferraroni JuVi Cremona, Gruppo Mascio Orzinuovi-Banca Sella Cento, Hdl Nardò-Assigeco Piacenza, Carpegna Prosciutto Pesaro-Bi.Emme Service Libertas Livorno, Acqua San Bernardo Cantù-Tezenis Verona, Unieuro Forlì-Wegreenit Urania Milano, Valtur Brindisi-Gesteco Cividale (domenica a mezzogiorno, orario decisamente insolito), Elachem Vigevano-Real Sebastiani Rieti, Avellino Basket-RivieraBanca Rimini.

VERSO LA PROMOZIONE L'americano Anthony Hickey dell'Old Wild West pressa un avversario (Foto Lodolo)

DONNE

Nel fine settimana verrà anche disputata l'undicesima di ritorno del campionato di A2 femminile. La Delser Udine, ringalluzzita dai due successi ottenuti rispettivamente contro Velcofin Interlocks Vicenza e Halley Thunder Matelica è tornata (teoricamente) in corsa per la leadership nel girone B. Si è scrollata di dosso Treviso e la stessa Matelica e due soli punti continuano a separarla dalla MantovAgricoltura Mantova, che però vanta entrambi gli scontri diretti a favore e difficilmente si farà di nuovo superare nelle tre giornate che restano prima che la stagione regolare giunga a esaurimento. Domenica alle 18 le Apu Women andranno a caccia della vittoria numero diciotto in quel di Civitanova Marche, dove saranno ospiti della Bagalier Feba.

Carlo Alberto Sindici

Rugby

Sconfitta inattesa in casa per gli udinesi

Una sconfitta per certi versi inattesa, quella subita dal Rugby Udine nella terzultima giornata di serie B, in casa con il Mirano (12-32). Hanno pescato le assenze: una coppia di piloni si è infortunata nel corso del riscaldamento prepartita. Il Mirano, complesso molto tosto fisicamente, ne ha approfittato facendo il suo e partendo forte. Udine ha reagito, ma all'intervallo è andata comunque in svantaggio (10-5). Durante la ripresa la squadra allenata da Ricky Robuschi ha prodotto molto gioco ma in modo sterile, comunque riuscendo ad avvicinarsi agli ospiti sino al punteggio di 15 e 12. Fatali si sono rivelati i cinque minuti finali in cui il team ha accusato un crollo, dato che il Mirano ha totalizzato in rapida successione ben 14 punti. Adesso la classifica si presenta così: Mogliano Veneto 62 punti, Feltre 45, Castellana 41, Mirano 35, Villadose 34, Udine 29, Cus Padova 26, Trento 24, Belluno 11. Domenica la serie B è ferma, giocano invece le quattro formazioni di C del Friuli Venezia Giulia: Venjulia Trieste, Pordenone, Pasian di Prato e Pedemontana Livenza Polcenigo. Nello stadio "Otelli Gerli" si terrà invece una bella manifestazione giovanile. Si tratta della 31. edizione del Torneo regionale minirugby Città di Udine, valido anche come 12. "Memorial Leonardo "Leo" Franz e Riccardo "Ricky" Rinaldi", in ricordo di due giovanissimi rugbisti scomparsi prematuramente. Viene annunciata la presenza di una cinquantina di squadre delle categorie Under 6, Under 8, Under 10 e Under 12. Nel complesso almeno 400 bambini di età variabile dai 5 agli 11 anni, che con la loro genuina passione costituiranno uno straordinario spot in favore del gioco della palla ovale. Sugli spalti anche loro coetanei delle scuole elementari e medie, i quali garantiranno un clima di impareggiabile entusiasmo. Al termine gran festa con il tradizionale "terzo tempo", che significa divertimento e amicizia. Inizio degli incontri alle 9, con sviluppo del programma per la intera domenica.

P.C.

Palmanova sorpassa il Naonis in serie C

FUTSAL C

Nel campionato di serie C di calcio a 5 regionale, già vinto dai lignanesi, inaspettato scivolone interno del Naonis Futsal. Al palaValle i rimaneggiati neroverdi devono arrendersi (3-5) al Palmanova, lasciando così al quintetto della città stellata anche la seconda posizione, dietro la già promossa New Team Lignano, che festeggia con 11 "botti". Il quintetto di coach Beppe Criscuolo, terzo in classifica, adesso dovrà cercare gloria attraverso la spietata lotteria dei playoff. Nel match di cartello di giornata sono andati a segno Moras (doppietta) e Oshafi per i neroverdi, mentre le 5 reti ospiti portano le firme di Contin, Kikelj e Petrovic (tris).

Seconda vittoria stagionale per la Martinel Pasiano, che espugna a sorpresa (2-4) il palaCus di Udine. Il ritrovato successo sul Futsal Udinese per gli uomini di mister Polo Grava non basta però ad abbandonare l'ultima posizione, per effetto della contemporanea vittoria della Gradese Calcio (7-2) sul Martignacco, che resta avanti in classifica di un punto. Con 3 reti a referto e un assist per l'acuto di Kalil, Ampadu è il mattatore della serata udinese.

I risultati dell'ottava giornata di ritorno: Calcetto Clark Udine-Calcetto Manzano Brn 4-8, Futsal Udinese-Martinel Pasiano 2-4, Gradese Calcio-Union Martignacco 7-2, Naonis Futsal-Palmanova 3-5, New Team Lignano-Aquila Reale 2004 11-2. La classifica: New Team Lignano 46 punti, Palmanova (8 punti penalizzazione) 35, Naonis Futsal 32, Calcetto Manzano Brn 31, Aquila Reale 2004 26, Calcetto Clark Udine 23, Futsal Udinese 17, Union Martignacco 13, Gradese 9 punti. Chiude la graduatoria la Martinel Pasiano a quota 8. L'ultima giornata della regular season, domani alle 16, regalerà il sentito derby provinciale tra la Martinel Pasiano e il Naonis. Le altre sfide: Aquila Reale 2004-Gradese Calcio, Calcetto Manzano Brn-New Team Lignano, Palmanova-Calcetto Clark Udine, Union Martignacco-Futsal Udinese.

Giuseppe Palomba

Tricolori Libertas a Lignano Sono 636 gli atleti in corsa

PODISMO

CORSA CAMPESTRE Lignano Sabbiadoro si appresta a ospitare i Tricolori della Libertas

Saranno ben 636 gli atleti in gara nel 74° Campionato nazionale Libertas di corsa campestre, in programma nel fine settimana a Lignano Sabbiadoro. Sarà il parco Pineta Efa ad aprire le porte agli specialisti del cross di tutte le categoria, dagli Esordienti ai Master, provenienti da tutta Italia, che si misureranno su varie tipologie di percorso. La competizione è organizzata dal Centro provinciale sportivo Libertas Udine, dalla Maratonina Udinese e dalla Lupignanum Track and Field.

«Sono orgogliosa di ospitare questo importante evento nazionale, in collaborazione con il Villaggio sportivo Bella Italia, che da sempre ci supporta nelle manifestazioni di questo livello - afferma il sindaco lignanese Laura Giorgi -. Siamo felici di offrire agli atleti la possibilità di utilizzare una moltitudine d'impianti sportivi rivolti sia a un pubblico amatoriale sia agonistico, che hanno fatto sì che Lignano venga definita "La città dello sport". Auguro agli atleti e ai loro accompagnatori un felice soggiorno nella nostra città, auspicando che abbiano la possibilità di scoprire altre località della nostra bellissima regione».

DUE GIORNATE IN RIVA AL MARE DEDICATE AL CROSS E GORIZIA OSPITA I SALISCENDI DEL TRIAL CASTELLANO

Si partirà domani con 162 concorrenti di scena nelle tre prove di staffette: la 3x300 metri riservata agli Esordienti (alle 15.15), la 3x1000 per Ragazzi e Cadetti maschili e femminili (alle 15.40) e la 3x1500 per Allievi, Junior, Senior e Master maschili e femminili (alle 16.15). Complessivamente saranno 54 le staffette in lizza. Domenica si disputeranno le prove individuali per 474 atleti: dalle 9.40 alle 10.05 correranno gli Esordienti, suddivisi in C, B e A, con le prime due categorie che si misureranno sulla distanza di 300 metri, e l'ultima sui 600. Alle 10.25 e alle 10.40 toccherà a Ragazzi e Ragazze (1000 m.), poi alle 11 e alle 11.20 gareggeranno Cadetti e Cadette (2000 m.). A seguire Allievi (alle 11.40, 4000 m.), Allieve e tutte le categorie Master femminile (alle 12, 3000 m.), Juniores, Assoluti e Master maschili (categorie Sm35-Sm55), impegnati alle 12.20 su un percorso di 6000 metri. Infine Juniores-Assoluti femminili e Master maschili (categorie Sm60-Sm80), che correranno alle 13 sul tracciato di 4000 metri. Durante la mattinata è prevista anche una prova per gli atleti paralimpici Fispes e Fisdir.

Quello lignanese non sarà l'unico appuntamento tricolore della Libertas in regione: il 5 e 6 luglio Casarsa ospiterà il Campionato nazionale di atletica. Sono attesi in mille, tra atlete e atleti di tutta Italia, con al seguito 250 tecnici, che prenderanno parte alle 88 gare previste in due giornate.

L'ultimo fine settimana di marzo proporrà anche un altro appuntamento podistico, ovvero il Trail del Castello di Gorizia, prova inserita nel circuito Fvg Trail Running Tour, quinto appuntamento dopo l'Alpe Adria Snow Trail di Valbruna, l'Eurotrail Segui l'Orso di San Pietro al Natisone, il Tarvisio Winter Trail (valido per il Campionato Europeo di skysnow) e l'Euro Kokos Trail di Basovizza. La competizione isontina, in programma domenica, è valida anche per il Campionato regionale Fidal di trail corto e come seconda prova del Trofeo Friuli, partito sabato scorso da Bertiolo. Il percorso si snoda in parte nel centro storico goriziano ai piedi del Castello, per poi interessare la zona dei bastioni, il parco castellano, il Coronini Cronberg, l'area della Valletta del Corno, il parco Park Vila Rafut, il monastero di Kostanjevica e il bosco del Panovec. Partenza e arrivo in via Garibaldi. Il percorso lungo misura 18 km (partenza alle 9.15), quello corto 8 km (il via alle 9.30), con dislivello rispettivamente di 300 e 150 metri.

Bruno Tavosanis

BCC, PESA ANCORA L'INCOGNITA BOZZETTO

▶Non è finora stato deciso se il capitano sarà in campo domenica contro la Migal

▶Nel sabato di serie C spicca lo scontro diretto tra Intermek Cordenons e Caorle

BASKET B E C

Bozzetto sì, Bozzetto no. Non si tratta di sfogliare la classica margherita ma di essere molto pragmatici. Cautela ci vuole e il fatto che non sia stata ancora presa una decisione definitiva sul suo impiego o meno in occasione del prossimo match di campionato suggerisce che difficilmente verrà rischiato domenica quando al palaCrisafulli verrà in visita la Migal Gardonese. Tanto più che il capitano non ha ancora ricominciato ad allenarsi con la squadra, ma sta lavorando in piscina. La squadra biancorossa è peraltro in salute, sta bene fisicamente e lo ha dimostrato reggendo con rotazioni ridotte addirittura per due supplementari sabato scorso a Soresina, dove la battaglia è stata assai dura e senza esclusione di colpi. Nella gara dell'andata la Bcc demolì la Migal a casa sua mandando ben cinque giocatori in doppia cifra realizzativa, ma ciò non significa che la formazione bresciana farà da vittima sacrificale, essendo a rischio la sua partecipazione ai playoff, ancora tutti da conquistare. Va però sottolineato che il suo cammino nel Play-In Gold è sin qui fallimentare (due vittorie e cinque sconfitte). Queste le partite della seconda di ritorno del campionato di serie B Interregionale: Dinamica Gorizia-Allianz SocialOsa Milano, Falconstar Monfalcone-Ltc Sangiorgese, Bcc Pordenonese e Monsile Pordenone-Migal Gardonese (ore 17.30, arbitreranno Lorenzo Bragagnolo di Codroipo e Giacomo Gorza di Gorizia), Adamant Ferrara-Mazzoleni Pizzighettone, Virtus Padova-Stings Mantova, Calorflex Oderzo-Syneto Basket Iseo.

FEMMINILE

In serie B femminile la Benpower Sistema Rosa Pordenone ha anticipato ieri sera il proprio impegno della decima di ritorno sul campo della Junior San Marco (e ci torneremo sopra nei prossimi giorni), mentre la Polisportiva Casarsa si prepara a una lunga trasferta, dato che sabato pomeriggio sarà ospite della Pallacanestro Bolzano, squadra che la precede attualmente di quattro punti in classifica, dove occupa la settima posizione. La squadra di Andrea Pozzan, rigenerata dai recenti successi contro Junior San Marco e Mr Buckets Cussignacco, affronterà un'avversaria che negli ultimi tempi è stata messa in difficoltà dagli infortuni della capitana Diana Schwienbacher e della lunga Nena Chrysanthidou, in pratica le sue due migliori attaccanti. Squadre in campo alle ore 18. Dirigeranno l'incontro Sandi Tadic di Pergine Valsugana e Alessandro Meloni di Bolzano. Completano il programma delle gare del weekend: Forna Bk Trieste-Lupe San Martino, Mas Logistics Istrana-Giants Marghera, Interclub Muggia-Umana Reyer Venezia, Thermal Abano Terme-Montecchio Maggiore, Apigi Mirano-Femminile Conegliano. Riposerà la Mr Buckets Cussignacco.

Nel sabato di serie C Unica a spiccare su tutto il resto è lo scontro diretto tra l'Intermek Cordenons e l'Agenzia Lampo Bvo Caorle, prima contro seconda dunque. Si tratta di un match che nel caso di una vittoria dei padroni di casa chiuderebbe una volta per tutte la lotta per la prima posizione, ma una sconfitta non rappresenterebbe comunque un dramma per i biancoverdi, che a un paio di turni dalla fine della stagione regolare manterrebbero due punti di vantaggio sui veneti. All'andata vinse Caorle 78-72. Palla a due alle ore 18.30. La direzione arbitrale è stata affidata a Federico Meneguzzi di Pordenone e a Enrico Pittalis di Udine. Alle 18 si affronteranno invece Neonis Vallenoncello e Arredamenti Martinel Sacile (Pietro Longo di Trieste e Riccardo Colombo di Pordenone), alle 20 Apu Next Gen Udine e Vis Spilimbergo (Giulio Covacich e Florent Alexandre Dalibert di Trieste). Segnaliamo infine i due anticipi odierni, BaskeTrieste-Fly Solartech San Daniele e Kontovel-Faber Cividale, nonché il posticipo domenicale New Basket San Donà-Calligaris Corno di Rosazzo. Riposerà l'Humus Sacile.

Carlo Alberto Sindici

BIANCOROSSI I giocatori e lo staff della Bcc Pordenone celebrano un successo (Erolà Foto 2025)

Nuoto

Tre alfieri della Uisp ai Tricolori di Riccione

Sono tre i ragazzi della Uisp Nuoto Cordenons che si sono qualificati ai Campionati nazionali giovanili in vasca corta, ospitati allo "Stadio del nuoto" di Riccione da oggi a domenica (il settore femminile) e da lunedì al 2 aprile (quello maschile). Saranno 12 le gare per i ragazzi seguiti dal tecnico Roberto Nadalin, che cercheranno di abbassare i propri record personali e di scalare le classifiche nazionali. Nella rassegna nazionale in terra romagnola nuoteranno Giovanni Tess, Pietro Romanin e Lorenzo Vianello.
Pietro Romanin, reduce dal fresco record regionale di categoria centrato durante il trofeo "casalingo" intitolato alla memoria di Carlo Lesa, sarà ai blocchi di partenza nei 100 e 200 rana e nei 200 e 400 misti. Il giovane sanquirinese, classe 2009 (nuota in categoria Ragazzi), cercherà l'ennesima conferma soprattutto nelle distanze della rana, a lui più congeniali. Esordio in una edizione italiana di vasca corta per Giovanni Tess: Dopo il "matricolato" nell'edizione estiva 2024, lo junior, classe 2008, scenderà in lizza nelle non semplici prove di 50, 100 e 200 dorso e 200 misti. Notevoli i progressi dell'atleta pordenonese che, rispetto alla stagione passata, aumenta notevolmente il numero di gare individuali in una singola edizione nazionale. Il polivalente Lorenzo Vianello, altro junior del 2008, di Pinzano al Tagliamento, si vuole confermare ad alto livello nelle massacranti prove dei 100-200 dorso, 200 delfino e 400 misti, dando nuovamente dimostrazione di saper spaziare non solo in discipline diverse, ma anche in distanze tra loro "opposte".
Esprime soddisfazione il tecnico Nadalin: «Rispetto alla scorsa edizione nazionale, non solo riusciamo a portare un atleta in più in gara, ma soprattutto vediamo incrementare notevolmente le gare individuali che i nostri tre atleti disputeranno a Riccione. Ora - conclude Nadalin - ultimi giorni di rifinitura prima di tuffarci e dare il tutto per tutto a questi campionati italiani invernali». Intanto si sono svolte le finali regionali Esordienti al Polo Bianchi di Trieste, dove la Uisp Cordenons era presente con 9 alfieri. Tra i medagliati Elia Romanin con due ori nei 100 rana e 200 misti (bissando così i successi dell'edizione 2024) e un argento nei 50 rana Esordienti B; Vittoria Rizzo, bronzo nei 200 stile tra le Esordienti A e Riccardo Ragni, terzo nei 100 dorso fra i B. In vasca durante le finali anche Liam Norello, Davide Florea, Federico Zoppé, Jamila Cimmino, Korinne Sanna e Paolo Masiello. Sul podio, con l'argento, entrambe le staffette degli Esordienti B, composte da Ragni, Romanin, Florea e Norello.

Il 27 aprile ritorna il Giro di Primavera

UN ANNO FA Cettolin esulta

CICLISMO

Presentazione oggi, alle 11 al Relais Ca' del Poggio, dell'edizione numero 14 del Giro di Primavera. La classica internazionale riservata agli Juniores, allestita con la consueta professionalità dallo staff del San Vendemiano Cycling Team, tornerà puntuale sulle strade della Marca Trevigiana la prossima domenica 27 Aprile, per una sfida che si preannuncia spettacolare e ricca di spunti di interesse. L'evento, che richiamerà tutti gli juniores del Friuli Venezia Giulia, sarà valido anche quale seconda e ultima prova del Future Extreme Trophy, la challenge che unirà a doppio filo la corsa di San Vendemiano al Trofeo Emozione, quest'ultimo organizzato dai naoniani Adolfo Sacchetto e Andrea Favot, altra prova internazionale riservata agli Juniores che si correrà nella Destra Tagliamento, il giorno prima, sabato 26 aprile, andando così a costituire un binomio di impegni di altissimo livello per i diciottenni.

«La categoria dei diciottenni si sta dimostrando sempre più importante nella crescita e nella maturazione dei migliori talenti del panorama internazionale. Noi siamo orgogliosi di poter ospitare una tappa fondamentale nella crescita e maturazione di questi giovani ragazzi - ha anticipato il presidente della società, Mattia Amadio -. Manca ormai poco più di un mese allo start ufficiale e possiamo dire di essere già a buon punto nell'allestimento di questo evento: lo abbiamo pensato e messo in cantiere seguendo gli insegnamenti che ci ha trasmesso Gino Mazzer con la voglia di rinnovare e, se possibile, migliorare la tradizione che ci ha sempre contraddistinto».

A vincere la scorsa edizione del "Primavera" fu Filippo Cettolin (Borgo Molino Vigna Fiorita), ora alla Bardiani Csf Faizanè.

Na.Lo.

Buona la prima per Genovese Campagnolo d'argento a Orsago

CICLISMO

A Vazzola buona la prima per l'allievo neroverde Pietro Genovese, mentre a Orsago lo junior Lorenzo Campagnolo è d'argento. I gialloneri, impegnati con tutte e tre le formazioni agonistiche, hanno centrato due top five grazie agli spunti veloci dello junior Simone Portello e dell'esordiente Klevis Skilja. Domenica tornerà il doppio appuntamento con il Gp Rinascita: protagonisti al mattino gli Allievi e nel pomeriggio gli Juniores, a cura della Borgo Molino Vigna Fiorita, in un circuito di 9 chilometri e 800 metri tra Roncadelle, San Polo di Piave e Ormelle. Oltre 300 gli iscritti.

BORGO MOLINO Entusiasmo a mille per la vittoria nella prima gara di stagione dell'allievo Pietro Genovese che ha chiuso davanti a tutti il 41. Trofeo Pizzato a Vazzola che si è risolto con una volata a tre "italo-austriaca": Genovese che ha preceduto allo sprint Niklas Wiesmayr e Theo Preslmayr. A 20" gli altri, tra i quali, dalla settima alla nona posizione, altri tre neroverdi: Matteo Martini (settimo), Niccolò De Zotti (ottavo) e Mattia Daniele (nono). «Un successo che arriva dopo quello del 2024, con Campagnolo primo e Benozzato secondo - afferma il presidente dei neroverdi friulani, Alessandro Brait -. Pietro ha strappato un'importante conferma, ma ciò che mi rende più soddisfatto è l'ottima prova di tutta la squadra». A Orsago, dove erano di scena gli Juniores, nel finale è arrivato un secondo posto significativo con Lorenzo Campagnolo a cui va aggiunta la sesta piazza ottenuta da Tommaso Marchi. Domenica i neroverdi giocheranno in casa con il Gp Rinascita.

GOTTARDO GIOCHI Nel circuito di Orsago gli Juniores, guidati dai tecnici Patrich Pavan e Ivan Ravaioli, si sono dati battaglia in un criterium accessissimo. Nel finale la sfortuna ha però bussato alle porte dei gialloneri: Simone Portello, ben pilotato da Nicola Padovan e compagni, è incappato in un guaio meccanico al cambio a 800 metri dall'arrivo. Presentandosi sulla retta finale in nona posizione, il 17enne pordenonese ha iniziato una lunga progressione che gli ha permesso di rimontare fino al quarto posto. «L'epilogo ci ha lasciato sicuramente l'amaro in bocca, ma sia io che Ivan Ravaioli siamo soddisfatti dell'atteggiamento di squadra», dice il ds Patrich Pavan. Gli Esordienti, impegnati nella prima gara stagionale al 50. Gp di Monselice, non sono stati da meno. Con i ragazzi del primo anno autori di una buona prova per rompere il ghiaccio nella nuova categoria, i compagni più grandi si sono da subito messi in luce. Klevis Skilja si è reso protagonista di una prova molto attenta, correndo sempre nelle prime 20 posizioni e cogliendo il quinto posto nella volata finale. Domenica i ragazzi diretti da Luca Salvador e Giuseppe De Luca saranno impegnati al Gp Resana e gli Juniores al 63. Gp Rinascita di Roncadelle.

Nazzareno Loreti

PROTAGONISTI Andrea Toffoli (con i fiori in mano) e Simone Portello

Volley Prima e Seconda divisione

Zoppola contro Sacile, playoff decisivi

L'ultima giornata di Prima divisione femminile ha determinato i verdetti per i playout provinciali. Con il punto guadagnato dall'Aquila Spilimbergo a Brugnera contro la seconda della classe e la contemporanea sconfitta del Cvf a Travesio, le mosaiciste tirano un sospiro di sollievo, mentre le "rondini" dovranno affrontare la seconda fase per non retrocedere. I verdetti: Favria-Bluvolley 3-1, Cordenons-Maniago 0-3, Sacile-Zoppola 0-3, Brugnera-Aquila 3-2, Travesio-Cfv 3-0. La classifica: Zoppola 52 punti, Brugnera 43, Favria 40, Sacile 37, Alta Resa 35, Maniago 33, Spilimbergo 31, Cfv 28, Bluvolley 14, Cordenons 11, Travesio 6. In base alla graduatoria si è definita la griglia dei playoff, che si disputeranno al meglio delle tre gare. La capolista Zoppola affronterà Sacile, mentre il Brugnera giocherà contro il Favria. Nei playout il Cfv se la vedrà con il Travesio e il Bluvolley si scontrerà con il Cordenons.
In campo maschile continua la marcia della coppia di testa formata da Volleybas e Rojalese in Prima divisione. Nel derby pordenonese, il Fox si è imposto nettamente sul Prata, mentre escono a mani vuote le due cordenonesi. I risultati: San Leonardo-Volleybas 0-3, Sporting Cervignano-Pradamano 3-2, Rojalese-Piera 1899 Vini 3-0, Gemona-Futura Different 3-1, Fox-Prata 3-0. La classifica: Volleybas e Rojalese 40, Gemona 32, Fox 31, Piera 1899 25, San Leonardo 23, Prata 16, Futura Different 7, Pradamano 6, Cervignano 5. Nella Seconda divisione femminile hanno preso il via i playoff promozione, con scontri sempre al meglio delle tre partite. Gara-1 del girone A è stata vinta dalla Tecneco: 3-1 nell'incontro casalingo a Valvasone contro Insieme per Pordenone. Nel B invece l'Apc Duemme Cinto ha avuto la meglio sul Cordenons, sempre per 3-1.

Presentato ieri a Udine, il programma dell'edizione numero 48 nella città che tenne a battesimo il Codice del diritto friulano

Festa del Friuli in riva al Livenza

FESTA

Un salto all'indietro nel tempo. È l'8 novembre 1366: il patriarca Marquardo di Randeck si trova a Sacile per promulgare la Constitutiones Patriae Fori Iulii, ovvero il codice del diritto friulano, che rimarrà in vigore fino al 1797, apripista per analoghi documenti civili in tutta Europa. Una scelta logistica che, oltre 600 anni dopo, si riflette nell'occasione di celebrare la 48esima edizione della "Fieste de Patrie dal Friûl" proprio nella cittadina in riva alla Livenza. L'appuntamento clou è per domenica 6 aprile, con una doppia cerimonia, religiosa e civile, collegata a una fitta rete di eventi collaterali sul territorio, promossi da oltre 100 comuni.

Un programma che supera i 200 appuntamenti, tra spettacoli teatrali, concerti, presentazione di libri, laboratori per i più piccoli e incontri per ogni età. Ricordando poi i 948 anni dalla costituzione dello Stato patriarcale friulano, fondato il 3 aprile 1077, l'evento diventa un contenitore che prende vita sotto il segno dell'identità friulana, dedicato a chi ama la propria terra e la propria patria, rivalutando figure storiche che, fino a qualche decennio fa, rischiavano di cadere nell'oblio.

«Una ricorrenza sempre più sentita diventata ormai un appuntamento largamente condiviso sul territorio, che rafforza l'identità e l'unità del popolo friulano», sostiene l'assessore regionale alle Autonomie locali, Pierpaolo Roberti, assicurando: «Il 6 aprile l'aquila del Friuli sventolerà su tutti gli edifici dell'Amministrazione regionale, da Trieste a Gorizia, da Pordenone a Sacile, in un gesto simbolico, ma potentemente identitario».

MIX DI CULTURE

Da un mix di culture che negli anni si sono sovrapposte e incrociate, diversificandosi, è nata la ricchezza che oggi rappresenta una delle peculiarità regionali, come ricorda il presidente dell'Arlef, Eros Cisilino: «Sacile è una città in cui il dualismo friulano e veneziano si sono scontrati, ma hanno anche collaborato, permettendo alla cittadina di prosperare nel rispetto delle identità, ancora ben vive e radicate».

L'entusiasmo del sindaco di Sacile, Carlo Spagnol, è evidente: «Per noi, a due passi dal Veneto, si tratta di una sfida di allargamento e superamento di quelli che sono i confini che stanno più nelle teste che nel cuore delle persone. In questa circostanza sapremo essere all'altezza, così come tutta la comunità - ha affermato - nel realizzare un evento importante, che dia significato al recupero della storia, delle nostre tradizioni e di un'appartenenza, guardando sempre più agli elementi che ci uniscono, prima ancora di quelli che dividono le nostre comunità. Ne abbiamo un grande bisogno».

«Ospitare la Fieste de Patrie dal Friûl a Sacile è una scommessa che speriamo di vincere» aggiunge l'assessore comunale alla Cultura, Ruggero Spagnol, che per ottenere il risultato punta sul gioco di squadra. «Ad un primo sguardo, la nostra è una città dove prevale la lingua veneta, con una cultura che guarda più a Ovest che a Est, ma al tempo stesso è parte integrata, fiera e convinta di questa Regione».

IL SINDACO SPAGNOL: «È IL SUPERAMENTO DI CONFINI CHE STANNO PIÙ NELLE TESTE CHE NEL CUORE DELLE PERSONE»

PROGRAMMA

Le celebrazioni del 6 aprile inizieranno in piazza San Odorico, alle 9.30, con il tradizionale alzabandiera del vessillo del Friuli, accompagnato dal Gruppo Alpini di Sacile e dall'Istituto Filarmonico liventino. Alle 10 la messa celebrata dai rappresentanti delle tre diocesi del Friuli, con letture e preghiere in friulano, sloveno, tedesco e veneto, con i canti del Coro Spengenberg di Spilimbergo. Alle 11, corteo fino a piazza del Popolo, con un saluto di benvenuto e il Coro Livenza, per poi passare, alle 11.45, al Teatro Ruffo, per le celebrazioni civili. Qui sarà eseguita una versione inedita dell'Inno del Friuli e sarà data lettura della Bolla imperiale, a cura della Pro Castello di Caneva e con la partecipazione della Schola Tamburi storici di Conegliano.

Al tradizionale scambio della bandiera tra il sindaco di Sacile e quello di Tarcento, che ha ospitato la manifestazione nel 2024, seguiranno i saluti delle autorità. Nel pomeriggio, dalla Loggia del Municipio, partiranno gli itinerari alla scoperta degli angoli artistici della città. L'iniziativa è organizzata da Comune di Sacile, Regione Fvg e Arlef, in collaborazione con l'Istitût Ladin Furlan "Pre Checo Placerean".

Daniela Bonitatibus

UDINE Sopra un momento della presentazione della 48ª edizione nella sala Pier Paolo Pasolini della sede della Regione Fvg a Udine; sotto il manifesto predisposto per la grande festa che si terrà a Sacile domenica 6 aprile

The Choir of Man, danze e canzoni che uniscono

MUSICA

Dopo le trionfali accoglienze ottenute nel West End londinese, i travolgenti ragazzi di "The Choir of Man" in questi giorni sono in scena al Politeama Rossetti di Trieste, fino a domenica. Grande la partecipazione del pubblico regionale e transfrontaliero, per un vero inno all'amicizia, fra canzoni, musica e coreografie. Lo spettacolo garantisce una buona dose di buonumore in 90 minuti di spensieratezza e allegria per un pubblico di ogni età. Una nutrita schiera di performer si esibisce in un mix irresistibile di successi pop, brani folk e classici del rock di grandi autori e gruppi, tra cui Queen, Sia, Paul Simon, Adele e Guns & Roses. Cantanti, ballerini e strumentisti, i ragazzi creano un armonioso mix di coreografie acrobatiche, numeri di tap-dance e momenti di meditazione poetica, nei quali tutto diventa entusiasmante, grazie alla forza del gruppo.

Lo show, ambientato nel pub "The Jungle", è applaudito in tutto il mondo: per tre stagioni sold out alla Sydney Opera House e acclamato in diverse tournée negli Stati Uniti e in Europa. Il cast è composto da Adam Bayjou (Hard Man), Lewis Dragisic (Beast, Bore, Handyman), Sam Ebenezer (Poet, Romantic, Joker, Maestro), Conor Hanley (Poet), Keith Henderson (Handyman), Cal T King (Beast), Jared Leathwood (Barman, Hardman, Joker, Romantic), Freddy Moore (Joker), Kristian Morse (Barman), Tyler Orphé-Baker (Bore), Tom Seals (Maestro) e Sam Walter (Romantic).

"The Choir of Man" è creato da Andrew Kay e Nic Doodson, che ne è anche il regista. La supervisione musicale, gli arrangiamenti vocali e le orchestrazioni sono di Jack Blume e le coreografie di Freddie Huddleston. I monologhi sono frutto della penna di Ben Norris, la scenografia è di Oli Townsend, con luci di Richard Dinnen, costumi e scene di Verity Sadler e sound design di Sten Severson, per il casting di Debbie O'Brien. Lo spettacolo è prodotto da Immersive Everywhere, Nic Doodson, Andrew Kay, Wendy & Andy Barnes, Gavin Kalin e Hunter Arnold.

D.B.

Poesia

Erasmo e le lacrime di Maria Maddalena

Una domenica all'insegna della letteratura con la presentazione dell'opera "Lagrime di Santa Maria Maddalena" di Erasmo di Valvasone. Un'occasione per riscoprire il valore culturale di un personaggio che ha lasciato un'impronta significativa nella tradizione letteraria friulana e italiana del Cinquecento. Appuntamento domani, alle 18, al Castello di Valvasone, cuore di uno dei borghi più belli d'Italia e antica dimora di Erasmo. L'evento vedrà la partecipazione di Tancredi Artico, direttore di B#S edizioni, e Alessandro Regosa, curatore dell'edizione. L'opera racconta la storia della biblica peccatrice che sceglie di seguire la via della fede. Un racconto intenso che si muove sul sottile confine tra eros terreno e sacralità, tra desiderio e pentimento. Erasmo offre un ritratto poetico raffinato e coinvolgente, unendo lirismo e maestria nell'intrecciare forme e riferimenti letterari.

E.M.

VALVASONE ARZENE Il castello di Valvasone che fu dimora di Erasmo

Carmen, amore e morte di una donna

TEATRO

La violenza di genere entra a Teatro. Il Teatro Nuovo Giovanni da Udine ospita oggi, infatti, la conferenza concerto "Carmen - Il prezzo della Libertà", evento inserito nella Stagione di Opera, Operetta e Danza firmata dalla direttrice artistica Fiorenza Cedolins e non casualmente dedicato a un personaggio simbolo della ribellione femminile alle imposizioni patrarcali: la sigaraia Carmen, figura centrale dell'omonimo capolavoro di Georges Bizet, paga con la vita il rifiuto di sottomettersi a un uomo. La conferenza concerto è proposta in doppio appuntamento; alle 11 - riservata agli studenti e alle studentesse - e alle 17.30, per tutti.

L'interpretazione di alcune splendide pagine della Carmen, capolavoro di Georges Bizet che proprio quest'anno celebra 150 anni dalla sua prima rappresentazione, sarà affidata al soprano Paoletta Marrocu e al tenore Manuel Epis, accompagnati al pianoforte da Daniele Bonini.

Ma non sarà soltanto la musica ad essere al centro dei due incontri: le parole di amore e morte del libretto di Henri Meilhac e Ludovic Halévy tratto dalla novella omonima di Prosper Mérimée, offriranno infatti lo spunto all'intrecciarsi degli interventi di personalità esperte nella tutela delle vittime e nel contrasto alla violenza di genere. Le relatrici che hanno accolto l'invito sono la psicologa Laura Cocozza, consulente dei Tribunali di Udine, Trieste e Tolmezzo e del Tribunale dei Minori di Trieste; l'avvocata Ester Soramel, vicepresidente Comitato Pari Opportunità del Comune di Udine; la giornalista Paola Dalle Molle, vicepresidente dell'Ordine dei Giornalisti Fvg, coordinatrice della Commissione Pari opportunità del Consiglio nazionale dell'Ordine dei Giornalisti; Claudia Danelon, Procuratrice aggiunta della Procura di Udine, attivamente impegnata nel Nucleo interforze "Codice rosso" costituito da magistrati e investigatori della Polizia e dei Carabinieri per contrastare la violenza di genere. Infine, il magistrato Paola Di Nicola Travaglini consulente giuridica presso la "Commissione sul femminicidio e su ogni forma di violenza di genere" del Senato.

RELATRICE Paola Dalle Molle

CONFERENZA - CONCERTO AL TEATRO NUOVO GIOVANNI DA UDINE CON ESPERTE DI DIRITTO ED ESPERTE DI TUTELA DELLE DONNE ABUSATE

Teatro

Da Tebe a Kiev, il fascino della guerra

È una prima regionale quella con le attrici e gli attori di Potenziali evocativi multimediali (anche produttori assieme ad ArtistiAssociati), in scena martedì prossimo, alle 21, al Comunale di Cormons,, con "Sette a Tebe - Questo orribile amore per la guerra", diretto da Gabriele Vacis e con la scenofonia firmata da Roberto Tarasco. In un'altalena che oscilla tra le parole di Eschilo e le domande del presente su cosa sia la guerra, si attiva un cortocircuito energetico tra antico e contemporaneo. Al centro della scena, il vissuto corale dei cittadini di Tebe fa da cassa di risonanza a quanto accade al di là dalle mura, e fa accadere in scena i rumori dell'assedio, i colori e le immagini terrificanti del nemico, dell'altro che da fuori spinge e minaccia la città dalle sette porte. Ma l' "altro" - come ci rivela l'inaspettato scontro alla porta settima tra i fratelli nemici Eteocle e Polinice - ha sempre le sembianze del fratello: la guerra è sempre guerra civile. Il copione è costruito incastonando nel testo di Eschilo brani di voci attuali, che portano sulla scena dati tecnici sulle armi in uso nel nostro tempo, ma anche considerazioni storico-culturali sull'immanenza della guerra a ogni latitudine.

Record di visite nei musei Miramare stacca tutti

PATRIMONIO

Grandi mostre, nuove aperture e importanti restauri. Sarà un anno dinamico per i Musei statali del Friuli Venezia Giulia, stando alle novità e ai numeri snocciolati ieri a Trieste dal direttore, Andreina Contessa, nella Sala del Trono del Castello di Miramare, che si conferma il luogo della cultura più visitato, con 404.785 biglietti venduti. Il Parco storico ha poi superato le cifre dello scorso anno: 1.066.649 ingressi. Nel 2023 si era registrato un afflusso di 343.927 visitatori al Museo e di 1.035.443 al Parco.

Aquileia, invece, conferma il trend pre Covid, con 2.043 visitatori e 3.857 nel Museo paleocristiano, mentre Cividale ha avuto un'intensa attività scientifica e di ricerca in un anno dominato da grandi lavori di riqualificazione e cantieri in cui, pur penalizzata, l'apertura al pubblico è sempre stata garantita.

LA FUSIONE

Nel 2024 è diventata operativa la "fusione" tra il Museo autonomo di Miramare e i Musei regionali: il Museo archeologico nazionale di Aquileia, quello di Cividale e il Museo dell'Archeologia subacquea dell'Alto Adriatico di Grado. Con l'unione dei bilanci, nell'agosto del 2024, si è quindi passati da un pareggio di circa 11 milioni di euro, gestiti dal solo Museo di Miramare, a circa 25 milioni di euro, gestiti dal nuovo assetto museale unico.

Contessa ha messo in risalto «l'apertura dei nuovi Depositi del Museo di Aquileia, diventati un caso di studio a livello nazionale, per l'intelligenza nell'organizzazione degli spazi e la bellezza dell'allestimento»; mentre «il Museo di Cividale si appresta a mostrarsi in una nuova veste, con la riapertura prevista a metà giugno».

DIRETTRICE Andreina Contessa

ARCHEOLOGIA SUBACQUEA

Ma «sarà davvero prestigioso anche l'allestimento del Museo dell'archeologia subacquea, che speriamo di aprire entro l'anno, bypassando le lungaggini burocratiche che ci hanno bloccato negli ultimi mesi». Il direttore ha inoltre posto l'accento sul prestito di tre importanti reperti archeologici originali, concessi dal Ministero della Cultura e dalla Direzione del Museo archeologico di Aquileia e di quello paleocristiano alla Regione, per l'allestimento del Padiglione Italia all'Expo di Osaka. Si tratta di una lastra marmorea con scenda di fondazione della città del I secolo a.C, una stele funeraria del mirmillone Quintus Sossius Albus del II secolo d.C e di un rilievo decorativo con i santi Pietro e Paolo del IV secolo d.C.

I BRONZI

Per il Man di Aquileia è stata annunciata una prestigiosa mostra (da ottobre alla Pasqua del 2026): "Gli dei ritornano. I bronzi di San Casciano", dedicata ai celebri ritrovamenti nel santuario termale etrusco e romano del Bagno Grande di San Casciano dei Bagni, a cura di Massimo Osanna e Jacopo Tabolli.

A Cividale l'obiettivo è il completamento del percorso espositivo del piano terra, con la sezione dedicata alla Forum Iulii di età romana, ma anche quello del percorso multimediale nell'area archeologica dei sotterranei, che conserva i resti del Palazzo dei Patriarchi. «Abbiamo dovuto imparare a lavorare bene assieme anche dal punto di vista amministrativo – ha concluso Contessa - mentre è sempre stata condivisa e spontanea la sinergia di intenti sui temi portanti, che sono l'accessibilità, la conoscenza, la connessione, la sostenibilità e la trasparenza, che hanno avuto riflessi sul racconto museale e sulla valorizzazione del patrimonio». A Miramare, a breve, sarà inaugurata un'esposizione di opere che fanno parte della collezione di Massimiliano e dopo molti anni sono state restituite al Museo dalla Soprintendenza.

Elisabetta Batic

OGGI

Venerdì 28 marzo

Mercati: Caneva, Cordenons, Montereale Valcellina, Pasiano, Porcia, San Giorgio della R., San Vito al T., Sequals.

AUGURI A...

Tantissimi auguri di buon compleanno a **Valter Tammaro** di Porcia, che oggi compie 42 anni, dalla compagna Marilena, dalla piccola Lorena, dal fratello Carlo, dai genitori Angelo e Camilla e dagli amici.

FARMACIE

PORDENONE
▶**Bellavitis, via Piave, 93/A**

CORDENONS
▶**San Giovanni, via San Giovanni 49**

SACILE
▶**Esculapio, piazza IV Novembre, 13**

BRUGNERA
▶**Comunali Fvg, via Gen. Morozzo Della Rocca, 5 - Tamai**

BUDOIA
▶**Due mondi, via Panizzut, 6/A**

ZOPPOLA
▶**Farmacia di via Trieste 22/A**

SESTO AL R.
▶**Di ricerca e all'avanguardia, via Friuli 19/D**

FANNA
▶**Albini, via Roma 12**

AZZANO DECIMO
▶**Innocente, piazza Libertà 71**

SAN VITO AL T.
▶**San Rocco, via XXVII Febbraio 1511, 1**

SPILIMBERGO
▶**Santorini, corso Roma, 40.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«LE ASSAGGIATRICI» di S.Soldini : ore 16.45-21. **«FOLLEMENTE»** di P.Genovese : ore 17.00 - 19.00. **«NONOSTANTE»** di V.Mastandrea : ore 17.15 - 19.15 - 21.15. **«LA CITTA' PROIBITA»** di G.Mainetti : ore 21.15. **«IL NIBBIO»** di A.Tonda : ore 17.00. **«A DIFFERENT MAN»** di A.Schimberg : ore 19.15. **«U.S. PALMESE»** di M.Manetti : ore 21.30.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«BIANCANEVE» di M.Webb : ore 16.00 - 16.30 - 18.40 - 21.20. **«LE ASSAGGIATRICI»** di S.Soldini : ore 16.20 - 19.30.
«THE MONKEY» di O.Perkins : ore 16.40 - 17.40 - 21.40. **«E POI SI VEDE»** di G.Calvaruso : ore 16.50 - 22.10.
«BIANCANEVE» di M.Webb : ore 17.00 - 19.40 - 19.45 - 22.20. **«IL BAMBINO DI CRISTALLO»** di J.Gunn : ore 17.40.
«OPUS - VENERA LA TUA STELLA» di M.Green : ore 19.00 - 22.30. **«FOLLEMENTE»** di P.Genovese : ore 19.10.
«IMAGINE DRAGONS: LIVE FROM THE HOLLYWOOD BOWL» : ore 19.20.
«MR. MORFINA» di D.Olsen : ore 20.00 - 22.00. **«MICKEY 17»** di B.Joon-ho : ore 21.30. **«THE ALTO KNIGHTS - I DUE VOLTI DEL CRIMINE»** di B.Levinson : ore 22.20.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«NONOSTANTE» di V.Mastandrea : ore 17.15 - 19.30 - 21.30.
«LE ASSAGGIATRICI» di S.Soldini : ore 14.50 - 17.05 - 19.05.
«FOLLEMENTE» di P.Genovese : ore 15.05 - 19.30.
«U.S. PALMESE» di M.Manetti : ore 17.10 - 21.20.
«THE BREAKING ICE» di A.Chen : ore 21.30.
«BERLINO, ESTATE '42» di A.Dresen : ore 14.30.
«LA CITTA' PROIBITA» di G.Mainetti : ore 14.30 - 21.20.
«FANTOZZI 50ESIMO ANNIVERSARIO» : ore 19.10.
«BIANCANEVE» di M.Webb : ore 14.40 - 16.55.
«IL NIBBIO» di A.Tonda : ore 16.50.
«BERLINO, ESTATE '42» di A.Dresen : ore 19.00.
«A DIFFERENT MAN» di A.Schimberg : ore 21.25.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«BIANCANEVE» di M.Webb : ore 16.00 - 17.00 - 18.10 - 20.10 - 21.00 - 22.10.
«LEE MILLER» di E.Kura : ore 16.10 - 19.40.
«MR. MORFINA» di D.Olsen : ore 16.15 - 19.00 - 22.35.
«OPUS - VENERA LA TUA STELLA» di M.Green : ore 16.25 - 22.40.
«THE ALTO KNIGHTS - I DUE VOLTI DEL CRIMINE» di B.Levinson : ore 16.30 - 19.15 - 21.15.
«IL BAMBINO DI CRISTALLO» di J.Gunn : ore 16.40.
«E POI SI VEDE» di G.Calvaruso : ore 16.45 - 18.55.
«LE ASSAGGIATRICI» di S.Soldini : ore 16.45 - 19.40.
«U.S. PALMESE» di M.Manetti : ore 17.15.
«FOLLEMENTE» di P.Genovese : ore 17.55 - 19.55 - 21.55.
«MUORI DI LEI» di S.Sardo : ore 18.40.
«BIANCANEVE» di M.Webb : ore 19.00.
«THE MONKEY» di O.Perkins : ore 19.25 - 22.25.
«LA CITTA' PROIBITA» di G.Mainetti : ore 20.45.
«IMAGINE DRAGONS: LIVE FROM THE HOLLYWOOD BOWL» : ore 21.30.
«IL NIBBIO» di A.Tonda : ore 21.40.
«MICKEY 17» di B.Joon-ho : ore 21.40.0.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Mercoledì 26 marzo è mancato all'affetto dei suoi cari

Walter Destro

di anni 88

Lo annunciano la moglie Danila, i figli Elisabetta, Alberto con Paola, Carlo con Michela, gli amati nipoti Carolina, Leonardo, Matteo, Alessandro, la pronipote Margherita, la cara sorella Daniela, il fratello Giorgio e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 29 marzo alle ore 10.30 nel Tempio dell'Internato Ignoto, Terranegra.

Padova, 28 marzo 2025

Santinello 0498021212

Aglaia Tuppo ricorda con affetto e stima Zina, amica carissima e insegnante esemplare ed è vicina a tutti i suoi famigliari

Vincenza Zani Occari

Venezia, 29 marzo 2025

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

29 - 3 - 2024 29 - 3 - 2025

Ad un anno dalla scomparsa di

Roberto Moschini

La sua famiglia lo ricorderà nella Santa Messa celebrata sabato 29 Marzo nella chiesa di Santa Sofia alle ore 19

Padova, 28 marzo 2025